Quotidiano / Anno XLVI / N. 57 (spedizione in abb. postale)

Venerdì 28 febbraio 1969 / L. 60 ★

**In pieno sviluppo nel Sud Vietnam la grande offensiva dei partigiani**

A pagina 11

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sette celerini si accaniscono contro uno studente in via dei Frentani, a pochi metri dall'ingresso centrale dell'Università

## Una giornata di lotta popolare per l'arrivo di Nixon in Italia

# ROMA IN PIAZZA MANIFESTA

## Scatenata la violenza poliziesca nelle strade per stroncare la possente protesta antimperialista

# UNO STUDENTE E' MORTO A MAGISTERO DURANTE UN'AGGRESSIONE DI FASCISTI

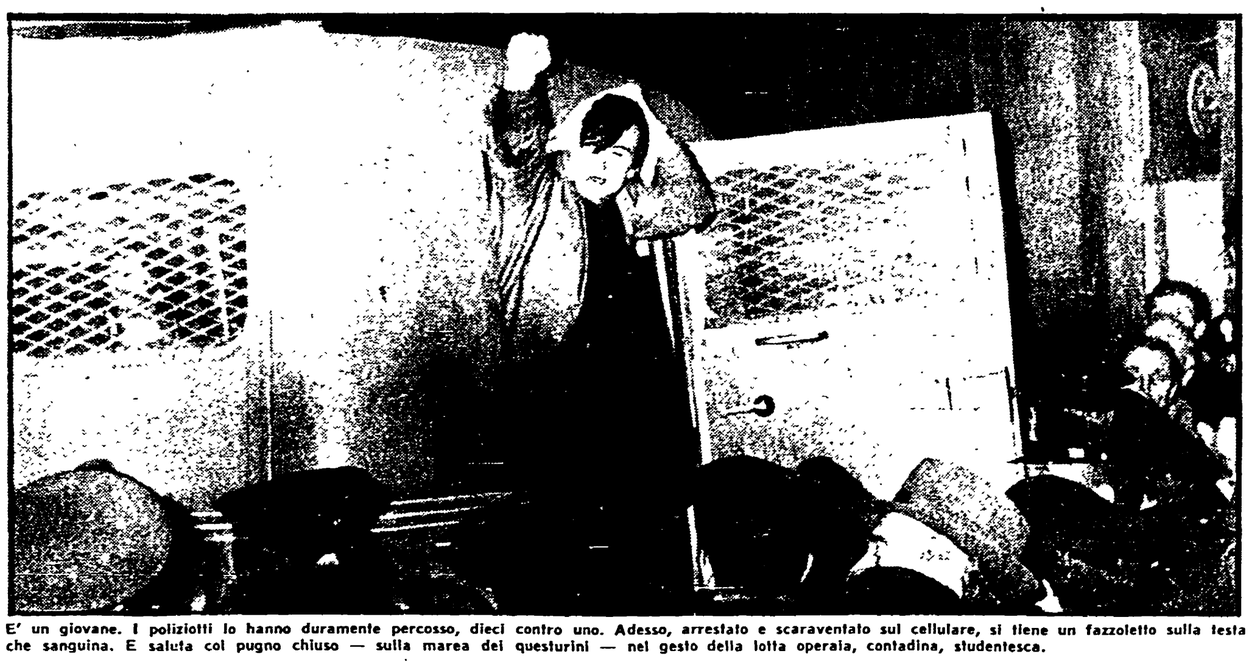
## La polizia tenta di invadere l'Università ma viene respinta da migliaia di studenti

**Dalle prime ore del pomeriggio, per tutta la notte la capitale ha vissuto sconvolgenti ore di passione popolare — Scontri violentissimi da San Lorenzo all'Esedra, a piazza Colonna — L'aggressione della polizia e dei carabinieri è stata improvvisa e assolutamente ingiustificata — L'aggressione fascista a Magistero è stata favorita e protetta dalla polizia — Centinaia di arresti e feriti di cui due gravissimi — Caroselli provocatori della « celere » attorno alla redazione del nostro giornale — Migliaia di studenti vegliano nell'Università occupata**

### La politica del bastone

*UN morto, due giovani in gravissime condizioni, molti feriti. La polizia che è mandata a presidiare il centro di Roma, a "proteggere" Nixon, aggredisce i democratici e dà via libera al teppismo fascista. Gli agenti vanno in battaglia contro un corteo perchè l'ospite possa fingere di aver soggiornato in una nazione amica e obbediente. E' una tragica esibizione di servilismo atlantico che si sposa alla repressione e autorizza le imprese dei fascisti. L'apparato dello Stato vigoreggia in armi sui lavoratori, sui giovani, sui parlamentari che si sono radunati perchè il presidente americano senta un « no » risoluto alla guerra del Vietnam, alla Nato, alle basi militari che l'imperialismo ha piantato qui. La tecnica della violenza di stato manifesta tutte le sue risorse. Si va all'assalto dei cittadini, si lanciano bombe, si dà la caccia all'uomo, si colpisce senza pietà con l'odio che cova in certi ripostigli dell'Italia ufficiale, tenuto a caldo dallo spirito reazionario di forze e di gruppi che dominano interi settori della maggioranza. Notizie gravi arrivano da altre città. Quello che non è accaduto a Bruxelles, a Londra e a Berlino accade qui: l'avanguardismo atlantico del governo dà del lavoro a tutte le questure.*

*Il segretario del maggior partito di governo chiacchiera di "partecipazione" e il giorno dopo il bastone primeggia sulle piazze. Lo stesso governo che non è capace di elaborare e varare una seria riforma dell'Università scarica sugli universitari la sua impotenza a forza di botte. Tutti i sindacati si uniscono nel sostenere i diritti dei lavoratori ma due mesi fa si è sparato ed ucciso ad Avola e ancora nessuno ha accertato e punito le responsabilità. E in Parlamento, malsicuri di una maggioranza che scricchiola, si usa il ricatto, si torna ai metodi della legge truffa per impedire il funzionamento delle istituzioni e spezzare ogni possibile dialettica democratica. La violenza invece della soluzione dei problemi, il deliberato silenzio sulla volontà di pace e di indipendenza del popolo italiano, la disgregazione della democrazia che apre il varco alle iniziative autoritarie ed eccita la repressione, la prepotenza del bastone al posto della politica. Non lo permettiamo. Non possono permetterlo lavoratori, studenti, democratici.*



E' un giovane. I poliziotti lo hanno duramente percosso, dieci contro uno. Adesso, arrestato e scaraventato sul cellulare, si tiene un fazzoletto sulla testa che sanguina. E saluta col pugno chiuso — sulla marea dei questurini — nel gesto della lotta operaia, contadina, studentesca.

Un morto, due feriti gravissimi, 199 fermati e denunciati, 6 arrestati, decine e decine di feriti ricoverati in cliniche private per sottrarsi alla persecuzione poliziesca sono il bilancio di una drammatica giornata di lotta con la quale la popolazione romana ha espresso a Nixon i reali sentimenti dell'Italia democratica. Una manifestazione civile trasformata in una giornata di drammatici scontri da una repressione poliziesca accuratamente organizzata, condotta con inaudita brutalità: Roma è stata per lunghe ore paralizzata, il centro è diventato un teatro di scontri, attorno all'Università — che la polizia voleva invadere — gli incidenti si sono susseguiti per tutto il pomeriggio, fino a tarda sera.

I romani si erano dati appuntamento per le 17 in piazza Esedra e il corteo che si è quindi formato — forte di migliaia di giovani, operai, intellettuali e guidato da numerosi parlamentari di sinistra — ha percorso a lungo le strade del centro senza causare incidenti. Poi, a palazzo Chigi, la polizia è stata scatenata contro i dimostranti con inaudita ferocia. I romani hanno tenuto per un'ora la piazza, poi la manifestazione si è frazionata tra piazza Colonna, Fontana di Trevi, il Tritone e tutte le strade adiacenti dove gli scontri si sono ripetuti per ore.

Intanto una squadra di fascisti — sotto lo sguardo compiaciuto della polizia — attaccava la facoltà di magistero: nel corso dell'attacco uno studente precipitava dall'altezza del quarto piano e trascorreva quasi mezz'ora prima che la polizia provvedesse a farlo soccorrere mentre i fascisti potevano allontanarsi indisturbati.

Contemporaneamente centinaia di agenti continuavano l'assedio dell'Università dove fino a notte si sono succeduti gli scontri. Provocatori caroselli della « celere » sono stati compiuti anche attorno alla redazione del nostro giornale.

All'una di notte nell'Ateneo occupato si sono riuniti i comitati di base di tutte le facoltà e di numerose scuole medie. L'assemblea ha lanciato un appello per una giornata nazionale di protesta e l'estensione della lotta in tutte le università.

A pag. 2-3-4-12 notizie, servizi e fotografie sulle manifestazioni antimperialiste.

### I COLLOQUI DEL PRESIDENTE NIXON AL QUIRINALE

# Nenni tace sul Vietnam

## Si è parlato dell'Europa, della NATO, del dialogo Est - Ovest e della crisi del Medio Oriente — Stamane nuovo incontro a Palazzo Chigi con l'on. Rumor

La prima mezza giornata di Nixon è stata caratterizzata, nei suoi aspetti politici di vertice, da due colloqui: il primo con Saragat, alla presenza di una sola interprete, la principessa Bonaccorsi; il secondo con la partecipazione delle due delegazioni, quella italiana (composta dal primo ministro Rumor, dal ministro degli Esteri Nenni, ed altri) e quella americana (segretario di stato, cioè ministro degli Esteri, Rogers, consigliere speciale per gli affari internazionali Kissinger, ed altri). I due colloqui hanno avuto per tema problemi di carattere generale, e precisamente i seguenti: 1) Europa; 2) NATO; 3) rapporti Est-Ovest; 4) Medio Oriente. L'argomento n. 1 (benché collocato, per ragioni forse di etichetta, al terzo posto) è stato in realtà quello della trattativa con Mosca. Parliamone quindi subito, in base alle dichiarazioni dei portavoce del Quirinale. In sostanza, italiani e americani si sono trovati d'accordo sulla necessità di riaprire il dialogo. E, data l'esistenza di una prospettiva di più intensi colloqui USA-URSS in un futuro anche immediato, è stata confermata la necessità di contatti molti frequenti, prima e durante i colloqui stessi, fra gli USA e i suoi partners europei. Il negoziato sovietico-

**Arminio Savioli**

*(Segue a pagina 2)*

**INTERVISTA CON INGRAO**

### Bloccata dalle sinistre la grave sopraffazione contro il Parlamento

A pagina 5

**Dal Comitato Centrale e dalla CCC del PCI**

## Eletti l'Ufficio politico e l'Ufficio di segreteria

I direttori dell'Unità, di Rinascita e di Critica Marxista e i responsabili delle Sezioni di lavoro del CC La Commissione centrale di controllo in una successiva seduta ha eletto il suo ufficio di presidenza

**Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI riunitisi il 27 febbraio 1969 hanno ascoltato e discusso le proposte presentate dal compagno Enrico Berlinguer a nome della Direzione per la costituzione dell'Ufficio politico, dell'Ufficio di Segreteria e per la nomina dei responsabili delle Sezioni di lavoro e degli organi di stampa del partito.**

**Sono stati eletti all'unanimità a far parte dell'Ufficio politico i compagni:**

**LUIGI LONGO**
**ENRICO BERLINGUER**
**GIORGIO AMENDOLA**
**PIETRO INGRAO**
**EMANUELE MACALUSO**
**GIORGIO NAPOLITANO**
**AGOSTINO NOVELLA**
**GIANCARLO PAJETTA**
**ALDO TORTORELLA**

**Sono stati eletti all'unanimità a far parte dell'Ufficio di Segreteria i compagni:**

**LUIGI LONGO**
**ENRICO BERLINGUER**
**PAOLO BUFALINI**
**ARMANDO COSSUTTA**
**FERNANDO DI GIULIO**
**ALESSANDRO NATTA**
**UGO PECCHIOLI**

**I compagni Bufalini e Cossutta saranno impegnati nel lavoro generale dell'Ufficio di Segreteria.**

**Il Comitato Centrale ha proceduto a designare a norma dell'art. 30 dello Statuto i responsabili delle Sezioni di lavoro e degli organi di stampa del partito. Come responsabili sono stati eletti:**

**— Sezione di Organizzazione: UGO PECCHIOLI; Sezione di Lavoro di Massa: FERNANDO DI GIULIO; Sezione Stampa e Propaganda: ALESSANDRO NATTA; Sezione culturale: GIORGIO NAPOLITANO; Centro Studi di politica economica: GIORGIO AMENDOLA; Sezione Agraria: GERARDO CHIAROMONTE; Sezione meridionale: ALFREDO REICHLIN; Sezione esteri: CARLO GALLUZZI; Sezione femminile: ADRIANA SERONI; Sezione Enti locali: ENZO MODICA; Sezione Amministrazione: ANELITO BARONTINI.**

**Direttore dell'Unità è stato nominato il compagno GIANCARLO PAJETTA. Alla direzione di « Rinascita » e di « Critica marxista » sono stati rispettivamente confermati i compagni LUCA PAVOLINI ed EMILIO SERENI.**

**La C.C.C., riunitasi successivamente in seduta plenaria, ha proceduto alla elezione del proprio Ufficio di presidenza che risulta composto dai compagni: Arturo Colombi, presidente; Renato Bitossi e Raffaele Rossi, vice presidente; Salvatore Cacciapuoti e Gastone Gensini, segretari.**

A PAG 5 LA RELAZIONE DI ENRICO BERLINGUER AL C C E ALLA C.C.C.

**Ha buttato sul lastrico migliaia di operai**

# SCARCERATO RIVA!

**Felice Riva tornerà in libertà. La quinta sezione penale della Corte di Cassazione, contro il parere dello stesso procuratore generale ha infatti ordinato ieri l'immediata scarcerazione dell'industriale milanese. E' stato così accolto il ricorso dei difensori contro il mandato di cattura, per bancarotta fraudolenta, che fu emesso dal presidente del tribunale di Milano, Bianchi D'Espinosa.**

**Felice Riva è rimasto in carcere esattamente 21 giorni. Il giorno dopo il suo arresto l'« Avanti! » così commentava la notizia: « E' accaduto quello che sembrava non dovesse mai accadere... La giustizia italiana ha cancellato il grave sospetto che di fronte all'industriale, ricco anche se fallito, ci potessero essere indulgenze e trattamenti con guanti di velluto ».**

**Due giorni fa ad una donna accusata di aver ricettato catenine d'oro per una ventina di mila lire, non è stata concessa la libertà provvisoria, malgrado avesse partorito da appena una settimana.**

A PAGINA 5

l'Unità / venerdì 28 febbraio 1969

# MANIFESTAZIONI E CORTEI IN TUTTA ITALIA

L'arrivo del presidente USA a Roma

## DODICIMILA POLIZIOTTI PER NIXON

**« Bonomiani » trasportati in pullman per applaudire a Ciampino - I colloqui con Saragat e con i rappresentanti del governo**

*(Dalla prima pagina)*

americano non dovrebbe svilupparsi solo in direzione della riduzione degli armamenti strategici (missili), ma affrontare e risolvere problemi politici particolari, come quelli del Medio Oriente e della stessa Europa. Nixon ha comunque confermato il suo proposito di avviare entro i prossimi mesi un « negoziato globale » con l'URSS.

Per quanto riguarda l'Europa, è emersa l'opinione di procedere sulla strada dell'integrazione, con la partecipazione della Gran Bretagna superando « con fermezza, ma con prudenza » le difficoltà esistenti (cioè la tenace opposizione di De Gaulle). Circa la NATO vi è stata « piena concordanza, sia sulla sua validità, sia sul suo rafforzamento », come — così dice di vederla Nixon — « un mezzo per la distensione con l'URSS ». Circa il Medio Oriente sono state dette cose generiche e nebulose, dato anche che Nixon sembra voler discutere il problema al livello delle grandi potenze e delle superpotenze. Forse una vaga sfumatura di non perfetto accordo potrebbe rintracciarsi nel fatto che gli interlocutori italiani hanno « confermato la posizione del governo, secondo la quale l'ONU (quindi, se ne dovrebbe dedurre, non il vertice fra le grandi potenze, *n.d.r.*) è la sede più idonea per cercare una soluzione del conflitto arabo-israeliano ».

Agli osservatori più attenti non è sfuggito (ed è questo uno degli aspetti più deteriori dei colloqui) che nè Saragat, nè Rumor, nè Nenni hanno sollevato nemmeno di sfuggita la questione del Vietnam, che è sempre la più grave questione internazionale.

Se ne parlerà stamani, nei colloqui sui « problemi particolari » che si svolgeranno a Palazzo Chigi fra Nixon e Rumor? Non si sa. Non sembra probabile. Forse si parlerà invece della Cina e dell'intenzione dell'Italia di allacciare rapporti diplomatici con Pechino.

Due parole sui brindisi che Saragat e Nixon si sono scambiati durante la cena. Saragat ha fatto un'esaltazione della NATO e della « comunità euro-americana — auspicata dal compianto presidente Kennedy e da lei (Nixon) recentemente delineata ». Nixon ha posto ancora una volta l'accento sulla trattativa fra USA e URSS e, in tale prospettiva, sulla necessità di consultazioni fra i membri del Patto Atlantico.

Una indicazione delle parole che Nixon ha usato con gli interlocutori italiani per quanto riguarda i rapporti Est-Ovest si era già avuta sia nel discorso che il presidente americano ha pronunciato all'arrivo a Ciampino, sia in dichiarazioni dei suoi portavoce nell'ufficio stampa presso lo Hotel Excelsior. Nixon ha detto: « Avremo colloqui con la Unione Sovietica, ma prima di essi avremo colloqui e consultazioni con i nostri alleati. Questa è la strada che ci conduce oggi a Roma e per questo sono particolarmente grato di avere l'opportunità di consultarmi con i dirigenti italiani ». I suoi portavoce si sono espressi in modo analogo: « Nixon vuol conoscere il punto di vista dei governanti italiani sulla evoluzione dei rapporti Est-Ovest, e vorrà assicurare loro che qualsiasi negoziato o discussione con l'URSS che tocchi gli interessi europei sarà preceduto da consultazioni coi paesi alleati ».

Nixon è arrivato all'aeroporto di Ciampino alle 16,20, con 50 minuti di ritardo sull'orario (non ufficiale) previsto. Anche tale ritardo faceva forse parte delle misure di sicurezza, assolutamente senza precedenti, prese per proteggerlo dall'ostilità dei romani. Questa è stata almeno la voce corsa fra i giornalisti. Dodicimila poliziotti sono stati mobilitati e scaglionati all'aerodromo e lungo il percorso, anche questo accuratamente studiato per ridurre al minimo il passaggio del corteo attraverso le zone abitate: settemila agenti di PS, 3.500 carabinieri, mille uomini in borghese del servizio segreto, degli « affari riservati » e della presidenza della Repubblica, e infine 700 « gorilla » americani gremivano l'aeroporto e sorvegliavano con elicotteri, telecamere-spie montate su auto, binocoli, e ad occhio nudo, ogni incrocio, cunicolo, albero, cespuglio, ponte, finestra, portone lungo la via Appia, un breve tratto del Grande Raccordo Anulare, la via Appia Antica, via delle Mura Latine, via di Porta Latina, Passeggiata Archeologica, via dei Fori Imperiali, via IV Novembre, piazza del Quirinale. Per una settimana, fino a stamane, sono state ispezionate perfino le fogne. Lo spiegamento di forze non ha impedito che uno striscione con la scritta « Vietnam libero! » e due bandiere rosse venissero issate in via XXIV Maggio, a pochi passi dal Quirinale, in modo tale che Nixon non ha potuto fare a meno di vederli.

Alcune centinaia di coltivatori diretti erano stati trasportati dalla provincia in pullman per iniziativa della Bonomiana, e sono stati essi ad applaudire, del resto fiaccamente, prima l'aereo con a bordo i giornalisti americani, poi quelli della TWA e della Pan American con altri giornalisti, bagagli e « gorilla » infine quello con a bordo Nixon e il suo staff. Il presidente ha fatto un'*entrée* da attore consumato. Per nulla appesantito dal giubbotto di finissima maglia d'acciaio (opera di una grande ditta di lamette da barba) acquistato a Londra, è balzato dall'aereo con passo atletico e si è soffermato per qualche attimo sulla sommità della scala, con sul volto, spalmato di cerone rossastro per la TV, il solito sorriso che i caricaturisti hanno ripetuto in migliaia di esemplari.

Dopo le cerimonie d'uso, Saragat e Nixon si sono avvicinati ai microfoni, e il presidente italiano ha rivolto allo ospite un breve saluto, molto filo-americano e atlantico, di cui il passo più significativo è quello centrale in cui si accenna al problema dei rapporti Est-Ovest: « Questo suo viaggio, signor presidente, è quindi di grande importanza per il futuro delle relazioni fra i popoli che aderiscono alla alleanza atlantica e come premessa delle negoziazioni che lei avrà con l'Unione Sovietica. Ma a questo grande dialogo di pace tra Est e Ovest l'Europa (Saragat intendeva dire « l'Europa occidentale », N. d.R.) potrà dare un contributo decisivo solo se troverà, con l'unità, la dimensione necessaria per dominare il proprio destino ».

La risposta di Nixon è stata piena di espressioni enfatiche sulla forza e laboriosità del popolo italiano, sulle sue grandi tradizioni di umanità e tolleranza. Si capiva che il presidente americano, conoscendo l'atmosfera di ostilità che lo circonda nel nostro Paese, stava facendo uno sforzo per accattivarsi qualche simpatia fra i telespettatori. Dal punto di vista politico, la parte saliente del discorso è stata quella già da noi riferita sui rapporti Est-Ovest, preceduta da una citazione di un altro discorso, pronunciato a Roma 50 anni fa dall'allora presidente degli USA Woodrow Wilson: « Il nostro compito è di instaurare una nuova psicologia internazionale, di avere una nuova, autentica atmosfera nella quale ciò che gli uomini un tempo consideravano teorico e idealistico, diventi pratico e necessario ».

Conclusi i discorsi, si è formato un corteo velocissimo, quanto confuso (fin dall'inizio, tutti i pullman gremiti di giornalisti americani e molte auto di giornalisti italiani si sono lasciati dietro la vettura di De Martino, Nenni, ed altri membri del governo). Il percorso lo abbiamo già detto: suggestivo, per la presenza dei ruderi, statue, sarcofaghi, torri, ma volutamente solitario. Altri poliziotti in borghese e in uniforme, altri coltivatori diretti della Bonomiana, alcune educande in grembiule azzurro guidate da suore, bambini e bambine della St. George's English School e rari curiosi hanno salutato il corteo senza fare troppa distinzione fra l'auto di Nixon e quelle dei « gorilla » e dei giornalisti.

MILANO — Un momento della violenta carica poliziesca contro la manifestazione antimperialista (Telefoto)

Migliaia hanno manifestato davanti al consolato americano

## A MILANO VIOLENZE DELLA POLIZIA: CARICHE CON IDRANTI BOMBE E CATENE

**Decine di feriti e di fermati — Un'ampia zona del centro setacciata per ore alla ricerca del manifestante — Sono stati feriti e travolti anche semplici passanti — Enorme indignazione**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 27.

Decine e decine di feriti e contusi, settanta fermati rappresentano il bilancio dell'aggressione avvenuta stasera ai danni dei manifestanti che esprimevano davanti al consolato americano di piazza della Repubblica la protesta dei milanesi per la visita in Italia di Nixon. Per due ore la grande piazza, via Vittor Pisani, le strade dell'intero quartiere sono state trasformate dalla polizia in un campo di battaglia dove le violenze si sono seguite senza interruzione colpendo indiscriminatamente quanti capitavano sotto i manganelli degli agenti.

Fin dalle prime ore di stamane, il centro della città e tutta la zona attorno al consolato erano presidiati da ingenti forze di polizia cui si sono aggiunte più tardi altre centinaia di carabinieri. Da giorni si preparava la manifestazione davanti al consolato americano, anzi l'avevano preparata una serie di iniziative in città e provincia, cui avevano partecipato in massa lavoratori, compagni, giovani, gente di diversa ispirazione politica ma accomunata nella richiesta di una nuova politica estera italiana.

Alle 18,30 provenienti dai vari quartieri cittadini, centinaia di compagni hanno iniziato a « presidiare » la sede del consolato americano dando vita a un vivace « sit-in ». Fra i giovani, c'era anche Franco Trincale, il noto cantastorie, che accompagnandosi con la chitarra ha presentato le sue ballate contro la guerra, e una recentissima sulla venuta indesiderata di Nixon in Italia.

In centro, intanto, si andava raccogliendo un grosso corteo di giovani che poco dopo, fra una selva di cartelli e di bandiere rosse, raggiungeva i dimostranti davanti al consolato americano unendosi in un'unica grande manifestazione. Mentre i giovani scandivano slogan anti-imperialisti contro la permanenza delle basi NATO in Italia, per una nuova politica di pace del governo italiano, in un clima vivace ma che non destava alcun problema per l'ordine pubblico, si sono verificate le prime cariche di polizia. Tre squilli di tromba poi lo scatenarsi della violenza cieca degli agenti armati di lunghi manganelli, coperti da pesanti elmetti su cui erano state calate le celate di plastica. Le prime cariche, brevi, violentissime hanno disperso i dimostranti nelle vie laterali.

Gli agenti di polizia e i carabinieri hanno occupato militarmente la grande piazza e le strade vicine, disponendosi a largo raggio e presidiando ogni angolo di strada. Quando i dimostranti hanno cercato di ricomporsi in corteo, sono intervenuti i militari con gli idranti. Era moltissimo tempo che la polizia non li usava a Milano e stavolta sono stati impiegati senza risparmio. I getti violenti d'acqua mista a cloro hanno colpito centinaia di dimostranti e di cittadini. Poi nuove cariche, le più violente. Nessuno è stato risparmiato: cronisti del nostro e di altri giornali cittadini, sono stati manganellati, insultati dagli agenti, aggrediti i fotografi che scattavano i flash sulle scene di violenza più bestiale. I contusi, i feriti hanno cominciato ad affollare le farmacie della zona, i bar, le portinerie ancora aperte dei grandi palazzoni di via Vittor Pisani. Poi la grandine delle bombe lacrimogene. Una nuvola spessa di gas è dilagata per tutto il quartiere penetrando fin dentro le case. E' cominciata subito anche la caccia all'uomo, gruppi isolati sono stati aggrediti da squadre di agenti che si sono abbandonati alle consuete scene di brutalità gratuita. Giovani già fermati, con le braccia strette dietro la schiena sono stati picchiati ripetutamente con i manganelli allo stomaco, al ventre. Cittadini sono stati picchiati e fermati. Un gruppo di compagni che aveva riguadagnato il consolato e aveva ripreso il « sit-in » interrotto dalle violenze poliziesche, è stato caricato duramente. Fra i feriti c'è anche un bambino di due anni che coi genitori è stato travolto dalla polizia durante un'incursione dentro i portoni delle case.

I rastrellamenti, porta per porta alla ricerca dei manifestanti (e bastava essere giovane perchè la polizia non avesse dubbi), sono andati avanti per ore. Via Fara è stata setacciata da cima a fondo. Un ragazzo di 19 anni, Franco Gatti, figlio dei portinai di uno dei grattacieli di piazza della Repubblica, si trovava coi suoi sulla porta di casa quando è stato aggredito sotto gli occhi della madre da un gruppo di poliziotti che poi lo hanno caricato su un cellulare e portato in questura. Alla madre, che ha assistito impotente alla scena, sono stati riservati altri vergognosi insulti, derisioni, maltrattamenti. Altri ragazzi già caduti a terra e sanguinanti sono stati ugualmente picchiati e trascinati via a forza. A sirene spiegate le camionette cariche di manifestanti si sono dirette in questura.

A tarda sera ancora nessuno dei fermati era stato rilasciato. Si sono conosciuti invece i nomi di alcuni feriti ricoverati al Fatebenefratelli: Roberto Perosa, 21 anni, stato commotivo, trauma cranico, ne avrà per 20 giorni. Giuliano Gagliardini, 24 anni, ferite lacero alla regione parietale sinistra, 15 giorni; Anna Albanello, 24 anni, trauma cranico, contusioni spalla sinistra, 7 giorni.

Anche 16 agenti di polizia e carabinieri sono stati feriti ma in maniera assai leggera, contusioni guaribili in pochissimi giorni da tre a cinque. Ancora parecchio dopo le ultime cariche in strada gli agenti sono rimasti in forze nella zona.

Un'eco delle violenze poliziesche si è avuto anche in Consiglio comunale dove il compagno Carlo Cuomo ha ricordato la sua partecipazione agli avvenimenti. La città, ha detto Cuomo, non può più sopportare episodi di squadrismo politico. Ricordando che ancora in questura i giovani fermati sono sottoposti ad altre violenze, Cuomo ha chiesto che il sindaco si faccia portavoce della protesta dei democratici e intervenga a favore dei fermati. Per tutta risposta il sindaco Aniasi ha incredibilmente sostenuto che ancora (ed erano ormai le undici di sera) non era a conoscenza che fosse accaduto in città alcunchè.

**a. c.**

Dichiarazione di dirigenti comunisti

## LA POLIZIA HA ATTACCATO A FREDDO

**Noi sottoscritti dichiariamo che le violenze della polizia contro la manifestazione popolare di ieri sera sono state scatenate a freddo, proprio quando la manifestazione si stava pacificamente raccogliendo a piazza Colonna. Il corteo popolare, partito da piazza Esedra, aveva percorso parte di via Nazionale: trovata qui sbarrata la strada da ingenti forze di polizia, il corteo tornava a piazza Esedra; poi, per largo S. Susanna, proseguiva per via Barberini, il Tritone e raggiungeva largo Chigi. Qui — mentre ancora parte della grande folla stava affluendo — alle 18,30 partiva improvvisamente, senza preavviso alcuno, nè squilli di tromba nè intimazioni a voce, una carica condotta da ingenti forze di polizia anche in borghese, che muovevano dal lato destro di Palazzo Chigi, facendo uso di bastoni e di catene. Siamo stati testimoni del trattamento brutale di agenti che infierivano su ragazzi e cittadini già colpiti e fermati.**

**Lo scatenamento a freddo della violenza poliziesca di cui siamo stati testimoni e che ha suscitato la nostra indignata protesta non può rimanere impunito. Chiediamo una severa inchiesta e la punizione dei responsabili.**

**PAOLO BUFALINI, senatore**
**EDOARDO PERNA, senatore**
**ANTONELLO TROMBADORI, deputato**
**RENZO TRIVELLI, segretario della Federazione romana del PCI**
**UGO VETERE, consigliere comunale**
**ITALO MADERCHI, senatore**

## Nelle altre città

Forti manifestazioni si sono svolte in altre città d'Italia che hanno visto un'ampia e combattiva partecipazione di operai, lavoratori, giovani, studenti.

A PISA, una selva di bandiere rosse, con cartelli e scritte contro l'imperialismo e contro il Patto Atlantico, ha punteggiato, ieri mattina, un imponente corteo che ha attraversato la città: formato dagli studenti universitari e medi, è partito alle 9 dalla Sapienza, ha percorso il centro e si è poi recato nel quartiere operaio di Porta a Mare, dove hanno sede le fabbriche Saint Gobain e Piaggio.

A FIRENZE, gli studenti di lettere hanno dato vita al cinema Ariston ad una vivace assemblea nel corso della quale hanno proposto che il Festival interrompesse immediatamente le sue proiezioni nelle sale tradizionali e venisse spostato invece nelle facoltà occupate e nelle case del popolo. Al termine dell'assemblea i film in programma non sono stati più proiettati e gli studenti, in corteo hanno attraversato le vie del centro manifestando vigorosamente contro la visita in Italia del presidente Nixon e contro le violenze della polizia e dei fascisti a Roma.

Folti gruppi di giovani hanno manifestato a FOGGIA: « *Nixon, non ti vogliamo!* », « *Fuori l'Italia dalla NATO!* », « *USA = Nazisti* », « *Pace e indipendenza per il Vietnam* »: questi gli *slogans* scanditi dai giovani e le scritte comparse sui muri della città. La FGCI, da parte sua, ha diffuso un volantino chiedendo l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico ed un'energica iniziativa del governo per la salvaguardia dell'indipendenza politica e militare del nostro paese e per lo smantellamento delle basi militari straniere.

Ad IRSINA (Matera), migliaia di giovani, di lavoratori, di donne, raccogliendo l'appello lanciato dai giovani comunisti, hanno dato vita ad un grande corteo che ha percorso il centro scandendo *slogans* contro l'aggressione USA al Vietnam, contro Nixon, contro la permanenza delle basi missilistiche americane sul territorio nazionale, contro i blocchi militari. Un enorme striscione, in testa al corteo, indicava il senso della manifestazione: « *Quando il lupo esce dal bosco, è segno che ha fame* »; il lupo era Nixon, cui i giovani hanno gridato con forza: « *Vattene! Porta via le tue basi! Vogliamo vivere in pace!* ». *Sit-in* comizi, odg (inviati all'Ambasciata USA), hanno caratterizzato questa vivace e combattiva manifestazione.

Un documento di condanna dei blocchi militari è stato approvato dai Consigli provinciali giovanili della DC di Modena e Reggio Emilia, riunitisi in coincidenza dell'arrivo di Nixon in Italia. Il documento conclude affermando che « *l'attuale situazione politica internazionale richiede un deciso "no" dell'Italia alla NATO, necessario preludio alla fine di una politica estera amorfa e servile e ad un'azione effettivamente autonoma tesa al superamento sia della NATO sia del Patto di Varsavia* ».

Oltre cinquecento persone di MASSA LOMBARDA, giovani, studenti, operai e lavoratori, hanno manifestato l'altra sera, mercoledì, per le vie del centro urbano contro la politica americana nel Vietnam; contro la visita di Nixon in Italia; per la pace nel mondo e per l'uscita dell'Italia dalla NATO. L'iniziativa è stata dei giovani della FGCI.

In provincia di RAVENNA, scritte stradali sono apparse ieri mattina sulla statale 253 nei pressi di Bagnacavallo e per le vie di questo centro urbano. Mercoledì sera giovani antimperialisti avevano inondato di volantini e manifestini anti-NATO le piazze di Ravenna.

A BOLOGNA, una manifestazione di protesta contro la visita di Nixon si è svolta nel pomeriggio organizzata dalla federazione giovanile comunista. Centinaia di giovani in corteo hanno percorso alcune vie cittadine per recarsi davanti al centro bolognese della « Johns Hopkins University ».

Immediata eco al Senato dei gravi incidenti

## Il governo chiamato a rispondere delle violenze poliziesche

**L'intervento di Chiaromonte - Servilismo della DC e del PLI verso gli USA - Restivo riferisce stamani**

La protesta dei parlamentari della sinistra e la testimonianza viva di quello che era accaduto dinanzi all'Università e in Largo Chigi durante le violenze poliziesche contro i manifestanti per la pace, è stata portata a Palazzo Madama dal compagno Chiaromonte a conclusione della seduta. Terminata la seduta veniva data notizia che senatori comunisti (primo firmatario Bufalini), della sinistra indipendente (Anderlini, Gatto, ecc.), del PSIUP (Masciale) e democristiani avevano presentato interrogazioni urgenti

Subito si è levato a parlare il compagno CHIAROMONTE il quale ha affermato che gravissimi incidenti provocati dall'ingiustificato intervento della polizia, stavano avvenendo nel cuore di Roma. Verso le 17 — precisava Chiaromonte — abbiamo preso contatto con il presidente Fanfani per invitarlo ad intervenire presso l'on. Rumor proprio per raccomandare di evitare incidenti possibili e assai gravi, che dalle prime notizie ricevute noi temevamo potessero accadere. Questo timore ci veniva soprattutto dalle notizie pervenute dalla Città Universitaria, dove la polizia, per impedire che gli studenti potessero liberamente lasciare l'Università per manifestare, li aveva attaccati brutalmente.

A questo punto dai banchi democristiani si levano proteste e voci di consenso al l'intervento della polizia.

PERNA (rivolto ai d.c.) — Forcaioli.

CHIAROMONTE — Incidenti gravi sono poi avvenuti a Largo Chigi e nelle vicinanze, dove la polizia si è scatenata in modo del tutto ingiustificato contro pacifici cittadini che manifestavano la loro volontà perchè l'Italia esca dalla NATO.

UN DC (con fare minaccioso) — E' tempo di smetterla!

CALAMANDREI (PCI) — Sbirro.

Chiaromonte, avviandosi alla conclusione, ha denunciato poi il fatto, anch'esso molto grave, dell'arresto operato dalla polizia a Largo Chigi, del deputato comunista Maschiella il quale è stato preso e portato in questura soltanto perchè era intervenuto presso i poliziotti per invitarli a caricare su una camionetta un giovane ferito e portarlo all'ospedale. Noi — ha concluso Chiaromonte — chiediamo che il ministro degli Interni venga stasera stessa a riferire qui, al massimo domani mattina. Occorre che il governo si assuma immediate responsabilità su questo grave episodio.

MENCHINELLI del PSIUP ha quindi denunciato nell'intervento della polizia una preordinata volontà governativa di rendere « un servizio al padrone », per soffocare la voce popolare che chiede la uscita dell'Italia dalla NATO

CARON (d.c.) ha dichiarato che il suo gruppo si opponeva nella maniera più ferma alla sua richiesta di sospensione dei lavori. Ha dichiarato inoltre di confermare la fiducia nel governo

GATTO (indipendente di sinistra) ha affermato che il suo gruppo ha presentato una interrogazione su un fatto specifico e sul quale ha chiesto che il ministro venga a riferire. In piazza, contro i manifestanti, c'erano delle squadracce fasciste che sono state manifestamente tollerate dalla polizia. Se la polizia fosse intervenuta nei confronti di questi personaggi, nessun incidente si sarebbe verificato.

BERGAMASCO (PLI) ha manifestato « indignazione contro le proteste popolari nei confronti di Nixon, che egli ha definito amico ed alleato » ricevendo vivi applausi da parte dei democristiani, per i quali ha parlato

TOGNI, lamentandosi della accoglienza ricevuta dallo « amico » Nixon. Il presidente di turno Secchia ha infine comunicato di avere preso contatto con il ministro dell'Interno, il quale ha risposto che è disposto a venire oggi a rendere conto al Parlamento degli incidenti di ieri sera.

« Grave responsabilità del governo »

## Una dichiarazione di Dario Valori

Il compagno Dario Valori, vicesegretario del PSIUP, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La visita di Nixon a Roma è stata contrassegnata dalla violenza poliziesca impiegata contro i romani che manifestavano la volontà di pace del popolo italiano. Con ciò il governo si è assunto una responsabilità molto grave. La polizia è giunta persino a proteggere le imprese della teppa fascista. Se gli esponenti dell'Italia ufficiale volevano fornire all'ospite una visione di comodo della situazione, il fatto che il centro della Capitale sia stato messo praticamente in stato d'assedio dimostra quali sono realmente i sentimenti del nostro popolo di fronte alla politica imperialista che Nixon rappresenta ».

ORA PER ORA LA DRAMMATICA GIORNATA DI LOTTA ANTIMPERIALISTA

# ROMA IN STATO D'ASSEDIO

**I primi scontri quando la polizia ha tentato di impedire che i giovani uscissero in corteo dall'Università - L'appassionata manifestazione da piazza dell'Esedra - Grande senso di responsabilità dei dimostranti di fronte alle continue provocazioni poliziesche - L'improvvisa e brutale carica davanti alla presidenza del Consiglio - La caccia all'uomo per ore e ore nelle strade del centro cittadino - Centinaia di scontri - Gli arresti - « Nixon vattene, mercante di cannoni... » - La polizia protegge i fascisti a Magistero**

L'imponente corteo antimperialista sfila nel centro della capitale in stato di assedio. I poliziotti (a destra) si scatenano contro un giovane

Per cinque ore Roma è stata teatro di violentissimi scontri tra polizia, operai, studenti: ora il bilancio è drammatico: un giovane è morto, uno è gravissimo, i feriti sono diecine, i fermati 199, gli arrestati sono sei.

Un quadro doloroso e impressionante: per ore intere il centro cittadino è stato bloccato, paralizzato, rastrellato; i negozi sono stati chiusi, i danni ingenti, per ore intere l'aria in tutto il centro è rimasta irrespirabile per le decine e decine di bombe lacrimogene lanciate dalla polizia e per il fuoco che ha investito numerose automobili nelle zone in cui gli scontri hanno raggiunto la maggiore violenza.

Questo nel centro, ma altri scontri, di non minore violenza, si sono ripetuti per tutto il pomeriggio e fino a tarda sera davanti all'Università, accerchiata da centinaia e centinaia di poliziotti e di carabinieri e difesa da migliaia di studenti che anche essi oppongono una decisa resistenza agli attacchi.

## Assalto deliberato

A sera Roma aveva l'aspetto di una città in stato d'assedio, desolata e furiosa perchè una cosa è certa: le autorità di polizia hanno deliberatamente, freddamente cercato lo scontro che hanno poi scatenato con una ferocia incredibile, con una violenza insensata, costellata da episodi selvaggi, da una caccia all'uomo brutale e costante che si è protratta per ore. Ma il risultato è stato anche questo: che il Nixon accolto con venerazione dalla Roma americana ha sentito per tutto il giorno l'urlo delle sirene, i canti dei manifestanti, l'eco degli scontri che si accendevano a ripetizione nei pressi del Quirinale.

La Roma americana aveva preparato un'altra accoglienza a Nixon: democristiani, comitati civici, fascisti, liberali, avevano tappezzato i muri di Roma di manifesti inneggianti all'asse Roma-Washington; il quotidiano clerico-fascista *La Luna* si era addirittura travestito da bandiera americana ed era uscito con la prima pagina a stelle e strisce. Ma tutto questo Nixon non lo ha visto; dal momento in cui il suo aereo è giunto a Fiumicino la realtà è stata un'altra: è stata quella di una città sconvolta dalla lotta, con l'ambasciata americana protetta da un doppio cordone di poliziotti, con le squadre speciali che la percorrevano da un lato all'altro, impegnate in una serie di scontri che si frazionavano, si riaccendevano, si disperdevano per coagularsi nuovamente a distanza di luogo e di tempo. Ad un certo momento, ad esempio, la questura ha affermato che i suoi effettivi erano impegnati in cento operazioni diverse e contemporanee.

I primi incidenti si sono avuti verso le sedici, davanti all'Università occupata dagli studenti che si erano riuniti in assemblea per discutere delle violenze poliziesche di cui erano stati vittime il giorno precedente: erano alcune migliaia ed hanno deciso di uscire in corteo per unirsi alla manifestazione indetta dai partiti democratici in piazza dell'Esedra. La polizia si era già schierata con ingentissime forze davanti al piazzale delle Scienze proprio per impedire il corteo; non appena i primi gruppi di giovani — circa quattrocento — avevano varcato i cancelli della città universitaria si è scatenata la prima carica, condotta con la consueta violenza e con la consueta indiscriminatezza: tra gli altri, ad esempio, è stato ferito alla testa il postino Bruno Santoni che, all'intimazione di andarsene, aveva fatto presente di essere lì per fare il suo lavoro: gli hanno risposto con un colpo di bastone alla testa dato con tale violenza da ferirgli anche la lingua.

Un giovane è stato invece inseguito sin sulla scalinata dell'Istituto delle Ricerche, stretto da sette, otto questurini, picchiato selvaggiamente. E' rotolato a terra svenuto e gli aggressori, invece di soccorrerlo, lo hanno abbandonato. Sono intervenuti dei passanti e il ragazzo è stato trasportato in una clinica privata: ha riportato la frattura del parietale e giace in fin di vita, con prognosi riservata.

La maggior parte degli studenti, tuttavia, sono riusciti a rientrare nell'università, i cui ingressi erano stati sbarrati con barricate di fortuna; gli altri sono rimasti nelle strade vicine tentando ripetutamente di ricollegarsi con i compagni che dall'interno dell'università respingevano con ogni mezzo tutti gli attacchi della polizia, condotti anche con idranti, schiumogeni, jeep lanciate a piena velocità contro le barricate.

## Prime avvisaglie

Mentre davanti all'università avvenivano i primi scontri, a qualche chilometro di distanza, in piazza dell'Esedra cominciavano a confluire i manifestanti che avevano aderito all'iniziativa delle forze democratiche. Erano migliaia di persone, con centinaia di bandiere rosse, cartelloni con le scritte «Uniti contro l'imperialismo ovunque, fino alla vittoria»; «Nixon, mercante di armi: vattene»; «No alla Grecia americana»; «La NATO sarà il nostro Vietnam».. Lì a fianco è la facoltà di magistero, occupata dagli studenti e imbandierata di rosso. Grandi applausi accolgono l'arrivo dei giovani africani, sud americani che hanno aderito alla manifestazione e giungono con i loro cartelloni e con le loro bandiere.

Una manifestazione appassionata, vibrante, ma composta, contro'lata dagli stessi giovani. Eppure già qui si avevano le prime avvisaglie di quello che sarebbe accaduto poco dopo: alcune jeep lanciate a grande velocità avevano percorso la piazza senza alcun motivo che non fosse quello di un intento insieme provocatorio e intimidatorio.

Qualche minuto dopo, alle 17,30, il corteo si muoveva verso via Nazionale, con alla testa numerosi parlamentari comunisti e del PSIUP tra i quali i compagni Bufalini, Perna, Trombadori, Lattanzi, Ceravolo, Guglielmini, Filippa, Carona, Valori, Chinello, Maschiella, Maria Antonietta Macciocchi ed altri. I promotori della manifestazione non avevano alcuna intenzione di giungere ad uno scontro e quindi, nel momento in cui una colonna di una ventina di jeep dei reparti speciali ha sbarrato la strada al corteo, all'altezza di via Napoli, il corteo è tornato indietro verso piazza dell'Esedra dirigendosi quindi verso via Vittorio Emanuele Orlando, largo Santa Susanna, via Bissolati in fondo alla quale sorge l'ambasciata americana presidiata da centinaia di agenti, camionette, carabinieri. Ma ancora una volta i dimostranti hanno dimostrato la loro determinazione di evitare lo scontro ed hanno girato per via Barberini e quindi piazza Barberini raggiungendo infine largo Chigi.

A questo punto, improvvisamente, si è scatenata la violenza poliziesca. Erano esattamente le 18,45 quando l'aggressione è partita, condotta da agenti in borghese, dai carabinieri che colpivano con le giberne e le catene, dai celerini armati dei consueti sfollagente. Per quaranta minuti le cariche si sono rinnovate mentre il centro della città rimaneva totalmente paralizzato; le scene erano quelle tragicamente note: una ragazza attaccata da sei celerini; un negro immobilizzato e percosso da dieci agenti mentre veniva trascinato verso il portone 355 dove era stato allestito una specie di «campo di concentramento»; un uomo di settant'anni travolto da una jeep e che ha riportato la frattura del femore.

Infine un episodio gravissimo: uno studente, ripetutamente colpito, manganellato e calpestato mentre giaceva svenuto a terra, è stato lasciato senza cure all'interno del famigerato 355; anzi, il compagno on. Valori, entrato nel «campo» ha visto che veniva ancora percosso. A sua volta il compagno Maschiella, che protestava per quanto avvenuto, è stato fermato nonostante avesse resa nota la sua qualifica di parlamentare.

Soltanto i ripetuti interventi dei parlamentari sono riusciti ad ottenere, infine, che il giovane — il quale appariva in condizioni disperate — venisse caricato su un'auto ed avviato ad una clinica.

## L'attacco a Magistero

Intanto le cariche continuavano: per difendersi i giovani avevano sbarrato con auto via della Panetteria e via dei Crociferi. Alcune auto sono rimaste incendiate, un altro incendio si è sviluppato in un cantiere edile dietro piazza Colonna.

La polizia, mentre era così aspramente impegnata nella caccia all'uomo in tutto il centro cittadino, seguiva con benevola indulgenza le bravate fasciste, sfociate nella morte di un giovane.

L'attacco alla facoltà di Magistero condotto da una squadra di fascisti, infatti, si è svolto sotto gli occhi della polizia che ha assistito impassibile sia alla sfilata del gruppo di teppisti per via Nazionale al canto degli inni del regime, sia al tentativo di penetrare nella facoltà di Magistero prima lanciando petardi contro gli occupanti, quindi appiccando fuoco a della benzina di cui avevano cosparso il portone. La polizia era schierata a pochi metri di distanza ma non si è mossa né allora né si era mossa prima, quando i fascisti si erano impadroniti di una bandiera rossa e l'avevano bruciata. Solo quando l'incidente è diventato tanto grave da causare la morte di uno degli studenti che difendevano la facoltà, la polizia si è mossa:: ma guardandosi bene dall'intervenire contro i fascisti, che infatti hanno potuto allontanarsi indisturbati continuando con i loro canti.

## Ondata di violenza

D'altra parte questo atteggiamento poliziesco lo si era notato anche davanti all'Università, quando un gruppo di poliziotti aveva strappato una delle bandiere rosse che sventolano davanti all'edificio e aveva in un primo momento deciso di bruciarla: poi avevano rinunciato, mentre si riaccendevano gli scontri, che sono continuati quasi ininterrottamente fino a sera avanzata. Ripetutamente, infatti, gli studenti hanno effettuato delle sortite dall'Università accerchiata ed ogni volta hanno dovuto affrontare la violenza poliziesca.

In serata, per proteggersi dalle cariche delle jeep, gli studenti avevano sbarrato con ostacoli di fortuna tutte le strade adiacenti all'università: le cariche, infatti, si svolgevano in tutta la zona: alcune addirittura sotto le finestre della nostra redazione. In una di queste cariche è stato ferito anche un redattore dell'«Unità», Aladino Ginori, che essendo stato recentemente sottoposto ad un intervento chirurgico ad un polmone, si era recato al Policlinico per sottoporsi a degli esami radiologici. Ginori era accompagnato appunto dal radiologo prof. Corneli e stava venendo verso la mutua del giornale per ritirare delle medicine quando è stato aggredito da sei poliziotti che, nonostante egli si fosse qualificato come giornalista, lo hanno ripetutamente colpito al torace e allo stomaco.

Gli studenti, comunque, continuano ad occupare l'università e nella tarda serata si sono riuniti in una affollatissima assemblea nell'aula magna per decidere quale risposta dare alla nuova ondata di violenza poliziesca. Una risposta, comunque, è già nei fatti, nella occupazione che continua, nella decisione con la quale ieri il popolo romano si è battuto per tutta la giornata contro i simboli dell'asservimento.

**Kino Marzullo**

## Come è giunta al Quirinale la notizia della morte di Domenico Congedo

**L'annuncio della tragica morte del giovane Domenico Congedo è giunto al Quirinale nella tarda serata. Il presidente Saragat e Nixon si trovavano a colloquio quando da via XX Settembre si è fatto sentire l'urlo delle sirene delle jeeps della polizia. Il presidente americano ha chiesto di che cosa si trattava e gli è stato risposto che le operazioni di ordine pubblico in corso si riferivano alla agitazione degli studenti universitari.**

**Poco dopo un funzionario della Presidenza della Repubblica ha recato a Saragat la notizia della morte di Domenico Congedo e il Capo dello Stato ha detto ai suoi collaboratori che avrebbe voluto essere informato dettagliatamente ogni cinque minuti; un'analoga disposizione è stata impartita da Nixon ai funzionari dell'ambasciata USA a Roma.**

**Più tardi, il presidente americano ha annullato la conferenza stampa indetta in precedenza. Il suo addetto stampa si è quindi intrattenuto con i giornalisti, ma riferendosi soltanto alla precedente visita a Berlino.**

Come è morto lo studente Domenico Congedo, 24 anni, iscritto al terzo anno

# Protetto dalla polizia a Magistero l'assalto delle squadracce fasciste

**Il giovane è stato lasciato dagli agenti senza soccorso per almeno mezz'ora — I poliziotti erano impegnati a picchiare, fermare e arrestare i suoi compagni di lotta — La polizia: non abbiamo caricato i teppisti, li abbiamo tenuti d'occhio — Non lo hanno fatto vedere a nessuno**

*Era nella Facoltà occupata quando i fascisti l'hanno assaltata, lanciando bottiglie, sassi, razzi, cercando di incendiare il portone, sotto gli occhi dei poliziotti, immobili sulle loro jeep. Domenico Congedo, 24 anni, forse ha avuto paura, forse voleva difendere Magistero dall'assalto dei teppisti: si è sporto da una finestra, al quarto piano, ha fatto qualche passo sul tetto, è precipitato nel vuoto da 15 metri. Lo hanno raccolto, morente, soltanto dopo mezz'ora i celerini, gli stessi che fino a qualche attimo prima si erano scagliati selvaggiamente contro i suoi compagni che manifestavano per l'arrivo di Nixon, gli stessi poliziotti che non hanno mosso un dito per sventare l'aggressione dei teppisti, gli stessi celerini che ieri, come tre anni fa per Paolo Rossi, hanno permesso che un altro giovane restasse vittima della cieca violenza fascista.*

*Domenico Congedo è morto due ore dopo, al Policlinico. Il magistrato non ha fatto in tempo a raccogliere le sue ultime parole, i poliziotti non hanno permesso a nessuno di vederlo. Ma su come è avvenuta la sciagura, sulle gravissime responsabilità dei questurini che nello stesso istante in cui si scatenavano contro il corteo dei democratici lasciavano indisturbati i teppisti all'assalto di Magistero, non ci sono dubbi. Ci sono le decine e decine di testimonianze dei compagni di Domenico, i racconti dei passanti, le stesse ammissioni fatte a San Vitale.*

*Domenico Congedo era soltanto da cinque mesi a Roma. Frequentava il terzo anno di lingue, aveva una stanzetta in subaffitto a piazza Zama, si vedeva spesso con i suoi amici. Una di questi, Giuseppina Catello, è rimasta con lui fino a qualche attimo prima della tragedia. Domenico stava infatti studiando a casa della ragazza, in via dei Serpenti, poi insieme verso le 19 hanno deciso di andare a Magistero, la facoltà di piazza Esedra occupata dagli studenti da oltre un mese.*

*Sono arrivati quando il corteo si era appena mosso, la piazza era quasi vuota, soltanto negli angoli erano rimaste una decina di jeep cariche di agenti. Poi da via Nazionale sono giunti i fascisti, una settantina forse, armati di bastoni, di sassi: i poliziotti che avevano fino a poco prima formato una barriera sulla strada, hanno fatto largo, e i teppisti sono giunti sulla piazza. Domenico Congedo è entrato nella facoltà occupata, dove lo conoscevano, dove già nei giorni scorsi aveva partecipato a delle assemblee.*

*I fascisti si sono subito lanciati verso Magistero, hanno urlato insulti, hanno lanciato sassi, bottiglie, razzi. Gli stessi poliziotti (lo hanno ammesso più tardi) hanno detto poi di non aver caricato i teppisti ma di averli soltanto «tenuti d'occhio». I fascisti hanno approfittato della tolleranza dei questurini, hanno raddoppiato il lancio di oggetti verso le finestre. Poi hanno ammucchiato della carta, dei rifiuti, della paglia dinanzi al portone della facoltà, vi hanno lanciato sopra una bottiglia incendiaria. E' stata una fiammata violentissima, poi il fuoco si è spento. Neanche a questo punto i poliziotti hanno pensato di intervenire: qualche jeep ha fatto un paio di giri intorno alla fontana, ma i celerini non hanno neanche impugnato i manganelli, non si sono neanche avvicinati ai teppisti che continuavano a lanciare razzi e bottiglie.*

*E' stato a questo punto che Domenico Congedo ha scavalcato la finestra della stanza dove alcuni studenti si erano asserragliati, insieme sembra a un altro giovane. Forse ha avuto paura delle fiammate, ha pensato che i teppisti avessero incendiato la facoltà o forse ha visto un ordigno lanciato dai fascisti sul tetto. Si è lanciato sul cornicione, ha fatto due, tre passi, poi è precipitato nel vuoto: dopo la tremenda caduta si è abbattuto nel cortile dell'adiacente museo delle cere.*

*Neanche quando lo hanno visto cadere i poliziotti si sono decisi a intervenire: anzi, hanno perso almeno mezz'ora prima di soccorrere il giovane morente. Si sono infatti rifiutati di abbattere la porta del museo, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, i quali a loro volta non hanno aperto, privi di un mandato. Dietro il portone del museo c'era un giovane morente, ma i questurini hanno tergiversato ancora prima di decidersi a sfondare la porta e a far portare, su una ambulanza, Domenico al Policlinico.*

*I medici, purtroppo, non hanno lasciato illusioni: fratture gravissime, lesioni interne, poche ore di vita. I poliziotti hanno impedito a chiunque di avvicinarsi al ferito; il magistrato, Loiacono, non è riuscito a sentire le parole che Domenico aveva mormorato ai medici del pronto soccorso. Domenico Congedo è morto alle 22,10. E forse per il giudice, dopo un sopralluogo nel cortile durante il quale sono stati trovati dei calcinacci che fanno pensare a un cedimento del cornicione che ha provocato la caduta, l'inchiesta potrà anche chiudersi.*

*Ma, come per Paolo Rossi nel 1966, la morte di Domenico Congedo non è una disgrazia. Qualcuno ha permesso, ha reso possibile che morisse così, a vent'anni: gli stessi che a poche centinaia di metri picchiavano, fermavano, arrestavano i suoi compagni che lottavano per la pace.*

**m. d. b.**

Lo studente morto a Magistero

# Era a Roma da cinque mesi

C'è soltanto una patente, una valigia, qualche lettera, quel poco che sapevano di lui gli amici. Domenico Congedo, è scritto nel documento, 24 anni, nato a Monteroni, Lecce, abitante in via Luce 77, a Galatina, Lecce. Nel paese era rimasta la madre, una maestra, il padre, un pensionato delle Poste, e una sorella, mentre il fratello studia a Bari. Fino all'anno scorso aveva studiato a Napoli, poi da cinque mesi era giunto a Roma. Aveva preso una stanza in affitto, nei pressi di piazza Zama, in via Bittinia 5, ma vi passava soltanto poche ore. Solo la notte. Poi la mattina nella Facoltà, con i compagni, con Giuseppina Catello, una cara amica.

Studiava spesso con lei, stava spesso nella casa di via dei Serpenti i genitori della ragazza sono stati i primi ad accorrere al Policlinico quando hanno saputo. Ed è stata la stessa Giuseppina a raccontare, con la voce rotta, cosa era successo, prima di essere raggiunta da due poliziotti che l'hanno portata via, a San Vitale.

Domenico Congedo soltanto in questi ultimi tempi aveva cominciato a occuparsi di politica, a discutere con gli altri studenti, a partecipare alle assemblee. Non tutti, ancora, lo conoscevano: qualcuno lo ricorda appena, snello, con i capelli neri. Comunque era già dei loro, si batteva con loro per gli stessi motivi. Ed era uscito per raggiungere la facoltà, continuare la lotta.

## 'No' all'imperialismo degli studenti latino-americani e africani

L'Associazione degli studenti latino-americani e la Sezione romana della Federazione studenti africani in Italia hanno preso energicamente posizione sulla visita di Nixon a Roma.

Gli studenti americani, in un loro comunicato, hanno denunciato «l'intervento e lo sfruttamento iniquo da parte dell'imperialismo USA delle ricchezze dell'America centro meridionale». Il comunicato ricorda — con una serie di dati agghiaccianti — le conseguenze atroci di tale sfruttamento, e conclude ricordando che le masse incominciano ad organizzarsi, che la marcia di riscossa antimperialista delle popolazioni latino-americane è già iniziata: «Viva la Rivoluzione latino-americana! Viva il Che Guevara! Viva Camilo Torres!».

Gli studenti africani, da parte loro, hanno condannato la politica dell'imperialismo USA, il razzismo che imperversa in America e in Africa, il neocolonialismo e il regime di brutale sfruttamento che mantiene ancora l'Africa in uno stato di soggezione al grande capitale.

l'Unità / venerdì 28 febbraio 1969

DOPO LE BRUTALI CARICHE DELLA POLIZIA E L'AGGRESSIONE FASCISTA A MAGISTERO

# Sdegno ed emozione in tutta la città

*Oggi assemblee di protesta in tutti i quartieri - Domenica grande manifestazione al teatro Adriano*

**Le brutali cariche della polizia contro i giovani, i lavoratori, gli studenti che hanno manifestato ieri per l'uscita dell'Italia dalla NATO, la morte del giovane Domenico Congelo, la complice passività dei poliziotti nei confronti della teppaglia fascista hanno suscitato un profondo sdegno e una profonda emozione in tutta la città. Nella giornata di oggi sono previste in tutta la città manifestazioni e assemblee di protesta, mentre domenica mattina, alle ore 10, al Teatro Adriano, avrà luogo una grande manifestazione unitaria durante la quale parleranno Gian Carlo Pajetta per il PCI, Domenico Ceravolo per il PSIUP e Luigi Anderlini del gruppo senatoriale degli indipendenti di sinistra.**

**Su quanto avvenuto ieri la segreteria della Federazione comunista romana ha emesso il seguente comunicato:**

Roma democratica e popolare ha dato vita ieri ad una grande manifestazione per la pace e per l'indipendenza nazionale. Migliaia e migliaia di lavoratori, di giovani, operai, di donne di democratici, mentre Nixon al Quirinale si intratteneva con gli esponenti del governo, hanno gridato nel centro di Roma che gli USA devono andarsene dal Vietnam, hanno chiesto che l'Italia esca dalla Nato, recuperi la piena indipendenza, giuochi un ruolo autonomo di pace in Europa e nel mondo.

Alla civile e democratica manifestazione il governo ha risposto con uno spiegamento poliziesco gigantesco e provocatorio, con la aggressione fredda e premeditata contro la Università e i manifestanti, con lo scatenamento della più cieca e brutale violenza e, al tempo stesso, con un compiacente atteggiamento verso gruppetti di provocatori fascisti i quali hanno potuto, sotto gli occhi della polizia, impunemente assaltare la facoltà di Magistero.

La giovane vita di Domenico Congelo rappresenta il tributo ancora una volta pagato dagli studenti democratici alle violenze fasciste. Questo luttuoso e gravissimo episodio mette in luce e denunzia la politica del governo che cinicamente incoraggia e tollera la provocazione di forze fasciste e antidemocratiche per spezzare l'unità del movimento studentesco proprio mentre la lotta per il rinnovamento dell'università raggiunge le forme più avanzate e il centro sinistra si appresta a varare la sua pseudo riforma.

Le decine e decine di feriti, fra cui alcuni gravi, provocati dalle brutali cariche della polizia sono la evidente testimonianza dello zelo servile con il quale si è inteso custodire Nixon e sostenere la politica atlantica del governo.

La segreteria della Federazione invita tutte le organizzazioni, i compagni universitari, i giovani a levare la più ferma protesta, a promuovere immediatamente iniziative di lotta e di mobilitazione, incontri con le altre forze politiche democratiche, assemblee popolari e comizi per l'uscita dell'Italia dalla NATO e per la pace nel Vietnam.

Sia la giornata di ieri l'inizio di un'azione e di una lotta che acquisti caratteristiche sempre più larghe, profonde e unitarie, e che in vista della scadenza del Patto Atlantico, pongano con forza crescente il problema dell'uscita dell'Italia dalla NATO.

Gli studenti comunisti e il movimento popolare intensifichino la mobilitazione nell'università, nelle scuole e nella città per una radicale trasformazione della scuola e della società.

La manifestazione unitaria di domenica prossima all'Adriano, nel corso della quale parleranno Gian Carlo Pajetta per il PCI; Domenico Ceravolo per il PSIUP; Luigi Anderlini del gruppo senatoriale degli indipendenti di sinistra, costituisce il più immediato appuntamento popolare. La segreteria fa appello ai lavoratori, ai giovani, alle donne affinchè partecipino numerosi per esprimere con forza lo sdegno e la protesta popolare contro le violenze poliziesche, per riaffermare l'esigenza dell'unità antifascista ed esprimere la volontà di lotta per la pace del popolo romano. Tutte le organizzazioni sono invitate a prendere iniziative di popolarizzazione della manifestazione, nelle fabbriche, nei cantieri, nei luoghi di lavoro, nei quartieri e nelle borgate per promuovere il più grande afflusso di compagni e di democratici.

**A conclusione della possente protesta nuovo gravissimo provvedimento del Senato accademico**

# D'AVACK CHIUDE TUTTO E INVOCA LA POLIZIA

## *Migliaia di studenti riuniti a notte nell'Università: «la lotta continua»*

**Commozione per la morte del giovane Congedo - Alla notizia in duemila cantano l'Internazionale - Non è possibile alcuna sperimentazione dice il rettore - Gli studenti lanciano un appello nazio ale di mobilitazione - Stamane picchetti davanti agli istituti medi**

Quando un giovane al microfono ha detto, con voce commossa: « Un nostro compagno è morto, si chiamava Domenico Congedo », dopo un attimo, brevissimo, di silenzio, in duemila hanno cantato l'« Internazionale ».

Era passata mezzanotte ma erano ancora tutti insieme nell'Aula magna del Rettorato. A conclusione della giornata di lotta gli studenti erano confluiti nell'Ateneo da ogni parte della città — dai luoghi teatro dei violenti scontri, dai commissariati dove erano stati trascinati dopo il fermo, dagli ospedali dove erano andati a farsi medicare. Molti avevano i segni della violenza poliziesca (un ragazzo con tutta la testa fasciata, altri coi lividi sul viso); qualcuno, al microfono, prima che iniziasse l'assemblea ha invitato i compagni che facevano medicina, o che erano medici ad aiutare i contusi, i feriti. C'è stata una prima lunga fase di riorganizzazione: sono stati consegnati alcuni oggetti persi durante gli scontri, si sono raccontati a vicenda la giornata di lotta, hanno parlato del giovane morto, dell'aggressione, della violenza fascista a piazza Esedra e del provvedimento del Senato accademico.

Solo a tarda sera infatti è giunta notizia della nuova gravissima decisione di D'Avack e dei presidi delle singole facoltà. Il Senato accademico — dice il comunicato — « esprime il parere che il rettore estenda il suo provvedimento di chiusura anche a quegli istituti che si trovano nelle stesse condizioni di quelli chiusi e che il rettore, avendo esaurito tutti i mezzi a sua disposizione faccia presente alle competenti autorità che i problemi che oramai si pongono sono problemi che attengono all'ordine fondamentale dello Stato e quindi esulano dalla specifica competenza delle autorità accademiche ». Il che significa, è evidente, che l'Università sarà totalmente di nuovo bloccata e lasciata quindi nelle mani di polizia e magistratura.

La riunione del Senato accademico che si era svolta nel salone della presidenza del comitato direttivo del Policlinico si era conclusa nelle prime ore del pomeriggio, prima cioè che avvenissero gli scontri. Ma — come lo stesso D'Avack aveva dichiarato alla stampa — la decisione presa sarebbe stata resa nota solo a tarda sera, dopo che tutti i presidi vi avessero apportato le correzioni che ritenevano opportune. Correzioni che evidentemente non ci sono state, malgrado l'ennesima aggressione poliziesca e malgrado la giornata di lotta.

Nel comunicato conclusivo il Senato accademico dando prova di impotenza, riflettendo sempre in modo più macroscopico le incapacità governative, giustifica il provvedimento, « considerato che la situazione dell'Ateneo romano si è ulteriormente aggravata e che non può svolgersi alcuna attività in dipendenza del fatto che gli occupanti hanno addirittura chiuso gli ingressi esterni della città universitaria sì da impedire allo stesso Senato accademico di riunirsi nella sua sede naturale; che questo modo di rispondere alle sollecitazioni, agli appelli e ai provvedimenti di tutti gli organi accademici, nonchè agli sforzi del personale docente per avviare, con la distensione degli animi, un dialogo serio e costruttivo, costituisce la riprova che le occupazioni sono oramai divenute espressione non del legittimo desiderio di una sostanziale riforma dell'Università per il progresso civile del paese, ma di uno spirito eversivo, negatore di tutte le strutture dello Stato democratico; che in queste condizioni, per il momento, il Senato accademico non ha la possibilità, nè materiale ne giuridica, di suggerire alcun ulteriore provvedimento

Ma in assemblea gli studenti hanno risposto. L'occupazione continua, la lotta continua. Erano presenti i diversi comitati di facoltà e di zone che si sono impegnati a mobilitare per stamane il maggior numero di studenti delle scuole medie (infatti avranno luogo oggi picchetti davanti agli ingressi dei licei e degli istituti tecnici in tutta la città). In una mozione, approvata all'unanimità, è stato proposto di lanciare un appello nazionale a tutte le università e le scuole italiane sul tema della riforma e più in generale sui temi della lotta antimperialista ed anticapitalista.

Poliziotti con gli scudi di plastica si preparano ad assaltare l'Università. E' già pronto l'idrante che, tra poco, entrerà in funzione contro i giovani

**Il drammatico bilancio delle selvagge cariche poliziesche**

# Decine di feriti, 6 arresti Centonovantatrè denunciati

Un giovane ha riportato, per le manganellate dei questurini, la frattura del parietale: è in fin di vita - Travolto dalle jeep un uomo di 70 anni - Le solite accuse contro i denunciati - La questura rifiuta i nomi degli arrestati

Decine e decine di giovani, di studenti, di operai sono stati feriti dai questurini nella brutale caccia all'uomo. Diciotto si sono fatti medicare in ospedale e cinque di essi sono stati anche ricoverati: molti altri, invece, sono ricorsi alle cure di medici privati, di cliniche. Tra questi ultimi è un ragazzo di 22 anni, di Forlì: picchiato selvaggiamente durante l'assalto poliziesco all'Università, grace adesso in fin di vita, con prognosi riservata, in una casa di cura. Ha riportato la frattura del parietale destro. I medici stanno lottando per salvarlo.

Ecco i nomi di alcuni feriti, ricorsi alle cure degli ospedali. *San Giovanni*: Piero Bisconti, 18 anni, guaribile in 7 giorni; Olimpio Pugliese, 21 anni, 2 giorni; Bruno Pacciardo, 31 anni, 2 giorni; Delio Rubeo, 21 anni, 2 giorni; Achille Migliaccio, 28 anni, 25 giorni per la frattura della mandibola destra. Sono stati ricoverati tutti e cinque. *S. Spirito*: Giorgio Palmucci, 27 anni, 8 giorni; *S. Camillo*: Amedeo Sennelli, 20 anni, 5 giorni; *Policlinico*: Bruno Santori, 31 anni, 7 giorni; Antonino Febo, 21 anni, 4 giorni; Sergio Scalia, 8 giorni; Attilio Bona, 60 anni, 90 giorni per la frattura del femore. E' stato travolto da una jeep durante una carica poliziesca: non faceva parte della manifestazione. Altri due giovani sono stati medicati in un posto di pronto soccorso della polizia. Sono Velardo D'Angelo e Giorgio Pirone: guariranno entrambi in meno di una settimana.

Centonovantatrè sono stati invece i fermati. Picchiati, manganellati anche dopo il fermo, rinchiusi per un'ora e più in un palazzo di piazza Colonna, sono stati tutti tradotti in questura. Sono stati interrogati, poi centonovantatrè sono stati denunciati a piede libero per resistenza, adunata sediziosa, concorso in danneggiamento (uno di essi anche per oltraggio). Gli altri sei sono stati arrestati: i questurini non ne hanno fatto i nomi. Si sa soltanto che 4 di essi sono studenti, uno è un impiegato, uno è disoccupato: che non ci sono stranieri. Sono stati accusati dei soli reati che vanno dalla resistenza all'oltraggio all'adunata sediziosa al danneggiamento.

**Incontro assessore-giornalisti**

# Quando la nuova Centrale del latte?

Il Comune ritiene di poter dar inizio ai lavori entro l'anno prossimo — Risultati positivi riscontrati nella produzione di latti speciali

Il « latte al petrolio » dovrebbe essere ormai nient'altro che un brutto ricordo. E' infatti da ritenersi impossibile che un corpo estraneo possa introdursi nei contenitori in *tetrapack* del latte, utilizzati dalla Centrale romana durante la lavorazione del prodotto. La completa meccanizzazione della lavorazione — attuata con il completo rinnovamento degli impianti, — visitati ieri mattina da un gruppo di giornalisti ricevuti dall'assessore Di Segni e dal presidente dell'azienda Del Turco, dai componenti della commissione amministratrice, fra i quali il compagno Bacchelli, dalla commissione interna e dai rappresentanti dei sindacati — esclude ogni pericolo. La visita ha toccato anche i laboratori chimico e batteriologico dove vengono eseguiti analisi giornaliere di tutto il latte che affluisce nella centrale.

Dal breve incontro con i giornalisti è scaturito che il rinnovamento dell'azienda non potrà dirsi interamente attuato fino a quando non sarà costruita la *nuova centrale* del latte. Non vi è dubbio che, rispetto ai tempi previsti dall'iniziale piano di riordinamento, approvato nel '61-62, siamo in molto ritardo. La nuova centrale dovrà sorgere in località Casalmonastero, sulla via di Sant'Alessandro, fra la Nomentana e la Tiburtina. Se tutto va bene i lavori cominceranno alla fine del '70. Un elemento positivo da mettere in rilievo è la realizzazione dei nuovi impianti per la produzione dei latti speciali, che nel giro di brevissimo tempo ha già portato la produzione a 30 000 litri giornalieri.

Il disavanzo aziendale, anche se diminuito, continua però e raggiunge ora (preventivo del 1969) quota 4.156.744 000 lire. Un elemento che pesa negativamente è la quota che tocca alla Centrale sulle 120 lire al litro che paga il consumatore (28 lire al litro, una quota praticamente uguale a quella del '47 che era di 27,50). Si tratta ora di imporre l'impasse senza gravare sui consumatori e soprattutto senza toccare il prezzo pagato a contadini produttori, il che metterebbe in crisi l'intera zootecnia provinciale. La Centrale deve trovare la soluzione dei propri problemi proseguendo più celermente sulla strada intrapresa, allargando la propria azione a tutta la regione, naturalmente con il contributo di tutte le altre province.

# la piccola cronaca

### Il giorno

Oggi è venerdì 28 febbraio (59 306). Onomastico: Macario.

### Cifre della città

Ieri sono nati 47 maschi e 57 femmine. Sono morti 39 maschi e 20 femmine, di cui 4 minori dei 7 anni. Matrimoni 44.

### Conferenza stampa

Nel corso di una conferenza stampa è stato annunciato che la 369. Fiera agricola di Grottaferrata si terrà dal 22 al 30 marzo prossimo.

### Mostre

Giovedì alle 18 alla Galleria Russo a piazza di Spagna 1a, inaugurazione della personale di Dante Ricci.

Alla galleria « la Barcaccia » in piazza di Spagna 9, il 1. marzo sarà inaugurata la mostra personale di Beppe Guzzi.

### Vaccinazione cani

Dal primo marzo al 31 maggio sarà effettuata la vaccinazione antirabbica pre-contagio dei cani. La vaccinazione è obbligatoria.

### Nettezza Urbana

La Nettezza Urbana ha istituito uno speciale servizio di pronto intervento per l'asportazione di rifiuti pesanti. Telefonare ai numeri 540 03 41 e 540 03 33.

### Lutto

E' deceduto il compagno Francesco Pica, della sezione ATAC. I funerali avranno luogo domani alle 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Alla famiglia del compagno Pica giungano le condoglianze dell'Unità e dei comunisti dell'ATAC.

**Nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna**

# *Autovox: successo della CGIL FATME: ripresa degli scioperi*

L'organizzazione sindacale unitaria ha ottenuto 457 voti e 3 seggi passando dal 29 al 43 per cento — Sull'Anagnina e la Tuscolana manifestazione operaia — Braccianti in Parlamento per le pensioni

La FIOM-CGIL ha ottenuto un grande successo nelle elezioni per il rinnovo della C. I. alla Autovox, infatti ha quasi triplicato i voti passando da 183 a 457 e guadagnando un seggio e 14 punti in percentuale (dal 29 al 43%).

La CISL invece ha perduto due seggi ed alcune decine di voti passando da 321 a 296. La UIL che non era presente nel passato ha ottenuto 86 voti.

L'affermazione della FIOM, in questa azienda tradizionalmente difficile per la pratica paternalistica e discriminatoria delle assunzioni (infatti la CISNAL ha mantenuto un seggio, ma aumentato i voti ottenendone 217), conferma la tendenza generale di una avanzata della CGIL in ragione della politica unitaria che viene svolgendo.

**FATME** — Le trattative per il delegato del cottimo e una nuova complessiva regolamentazione salariale e normativa del cottimo, sono state interrotte ieri. Gli operai hanno dato vita per tutta la giornata a manifestazioni di lotta interrompendo anche il traffico sulla Anagnina e sulla Tuscolana.

**PENSIONI** — Delegazioni di braccianti provenienti dai Castelli e da alcuni centri della provincia, si sono recate ieri mattina al Parlamento, chiedendo di essere ricevute dai vari gruppi parlamentari, per sollecitare l'approvazione degli emendamenti presentati dalla CGIL che riguardano i braccianti nel quadro della nuova legge sulle pensioni. Il disegno di legge governativo non prevede una soddisfacente soluzione a taluni grossi problemi che riguardano i lavoratori a più bassa occupazione, e particolarmente i lavoratori della categoria bracciantile, la cui media di giornate lavorative annue è intorno alle 100.

**CONVEGNO** — Un convegno sulla contrattazione articolata aziendale, promosso dalla segreteria della Camera del Lavoro di Roma, di intesa con i sindacati provinciali dell'industria si terrà, oggi e domani presso la scuola sindacale della CGIL ad Ariccia.

Al convegno parteciperanno 150 lavoratori e dirigenti sindacali, fra cui dirigenti sindacali di azienda, membri delle sezioni sindacali di fabbrica, di commissione interna, dei comitati direttivi provinciali e delle segreterie provinciali di sindacati.

Al centro dei lavori del convegno saranno l'analisi dei risultati della contrattazione articolata che si è realizzata nel settore industriale a Roma, nel 1968, e la determinazione dei termini per un rilancio su vasta scala dell'iniziativa sindacale al livello aziendale.

## 4 fermati a colpi di pistola

Quattro giovani sorpresi stanotte mentre cercavano di forzare la serratura della saracinesca di un bar sulla circonvallazione Ostiense, sono stati sorpresi da un vigile notturno che, a scopo intimidatorio, ha esploso un colpo di rivoltella in aria. I quattro ladruncoli sono scappati ma in aiuto del vigile è arrivato un suo collega, di servizio anche lui nella zona, che ha sparato delle rivoltellate.

Tre dei quattro giovani si sono fermati e agenti della squadra mobile accorsi di lì a poco li hanno arrestati. Sono Clemente Marchitti, 26 anni, Giovanni Marti, 24 e Riccardo Mari, 26. Ora sono a Regina Coeli.

**Era stato condannato per un furto mai commesso**

# *In carcere innocente*

Al momento in cui avvenne il reato si trovava in ospedale — I giudici di Latina lo avevano condannato a quattro anni — Assolto ieri

Un giovane condannato a quattro anni e mezzo di carcere dal Tribunale di Latina per un furto, è stato ieri mattina assolto in corte d'Appello: con un certificato medico è riuscito a dimostrare che non poteva commettere materialmente il reato perché all'epoca si trovava ricoverato in ospedale.

Giuseppe Gismondi era stato accusato da un agente di pubblica sicurezza che lo aveva riconosciuto quale autore del furto attraverso una foto segnaletica. Condannato in prima istanza ieri è stato assolto dopo aver scontato, innocente, un anno di carcere.

I fatti avvennero nel 1966. La polizia si era messa sulle tracce di alcuni giovani che riteneva responsabili di numerosi furti commessi alla periferia di Latina. Ma come spesso accade ai poliziotti, non essendo riusciti a prendere nessuno, si erano affidati alle foto segnaletiche. Un agente in particolare aveva « riconosciuto », attraverso una foto un giovane che giorni prima si sarebbe sottratto alla cattura. L'agente senza pensarci due volte lo denunciò all'autorità giudiziaria per furto. Qualche tempo dopo il giovane veniva arrestato e rinviato a giudizio. Il tribunale di Latina lo condannava a quattro anni e mezzo di reclusione, nonostante il giovane si proclamasse innocente.

Nel giudizio d'appello l'imputato attraverso il suo difensore, avvocato Paolo Emilio Quaranta, ha chiesto che venisse sentito un medico dell'ospedale di Cassino. Il sanitario ha clamorosamente portato la prova della innocenza del Gismondi: nel periodo in cui avvenivano i furti a Latina, l'imputato si trovava ricoverato in una sala dell'ospedale di Cassino per curarsi una grave forma di colite.

## Lunedì convocato il Comitato regionale

**Lunedì alle ore 9,30 nei locali della Direzione del PCI (IV piano) è convocato il comitato regionale con il seguente odg: 1) elezione segretario regionale; 2) elezione Segreteria regionale.**

## Dibattito sul congresso del PCI

Domani, nella sede del PSI (Via delle Isole Curzolane) ci sarà un pubblico dibattito sul tema: « XII Congresso del PCI e le prospettive delle sinistre nel Paese ». Interverranno per il PSI Vittorelli; per il PCI Teracini.

**Che spavento per la Biagini**

# Isabella si sveglia con accanto il ladro

Isabella Biagini

Che brutto colpo per Isabella Biagini! Si è svegliata e si è trovata i ladri accanto al letto: lei è svenuta, e poi per lo choc è stata ricoverata in clinica. Gli ignoti, a loro volta terrorizzati, sono fuggiti in fretta e furia razziando soltanto una pellicciа. E' la terza volta nel giro di pochi mesi che i ladri penetrano nell'appartamento della biondissima attrice, in via Mario Fani 171, a Tuscolano. Le altre volte, tuttavia, il bottino del solito ignoto era stato ben più consistente. Sugli autori del colpo non ci sono dubbi: certamente fanno parte di quella banda che si è specializzata negli assalti alle abitazioni di cantanti e attori. Solo negli ultimi tempi almeno una trentina di « stelle » del cinema e della canzone sono state infatti prese di mira. Stavolta, fra l'altro la Biagini ha riportato oltre al danno materiale, anche un forte choc. E' stata lei stessa a raccontare, da un lettino della clinica, che durante la notte era stata svegliata da alcuni rumori. Appena aperto gli occhi ha visto due giovani, con una pelliccia fra le braccia, che hanno subito scavalcato il davanzale della finestra, al primo piano e sono fuggiti.

Due scippi, a distanza di pochi minuti, in via dei Coronari e a la Magliana. Il primo è avvenuto, verso le 7, ai danni di Silvana Pompa, 43 anni, che usciva dalla sua abitazione, in via dei Coronari 157, è stata scippata della borsetta contenente 30 mila lire. Lo stesso è successo a Maria Ruggeri di 26 anni, che, in via Portuense 788 stava per aprire la saracinesca del bar in cui lavora, quando è stata derubata della borsetta contenente poche migliaia di lire.

## Ringraziamento della famiglia del compagno Buschi

La famiglia Buschi, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia sentitamente autorità, parlamentari e tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore per la scomparsa del caro Nazareno Buschi.

## il partito

**COMITATO DIRETTIVO della Federazione è convocato per lunedì 3 alle ore 17. DIRETTIVI - Monte Rotondo ore 20 con Fredduzzi; Tuscolano ore 18 con Scaglietta. ASSEMBLEE — San Gregorio ore 19 con O. Mancini; Poligrafico Verdi (Parioli) ore 17,30 con Mammucari; Nomentano ore 20,30 con Aida Tiso. ASSEMBLEE FEMMINILI — Torpignattara ore 16; S. Lorenzo ore 17. ATTIVO FEMMINILE STRAORDINARIO. Tutte le compagne responsabili femminili ed attiviste delle sezioni sono convocate in Federazione oggi alle ore 16.**

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-13 e 15-19; festivi 10-11 - Tel 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle, etc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com Roma 16019 del 22-11-59

Medico specialista dermatologo DOTTOR

DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni ragadi, debiti, eczemi, ulcere varicose

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-12 (Aut. M. San. n. 779/223188 del 20 maggio 1966)

### Illustrate dal compagno Enrico Berlinguer al CC e alla CCC

# Le proposte per gli organismi dirigenti del Partito

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo si sono riuniti ieri in seduta congiunta per la nomina dell'Ufficio politico, dell'Ufficio di segreteria e per la designazione dei responsabili delle sezioni di lavoro e dei direttori degli organi di stampa. Sull'argomento il compagno Enrico Berlinguer, a nome della Direzione, ha svolto una relazione introduttiva, della quale pubblichiamo qui un riassunto.

«Il C.C. e la C.C.C. — ha detto il compagno Berlinguer — avendo già proceduto, nella loro prima riunione, alla elezione del Segretario generale, del vice-segretario e della Direzione del Partito, devono ora eleggere, a norma dell'articolo 30 dello Statuto, l'Ufficio politico e l'Ufficio di segreteria.

Il C.C. deve inoltre costituire le proprie sezioni di lavoro e designarne i responsabili, e nominare i direttori degli organi centrali di stampa.

Si propone invece che la composizione delle Commissioni permanenti del C.C., chiamate ad elaborare la posizione del Partito su particolari problemi della sua politica venga decisa in una riunione successiva. Ciò allo scopo di dare la possibilità ai membri del C.C., ognuno dei quali deve essere assegnato ad una Commissione, di dichiarare di quale Commissione desiderano far parte e di consentire alla Direzione del partito, tenendo conto di questi desideri, di preparare le proposte da sottoporre al C.C.

I compagni sanno che la costituzione, nel seno della Direzione, di un Ufficio politico e di un Ufficio di segreteria, è una decisione relativamente recente, adottata dal nostro XI Congresso, e conoscono anche i motivi di questa innovazione, che il XII Congresso ha confermato.

In sostanza, con questa decisione si è voluto modificare un aspetto della precedente struttura di lavoro degli organismi dirigenti, la quale faceva ricadere su un solo organismo (la Segreteria) la responsabilità ed i compiti della direzione politica ed operativa quotidiana del partito. Con la costituzione dell'Ufficio politico e dell'Ufficio di segreteria queste responsabilità e questi compiti sono stati ripartiti in due organismi e, quindi, distribuiti tra un numero maggiore di compagni.

Il primo di questi organismi, l'Ufficio politico, secondo quanto prescrive l'art. 32 dello Statuto, «decide sulle questioni politiche correnti e sulle altre questioni politiche che vengono demandate dalla Direzione del partito, controlla l'indirizzo dell'*Unità* e degli altri organi di stampa del partito e l'attività dei gruppi parlamentari».

Il secondo, l'Ufficio di segreteria, secondo quanto prescrive l'art. 32 dello Statuto, «assicura il collegamento degli organismi centrali con i Comitati regionali e con le Federazioni, coordina le Sezioni di lavoro del Comitato Centrale, assicura la realizzazione delle direttive politiche della Direzione e dell'Ufficio politico». L'Ufficio di segreteria, inoltre, «assicura il collegamento con gli organismi editoriali e con i compagni che dirigono organizzazioni di massa, costituisce ed assicura il funzionamento dell'apparato centrale e segue le questioni amministrative attraverso una apposita Commissione».

Entrambi questi organismi, presieduti dal Segretario generale del partito, rispondono della loro attività alla Direzione del partito. Ciò significa che, secondo quanto è scritto nell'art. 31 dello Statuto è la Direzione del partito la quale, nell'intervallo fra le riunioni del C.C., «esamina e decide su tutte le questioni più importanti della politica del partito», «controlla e dirige l'esecuzione delle direttive fissate dal C.C., controlla e dirige l'Ufficio politico e l'Ufficio di segreteria ai quali demanda la trattazione e la decisione di singole questioni».

L'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato che la costituzione dell'Ufficio politico e dell'Ufficio di segreteria, mentre ha consentito, nel complesso, una migliore organizzazione del lavoro centrale, non ha diminuito il ruolo e le funzioni della Direzione.

La Direzione, cioè, non è stata un organismo di ratifica di decisioni già prese dall'Ufficio politico e dall'Ufficio di segreteria ma l'organismo nel quale sono state dibattute e decise le più importanti questioni poste al partito dallo sviluppo degli avvenimenti interni ed internazionali e anche i problemi più rilevanti della vita interna del partito e delle sue organizzazioni.

Talvolta l'intervento della Direzione ha avuto il carattere non solo della decisione o del contributo all'arricchimento e precisazioni di certe direttive, ma anche della rettifica di certe decisioni adottate dall'Ufficio politico e dall'Ufficio di segreteria. Nella Direzione, inoltre, i membri dell'Ufficio politico e dell'Ufficio di segreteria sono intervenuti in modo del tutto libero, e non si sono mai sentiti vincolati dall'appartenenza a questi due organismi, dalle posizioni in essi prese e dalle decisioni da essi adottate.

Anche formalmente ci si è preoccupati di mantenere questa supremazia della Direzione sull'Ufficio politico e sull'Ufficio di segreteria, e quindi anche della qualifica di membro della Direzione.

Noi riteniamo che tutte queste norme e questi criteri, che sono stati alla base del funzionamento degli organismi dirigenti del periodo fra l'XI ed il XII Congresso, devono essere mantenuti, tendendo, naturalmente, a migliorare il lavoro dell'Ufficio politico e dell'Ufficio di segreteria, a meglio organizzare le rispettive attività e coordinare il loro lavoro, ma salvaguardando sempre il ruolo preminente della Direzione; e ribadendo quindi ancora che i due Uffici in cui si articola una parte dell'attività di direzione non costituiscono una gerarchia all'interno della Direzione stessa.

Dagli articoli dello Statuto che fissano i compiti dell'Ufficio politico e di segreteria risultano impliciti, ma anche abbastanza evidenti, i criteri che dovrebbero guidare la scelta dei componenti di questi due organismi. Di entrambi questi organismi dovrebbero far parte il Segretario generale, che li presiede, e il vice-segretario del partito e ciò anche allo scopo di assicurare il coordinamento della loro attività. Nell'Ufficio politico dovrebbero essere inclusi compagni le cui attribuzioni di lavoro assumono particolare rilevanza per l'assolvimento dei compiti politici propri di questo organismo e anche, sulla base di un utile esperienza compiuta in questi anni, alcuni compagni impegnati nella direzione di grandi organizzazioni del partito e che portino quindi nei suoi dibattiti esperienze e problemi legati alla vita di queste organizzazioni.

Dell'Ufficio di segreteria dovrebbero far parte i responsabili di alcune delle Sezioni di lavoro del CC, specialmente di quelle più interessate all'attività quotidiana di direzione del partito e fra le quali è più necessario realizzare un continuo coordinamento, e dei compagni che, dovendo curare le attività generali dell'Ufficio di segreteria, devono essere liberi da responsabilità di direzione delle Sezioni di lavoro.

I criteri di scelta dovrebbero pertanto essere analoghi a quelli seguiti finora. Le Sezioni di lavoro direttamente collegate, attraverso i loro responsabili, con l'Ufficio di segreteria, potrebbero essere, come finora, l'organizzazione, il lavoro di massa e la propaganda. I compagni liberi da responsabilità di Sezione potrebbero essere due».

Dopo aver formulato le proposte per la composizione dell'Ufficio politico e dell'Ufficio di segreteria e per la designazione dei responsabili delle sezioni di lavoro e degli organi di stampa, il compagno Berlinguer ha svolto alcune considerazioni sulle proposte stesse.

La Sezione editoriale dovrebbe essere abolita. Le funzioni da essa assolte dovrebbero essere assorbite nella Commissione della stampa che fu costituita nel dicembre del 1966. Questa Commissione dovrebbe avere una funzione di orientamento politico e di controllo organizzativo e finanziario su tutti i nostri organi di stampa. Di essa dovrebbero far parte i responsabili delle Sezioni culturale e di propaganda, che seguiranno più continuativamente la stampa e le riviste del partito. Della Commissione dovrebbero far parte anche i direttori degli organi di stampa e compagni che in essi svolgono attività editoriali e amministrative. Fra questi, il compagno Terenzi ed il compagno Quercioli, il quale in pari tempo potrà impegnarsi più largamente nell'attività degli organismi dirigenti del partito e nella vita pubblica milanese.

La Direzione si riserva di presentare successivamente una proposta relativamente alla responsabilità della Sezione per le scuole del partito. Ritiene tuttavia che, a parte questa designazione, il compagno Scoccimarro dovrebbe seguire per conto della Direzione lo sviluppo di tutte queste attività.

La Direzione si riserva anche di presentare una proposta relativa alla ricostituzione di una Commissione che dovrà occuparsi della politica e dell'iniziativa del partito fra i giovani. Questa Commissione potrà essere composta da un certo numero di compagni della Direzione e del CC, ma dovrà avere un suo responsabile libero da altri incarichi di lavoro in modo da assicurare un suo effettivo funzionamento.

I compagni proposti per l'Ufficio di Segreteria, liberi da ogni impegno di Sezione, e quindi chiamati ad assicurare la realizzazione dei compiti di carattere generale dell'Ufficio, sarebbero i compagni Cossutta e Bufalini.

Nella composizione dell'Ufficio di Segreteria e nella direzione di alcune Sezioni vengono proposti alcuni mutamenti. Questi mutamenti sono dettati, nelle intenzioni della Direzione, dalla ricerca di quale possa essere, nel momento attuale, la più razionale utilizzazione dei compagni dirigenti ed anche da esigenze legate ad una giusta politica di sviluppo dei quadri. In particolare, per quanto riguarda il compagno Occhetto, la Direzione, partendo da un giudizio positivo sulle sue qualità, ritiene — d'accordo con lui — che sia opportuno utilizzarlo in funzioni nuove che gli consentano di arricchire la sua esperienza e formazione politica. Egli dovrebbe perciò assumere la direzione di una organizzazione del partito, secondo una pratica sempre seguita nel passato e che ha visto quasi tutti i massimi dirigenti del partito passare attraverso esperienze di questo tipo.

Pensiamo, più in generale, di mantenere il criterio secondo il quale compagni della Direzione possono essere spostati dal centro alla direzione di organizzazioni regionali e federali e viceversa.

Naturalmente questi spostamenti dal centro alla periferia devono coincidere con esigenze reali, che di fatto esistono, di rafforzamento di organizzazioni di partito e le designazioni concrete devono essere decise con le organizzazioni interessate.

La direzione della Sezione propaganda dovrebbe essere assunta dal compagno Natta, che ha ben lavorato alla direzione della Sezione di organizzazione e che tuttavia è apparso alla Direzione come il compagno dotato di maggiori attitudini per assumere la direzione della Sezione propaganda, mentre per la direzione della Sezione di organizzazione dovrebbe essere chiamato a Roma il compagno Pecchioli, che porterebbe in questa attività l'esperienza di un prolungato lavoro nelle organizzazioni di partito.

Per quanto riguarda la Sezione di organizzazione è bene aggiungere che essa dovrebbe stabilire un più stretto collegamento, specialmente per la politica dei quadri, con la CCC e con la sua Presidenza.

Nuove sono anche le designazioni del compagno Reichlin alla direzione della Sezione meridionale e del compagno Chiaromonte alla direzione della Sezione agraria, in sostituzione del compagno Colombi, che ha assunto le funzioni di presidente della Commissione centrale di controllo.

Per quanto riguarda la Commissione culturale, la proposta di affidarne la responsabilità al compagno Napolitano risponde all'esigenza, avvertita anche dai compagni che hanno finora fatto questo lavoro, di un collegamento organico della Commissione culturale con la direzione politica e con il lavoro generale del partito.

I compagni Gruppi, Chiarante e Giovanni Berlinguer, che il Comitato centrale incaricò, nell'estate scorsa, di assumere fino al Congresso la Segreteria della Sezione culturale, e che hanno efficacemente assolto questo compito, rimarranno elementi essenziali della direzione collegiale del lavoro culturale.

Per la direzione degli organi di stampa, si propone di ridare la responsabilità del quotidiano del partito ad un compagno della Direzione, affidando l'incarico di direttore dell'*Unità* al compagno Giancarlo Pajetta. Il compagno Pajetta dovrebbe essere incaricato di sottoporre alla Direzione proposte relative alla organizzazione delle redazioni dell'*Unità*, e alle responsabilità dei vari compagni.

Per concludere, la Direzione ritiene che il CC e la CCC dovrebbero esprimere il proprio saluto e ringraziamento sia ai compagni che non fanno più parte di questi due organismi sia ai compagni che non sono stati rieletti nella Direzione.

Sappiamo bene che in ogni scelta, quando si tratta della composizione degli organismi dirigenti, si possono avere e vi sono state opinioni diverse. Non può tuttavia essere compito nostro ritornare ora sui giudizi che hanno portato alle varie scelte. Credo però che possiamo tutti concordare nel ribadire che le esclusioni decise dal Congresso e, successivamente, per quanto riguarda la Direzione, nella prima riunione del CC e della CCC, non sono state dettate da motivazioni che possono significare demerito dei compagni interessati. Si è trattato, sostanzialmente, della necessità di far posto a forze nuove, senza mutare la struttura del CC e la composizione numerica della Direzione.

A tutti i compagni è giusto dunque che vada l'apprezzamento del partito e l'augurio che tutti si impegnino col senso di responsabilità di cui hanno dato sempre prova nei compiti loro assegnati.

Sulla relazione del compagno Berlinguer si è svolta una breve discussione, al termine della quale il CC e la CCC hanno adottato le decisioni che pubblichiamo in prima pagina.

# Il CC solidale con la protesta antimperialista

**Il Comitato Centrale e la Commissione C. di C. del P.C.I., nel momento in cui il Presidente degli Stati Uniti Nixon giunge nel nostro Paese — tappa di un viaggio compiuto col duplice obiettivo di tentare il superamento della crisi che investe l'alleanza atlantica e di rinsaldare, sul piano politico come su quello economico e militare, l'egemonia dell'imperialismo americano sugli alleati europei**

**ESPRIMONO il loro pieno appoggio alla lotta dei lavoratori, degli studenti, dei democratici che, attraverso forti ed unitarie manifestazioni, testimoniano in questi giorni la volontà di pace degli italiani, chiedono la fine dell'aggressione americana al Vietnam, rinnovano la condanna per la politica di guerra dell'imperialismo**

**DENUNCIANO l'atteggiamento di riconfermata sudditanza agli USA assunto, anche in questa occasione, dal Governo e dal ministro degli esteri di centro-sinistra, insieme con la rinuncia a far assumere all'Italia un nuovo ruolo sull'arena internazionale con una attiva ed autonoma politica per la distensione e la pace**

**RIBADISCONO con forza la necessità che si sviluppi, con il massimo di ampiezza e di unità, la lotta dei lavoratori, degli studenti, dei democratici italiani, per dare una risposta sempre più decisa e combattiva all'imperialismo, per imporre una politica estera indipendente, che liberi l'Italia dalla soggezione agli USA, faccia uscire il nostro Paese dalla NATO e le basi militari NATO dal suolo italiano; stabilisca relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare del Vietnam del Nord, con la Repubblica popolare cinese, con la repubblica popolare coreana; riconosca la Repubblica democratica tedesca. Nel raggiungimento di questi obiettivi, nell'azione costante e tenace per il superamento dei blocchi, sono le fondamenta per costruire, in Europa e nel mondo, una prospettiva di sicurezza, di civiltà, di pace.**

### Intervista con il compagno Ingrao

# Bloccata dalle sinistre la grave sopraffazione contro il Parlamento

### Per strozzare il dibattito sul SIFAR, il governo pretendeva di tornare ai metodi della legge-truffa

Sul grave episodio accaduto mercoledì sera alla Camera, dove il governo ha tentato di strozzare il dibattito sull'inchiesta per il SIFAR, il compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo comunista, ci ha rilasciato la seguente intervista.

**Quali sono stati i motivi e il senso dello scontro che c'è stato mercoledì sera sulla legge per l'inchiesta sul SIFAR?**

Ci siamo trovati di fronte ad un tentativo grave del governo di impedire, con strumenti illeciti, qualsiasi modificazione alla legge. Il Presidente del Consiglio ha annunciato che su ogni emendamento per il quale venisse chiesto lo scrutinio segreto, il governo avrebbe messo la questione di fiducia il che voleva dire ricattare apertamente i deputati della maggioranza per piegarli ad accettare la volontà del governo. Imporre una tale catena di voti di fiducia significa di fatto rendere immodificabile la legge, e quindi colpire nel punto e nel momento più importante il potere legislativo della Camera. E non basta. Si è parlato addirittura di mettere, preliminarmente, la questione di fiducia su ogni articolo della legge, con lo scopo e la pretesa di far decadere in blocco il voto sugli emendamenti. C'è stato quindi il vero e proprio proposito di ritornare agli strumenti infami e incostituzionali della legge truffa del '53, con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate.

A questi metodi si è tentato di fare ricorso nei riguardi di una proposta di legge, che fissa il carattere e i compiti di una commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti scandalosi quali quelli che hanno visto impegnato il SIFAR e non solo il SIFAR. Cioè: il governo mette il catenaccio dei voti di fiducia su questioni che riguardano i diritti più gelosi e inalienabili di sindacato e di controllo da parte del Parlamento sull'esecutivo. La proposta di legge sulla commissione d'inchiesta sul SIFAR contiene già limitazioni inammissibili; presenza del governo nella commissione, poteri al governo di decisione sulla esistenza o no del segreto militare, sindacato del governo sulle relazioni conclusive della commissione, eccetera.

Il governo pretende di impedire al Parlamento di decidere autonomamente su tutto ciò e quindi di fissare, in piena libertà, ciò che chiede e vuole che sia la commissione d'inchiesta. Naturalmente tutto ciò si è scontrato subito con l'opposizione dura non solo nostra, ma di una grande parte della Camera. E mi sembra significativo che voci decise di protesta e di dissenso si siano levate anche all'interno della maggioranza governativa, a cominciare dalle parole sdegnate e chiare pronunciate da Riccardo Lombardi. Dall'atteggiamento nostro di mercoledì risulta chiaro che la lotta nostra contro metodi inammissibili sarà dura e ferma, quale è richiesta dalle questioni in gioco, già alla ripresa del dibattito martedì.

Appena Rumor pose la questione di fiducia, noi chiedemmo subito la sospensione della seduta per consultare il gruppo su un gesto governativo di così pesante portata. Ci fu obiettato dal Presidente della Camera che sospensione immediata non poteva esserci, essendo già in corso le dichiarazioni di voto. Non voglio ora discutere questa decisione del Presidente. Abbiamo abbandonato l'aula per sottolineare la nostra protesta e riunire il gruppo e deliberare. Con noi sono usciti i compagni del PSIUP e alcuni socialisti. Oltre duecento deputati hanno rifiutato così di partecipare al voto in quelle circostanze. Di fatto si giunse rapidamente ad una sospensione della seduta e poi alla chiusura della Camera fino a martedì, data la gravità e la complessità dei problemi che erano emersi. Avevamo dunque ragione quando sostenevamo che il gesto del governo aveva messo la Camera di fronte ad un fatto nuovo e grave, che chiamava tutti a decisioni politiche di forte rilievo. Il governo stesso dovette accorgersi che era assai rischioso procedere sulla strada intrapresa, o addirittura ricorrere ai metodi della legge truffa. Era partito con arroganza e con leggerezza: e dovette invece registrare una secca battuta di arresto.

**Come mai il governo ha tentato di ricorrere a strumenti così rozzi e gravi di pressione sul Parlamento?**

E' del tutto chiaro che il governo non si sente sicuro della *sua maggioranza e alla prima grossa battaglia politica*, che si è aperta alla Camera dopo la sua formazione, ha temuto smagliature e defezioni. Dico di più: il governo sa che tutta la sua posizione sul SIFAR ha una grave debolezza e non riesce a convincere e a trascinare nemmeno la sua maggioranza. Insomma: si ricorre a metodi autoritari perché viene avvertita la crisi di tutta una linea politica. Per questi motivi, l'episodio di mercoledì sera ha un significato generale su cui il partito e le forze di sinistra devono riflettere.

E' chiaro inoltre che i fatti di mercoledì riaprono tutto il discorso sulla crisi delle istituzioni e sul modo di affrontarla. I fatti indicano con drammatica evidenza chi lavora a colpire le assemblee elettive. E' grottesco affermare che si vuole aprire con la opposizione un discorso sulla sorte e sul rinnovamento delle istituzioni, e poi ricorrere a pesanti illegalità, attaccare così gravemente poteri essenziali del Parlamento, e contemporaneamente scatenare massicce repressioni poliziesche, come è avvenuto a Roma e altrove. La vicenda in atto alla Camera si presenta quindi come una cartina di tornasole, come un vero e proprio banco di prova. Chi vuole portare avanti realmente il discorso sullo sviluppo e sul rinnovamento delle istituzioni cominci a condannare e a respingere questi scandalosi tentativi di subordinare i diritti delle assemblee parlamentari agli interessi illeciti della fazione al potere.

### La Cassazione ha accolto il ricorso

# Felice Riva verrà scarcerato

### Non si conoscono i motivi della decisione - A Roma i capi delle 2 Procure?

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 27.

Felice Riva verrà scarcerato. Così ha deciso la Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso presentato a suo tempo dal difensore, prof. Dall'Ora, contro il mandato di cattura emesso dal presidente capo del Tribunale, consigliere Bianchi D'Espinosa. Il ricorso era basato su tre motivi. Primo, la Procura della Repubblica prima, la Procura generale poi, infine il presidente della sezione giudicante del Tribunale, giustamente non aveva ordinato la cattura in quanto Felice Riva aveva concluso coi creditori una transazione che poteva considerarsi un risarcimento del danno. Ciò avrebbe permesso al *tribunale di concedere*, oltre alle attenuanti generiche, anche quelle del danno risarcito e di ridurre così la pena al punto da rendere inutile l'imprigionamento. Aveva quindi sbagliato il presidente capo del tribunale, consigliere Bianchi D'Espinosa, a emettere il mandato di cattura.

Secondo motivo. Il presidente capo aveva emesso tale mandato dopo aver annunciato di voler presiedere personalmente la sezione giudicante in luogo del presidente titolare. Ora questa è una prassi corrente, che sarebbe però in contrasto con la Costituzione, la quale vieta di sottrarre il cittadino al giudice naturale. Infatti, la facoltà concessa al presidente capo di presiedere una qualsiasi delle sezioni del tribunale e di introdurvi ancora uno o due giudici a sua scelta, permetterebbe di creare un collegio (normalmente composto di tre persone) del tutto nuovo.

Terzo motivo. Il presidente capo del Tribunale, prima di emettere il mandato di cattura, non aveva chiesto il parere del PM.

Ora il primo e il terzo motivo, a detta dei giuristi, sono discutibili; specie il terzo, perché, nel caso, la Procura della Repubblica e la Procura generale avevano già condotto l'istruttoria senza emettere ordine di cattura; quindi il loro parere era già chiaro.

Più fondato il secondo motivo, anche se si fa osservare che finora nessuno aveva contestato la prassi del presidente capo del Tribunale di presiedere di volta in volta le varie sezioni.

Quale di questi motivi sia stato accolto dalla Corte di Cassazione, non è dato sapere, poiché per ora è stato comunicato solo il dispositivo della sentenza mentre la relativa motivazione arriverà a Milano fra diversi giorni.

Si può dire però che qualora la suprema Corte avesse accolto il terzo motivo, il presidente capo del Tribunale potrebbe ancora chiedere il parere del PM ed emettere un nuovo mandato di cattura. Comunque, per il momento, Felice Riva verrà scarcerato con un semplice ordine della Procura.

Intanto però al Palazzo di Giustizia corre una voce che mal si concilia con la decisione della Cassazione. Infatti, secondo tale voce, il Procuratore capo della Repubblica e l'avvocato generale, che sostituisce il procuratore generale non ancora nominato, sarebbero stati chiamati a Roma per spiegare come mai i due uffici non abbiano spiccato ordine di cattura contro il Riva durante l'istruttoria. Una simile voce, se confermata, proverebbe che anche a Roma qualcuno si sta preoccupando per la vicenda. Riesce infatti difficile al cittadino medio comprendere come un ladruncolo finisca in galera per anni mentre un Felice Riva, che *ha compromesso il lavoro e* il futuro di aziende con migliaia di operai, riacquisti tranquillamente la libertà dopo pochi giorni di cella.

### SIFAR: rivelata la deposizione del gen. Aurigo

# C'era l'ordine di fucilare il prefetto di Milano

L'on Eugenio Scalfari ha rivelato sull'*Espresso* il contenuto della deposizione resa dal generale Remo Aurigo, recentemente scomparso, davanti alla commissione Lombardi. Essa conferma quanto di grave era già emerso attraverso voci e circostanziate indiscrezioni — ne fece cenno alla Camera il compagno Giorgio Amendola durante un dibattito sul SIFAR — e costituisce una conferma circa il grado di preparazione cui era giunto il cosiddetto «piano Solo» dell'estate '64.

Il gen. Aurigo comandava allora la brigata di Milano e in questa veste prese parte alle riunioni di alti ufficiali presso la divisione Pastrengo per la consegna delle liste del SIFAR e per la messa a punto del piano sedizioso. E in queste occasioni ebbe modo di far presenti riserve e perplessità. Interrogato dalla commissione Lombardi non venne però ascoltato dal Tribunale durante il processo De Lorenzo-*Espresso*. Scalfari che ebbe con lui un colloquio nella scorsa primavera scrive che Aurigo gli riferì di avere avuto le «perplessità maggiori» nel corso di una riunione ristretta. «Mi fu detto — disse il generale — dal mio comandante di divisione (il gen Adamo Markert, che durante il processo ha negato l'evidenza di certi fatti - n.d.r.) che parlava a nome del comandante generale dell'Arma (De Lorenzo - n.d.r.) che al segnale convenuto io sarei stato immediatamente nominato comandante in capo della piazzaforte di Milano e avrei dovuto assumere tutti i poteri militari e civili. Avrei dovuto, a questo scopo, preparare un piano per l'occupazione del palazzo della RAI TV delle sedi del PCI e del PSI, della CdL del palazzo delle poste e della Prefettura».

Per quest'ultimo incarico tuttavia il gen. Aurigo sollevò degli interrogativi circa l'atteggiamento delle forze di polizia». «Mi fu risposto — riferisce — che la Questura non doveva sapere assolutamente nulla, e che si sperava che, in un secondo momento, le forze da essa dipendenti si sarebbero unite alla nostra azione». «Capii tuttavia — prosegue la deposizione di Aurigo — che questa era una semplice congettura o speranza e nient'altro. Domandai come mi sarei dovuto comportare se nel momento dell'azione il prefetto e i suoi collaboratori avessero opposto resistenza. Mi fu risposto che avrei dovuto metterli in condizione di non nuocere, e al caso estremo, passarli per le armi».

In base a queste direttive *charamente «golpiste»* il generale Aurigo avrebbe dovuto preparare un piano. Gli fu detto che l'operazione aveva l'avallo delle «autorità costituzionalmente responsabili» e che egli avrebbe ricevuto «in via segretissima un documento scritto».

Se questa è una delle deposizioni rese alla commissione Lombardi, c'è da chiedere perché il governo non ha preso immediatamente provvedimenti nei confronti dei responsabili del piano sedizioso. L'unica misura che in proposito conosciamo, come è noto, è la pubblicazione del rapporto Lombardi privato tuttavia di elementi di importanza decisiva come le deposizioni rese alla commissione, tra le quali quella di Aurigo.

### OGGI — finalmente

I GIORNALI *hanno riferito che mercoledì sera gli onorevoli Lombardi, Giolitti e i loro amici si sono rifiutati di votare la fiducia al governo sull'art 1 del progetto per l'inchiesta sul SIFAR, «giudicando inammissibile la fiducia in una votazione su una inchiesta parlamentare». Ma non è stato di questo avviso l'on. Flavio Orlandi, capo del gruppo parlamentare del PSI, il quale, in un apposito incontro svoltosi in mattinata tra gli esponenti della maggioranza, «si era trovato pienamente d'accordo» col governo.*

*Era tempo. Sono ormai molti anni che l'attuale presidente del gruppo parlamentare socialista è deputato ed ecco che, finalmente, si dichiara pienamente d'accordo col governo. Gli deve esser costato uno sforzo immane perché Orlandi è un oppositore nato, un rivoluzionario permanente, un ribelle irreversibile. Tutte le volte che si svolgeva una battaglia parlamentare, i suoi intimi, che ha numerosi e costernati, lo scongiuravano di dire finalmente di sì al governo, di abbandonare, almeno per una volta, gli spalti della ribellione, le barricate della rivolta. Ma Orlandi era per il no, ostinato e incendiario. Egli pensava che come socialista sarebbe anche potuto diventare, sia pure per una volta sola, governativo, ma come ex socialdemocratico (tale è la sua indimenticata origine) nessun cedimento gli era consentito, la socialdemocrazia essendo, come tutti sanno, la spina dorsale dei gobbi.*

*Ma ecco che l'on Orlandi, fino a ieri irreducibile, si è finalmente dichiarato d'accordo col governo e ha trascinato il suo gruppo a votare la fiducia. E' stata una splendida vittoria antiparlamentare dell'on Rumor, del ministro Gui e dei democristiani, coadiuvati con indomita quanto inopinata fedeltà dagli onorevoli Orlandi e La Malfa. Adesso tutti costoro attendono, in ordine alfabetico, di ricevere un alto messaggio di compiacimento e di incoraggiamento, in questo paese di santi, di navigatori, di eroi e di telegrafisti.*

**Fortebraccio**

### Tavola rotonda alle ACLI

## Larga unità nella lotta per una nuova politica scolastica

«La politica scolastica oggi» — e le sue radici e implicazioni nel tessuto sociale e politico del paese — è stata oggetto di una tavola rotonda tenutasi ieri sera a Roma su iniziativa delle riviste «Riforma della scuola», «Scuola e città», «Formazione e lavoro» presso la sede delle ACLI.

Le tre relazioni, tenute dal compagno prof. Lucio Lombardo Radice, dal socialista sen. Tristano Codignola e dal prof. Giovanni Gozzer delle ACLI, nonché la maggior parte dei numerosi interventi (da quello di Malagutti della sinistra DC a quello di Bassetti del Movimento studentesco), sono stati concordi non solo nel reciso rifiuto dei vari e vani progetti di riforma presentati dall'attuale governo di centrosinistra — sintomo soltanto del panico in preda al quale l'attuale classe dirigente è caduta di fronte alla rivolta studentesca e al marasma in cui si trova la scuola italiana — ma nell'individuare l'esistenza concreta di un largo schieramento di forze politiche e sociali capaci di dare avvio ad una feconda opera di rinnovamento della scuola e della società italiana.

## Cade a Milano aereo USA: 2 morti

Un aereo militare USA, durante la fase di decollo si è schiantato nel canale che divide l'aeroporto di Linate con il cosiddetto canale Forlanini. Delle quattro persone a bordo, due sono morte, tra cui il generale di divisione John S. H[illegible]nes comandante della SETAF che ha il quartiere generale a Vicenza.

Un'ala dell'aereo si sarebbe impigliata nella rete metallica che recinge l'aeroporto facendo fare una rotazione al velivolo che si è immediatamente incendiato. E' difficile ad un primo esame accertare di quale tipo sia, anche per la riservatezza che ha circondato le prime notizie. Nel clima di riserbo infatti è stato difficile accertare l'informazione secondo la quale gli aerei in partenza da Linate in quel momento fossero due, uno dei quali è proseguito per l'aeroporto di Pisa.

Le due persone superstiti sono state soccorse e successivamente trasportate in ospedale con ambulanze.

Il grave ricatto per il SIFAR

# Polemiche nella maggioranza sul voto di fiducia

**Chiesta la convocazione del gruppo socialista La protesta del PSIUP - Grottesco comizietto filoamericano durante l'intervista di Ferri alla TV Scontro tra Bertoldi e il segretario del PSI**

L'arrivo di Nixon e il tentativo del governo Rumor di vincere le sue debolezze e le sue difficoltà ponendo il Parlamento dinanzi al ricatto del voto di fiducia sono i punti che dominano la cronaca politica. Nella giornata di ieri non sono mancati gli echi polemici alla agitata seduta della Camera sul SIFAR. Il capogruppo del PCI, Ingrao, illustra, in un'altra parte del giornale, il punto di vista dei comunisti. Nel gruppo dei deputati socialisti, dopo l'atteggiamento assunto con grande chiarezza da Lombardi, non mancano le reazioni. Lo on. Scalfari ha chiesto la convocazione del gruppo stesso per chiedere in quella sede ad Orlandi attraverso quale trafila si è giunti alla grave richiesta del voto di fiducia. Giolitti ha detto di condividere pienamente questa richiesta, poichè ritiene «*politicamente inammissibile*» il comportamento del governo; «*c'è da domandarsi* — ha soggiunto — *se abbiano ancora senso non ipocrito e retorico le dichiarazioni rese da esponenti dei partiti di governo circa la necessità di più corretti e fruttuosi rapporti tra governo e Parlamento e tra maggioranza e opposizione*».

Il direttivo dei deputati del PSIUP ha sottolineato dal canto suo che «*se la questione di fiducia è stata sempre adoperata per salvare governi già sconfitti e maggioranze già in crisi, lo episodio del SIFAR raggiunge il massimo della gravità*». Non è stata messa in discussione, infatti, soltanto la libertà del Parlamento, dato che, trattandosi di una legge che riguarda i poteri ispettivi del Parlamento sull'operato del governo, la questione di fiducia tende «*a determinare una legge e una commissione di inchiesta assolutamente di comodo*».

Il dibattito sulla legge di inchiesta sul SIFAR proseguirà alla Camera martedì prossimo.

Ferri, segretario del PSI in virtù di un 52 per cento in parte venutogli meno, ha parlato ieri sera alla *Tribuna politica* televisiva. Sui vari argomenti trattati è stata sua cura non spingersi oltre ciò che ha detto in altre recenti occasioni. Tuttavia, nel quadro della trasmissione, ha assunto un certo rilievo un episodio strettamente legato alla presenza a Roma di Nixon. Il giornalista liberale Orlando ha approfittato dell'occasione per improvvisare un comizio laudativo nei confronti del «*capo della democrazia americana che per due volte ha mandato i suoi giovani a morire per noi e le sue ricchezze a sfamarci...*» (questo brano basti per illustrare il tenore della squallida prestazione televisiva); a queste «*lustrate di scarpe per l'ambasciata americana*» ha reagito energicamente il compagno Maurizio Ferrara. Ferri non si è sentito offeso dal tono del rappresentante liberale ed anzi, su qualche punto, gli ha tenuto addirittura bordone, quando si è preoccupato soprattutto di confermare gli impegni atlantici del governo e del suo partito (esclusa, in quest'ultimo caso, «*un'esigua minoranza*») e di ricordare con una punta di acredine le *molte manifestazioni di dissenso* e di protesta che hanno accolto a Roma il presidente americano. Ferrara gli ha quindi rivolto una domanda riguardo al deliberato del CC socialista sul riconoscimento di Hanoi ed egli ha evitato una risposta netta, dicendo di «*non vedere nulla di strano*» se il ministro degli Esteri informerà Nixon anche di queste questioni.

L'on. Ferri, insieme al vicesegretario socialista Bertoldi, è stato ieri protagonista di un colloquio, a quanto si dice «molto eccitato» che riguarda il problema della formazione delle giunte. Spunto per lo scontro tra i due dirigenti del partito socialista — che i *demartiniani ritengono* avrà ulteriori, gravi sviluppi — è stata la situazione del comune di Spoleto, per il quale il segretario del PSI avrebbe accettato, contro il parere della Federazione del PSI di Perugia, la costituzione di un centro-sinistra che potrebbe contare solo su venti seggi su quaranta e che avrebbe necessità di un appoggio esterno dei fascisti. Secondo Bertoldi, il rifiuto di una giunta di sinistra (che a Spoleto poggerebbe solidamente su 24 seggi) sarebbe in questo caso in netto contrasto con le decisioni dell'ultimo congresso del PSI.

Bertoldi, in una intervista pubblicata dall'*Astrolabio*, ha affermato che, «*se i comunisti vorranno essere conseguenti con la linea tracciata a Bologna, sarà possibile stabilire un rapporto di tipo nuovo tra l'opposizione di sinistra e la maggioranza*». «*Naturalmente* — ha proseguito — *ciò comporta il superamento della formula di delimitazione della maggioranza*»; ha quindi citato, come valido punto di riferimento, il precedente della legge sulle Regioni, passata col voto determinante dei comunisti.

**c. f.**

Dopo 73 giorni di crisi

# Varato il nuovo governo siciliano

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 27.

Dopo settantatrè giorni di crisi, la Sicilia ha da questa sera un nuovo governo regionale di centro-sinistra. E' un governo morto sul nascere: se nel gruppo dc quasi la metà dei deputati democristiani (14 su 36) avevano votato contro le designazioni, in aula ci sono stati poco dopo assessori che — con una maggioranza di cartello di 52 voti — ne hanno ottenuti anche parecchi sottobanco dalle destre; mentre altri ne hanno racimolati persino tredici di meno e per essere eletti hanno dovuto attendere un secondo scrutinio. E' il caso dei socialisti Macaluso e Mangione, nonchè del dc Sardo, contestatissimo tra i deputati del suo partito.

Per mettere su questa armata Brancaleone (per la DC ne fanno inoltre parte Bonfiglio, Celi, Zummarra, Muratore, Russo e Zappalà; per i socialisti Fagone e Recupero; per i repubblicani Natoli), ci sono voluti due mesi e mezzo di traffici scandalosi e di risse furibonde che avevano suscitato, come tuttora provocano, l'indignazione dei siciliani di cui ancora stamane si erano fatti i incerto qual modo interpreti gli operai dell'El. Si con la manifestazione portata fin dentro le mura di Palazzo dei Normanni.

Che la crisi del tripartito e della formula di centro sinistra permanga intatta malgrado che un governo sia stato dato all'onorevole Fasino, sono del resto testimonianza da un lato i risultati delle votazioni di stasera, dall'altro la mancanza di una qualsiasi piattaforma programmatica. D'altra parte, l'esclusione dalla delegazione socialista al governo della corrente mancinuiana; e la esclusione dalla delegazione dc d itutte le forze di sinistra (CISL, Forze nuove e Nuova sinistra) costituiscono un indubbio elemento di ulteriore debolezza della rappezzata compagine la cui elezione segna il trasferimento della battaglia politica sul terreno della drammatica realtà economico sociale che preme nel la Regione.

**g.f.p.**

## Rinviato lo sciopero degli assuntori

Lo sciopero degli assuntori ferroviari (addetti ai passaggi a livello, alle stazioni minori ecc.), preannunciato per domani dai sindacati di categoria della CISL, CGIL e UIL non avverrà. I sindacati, in seguito ad assicurazioni ricevute dal Ministero dei Trasporti sulla soluzione dei problemi della categoria e cioè della sistemazione in ruolo degli assuntori avevano deciso di rinviare lo sciopero, indetto in un primo momento per il 6 e 7 febbraio, al giorno 28. La manifestazione è stata nuovamente rinviata in vista di un incontro che i sindacati avranno con il ministro dei Trasporti per un ulteriore esame del problema.

Atenei, facoltà e istituti superiori occupati in tutta Italia

# Si allarga il movimento contro il progetto Sullo

**Compatto lo sciopero proclamato dai docenti universitari subalterni - Corteo di 7 mila studenti nelle vie di Avezzano - Scendono in lotta anche gli allievi degli istituti d'arte**

Nelle università continua la lotta degli studenti e dei professori contro la falsa riforma del ministro Sullo.

A BOLOGNA e a MILANO prosegue l'occupazione dell'Ateneo e del Politecnico iniziata ieri a conclusione di affollate assemblee. Anche a CATANIA i professori incaricati, gli assistenti, i borsisti e i tecnici laureati di tutte le Facoltà sono sempre in sciopero proclamato sino al 3 marzo.

A PALERMO — 25° giorno di occupazione alla facoltà di lettere e filosofia — gli studenti chiedono l'adozione dell'appello continuato di esami. Inoltre alla clinica universitaria scioperano incaricati e assistenti per ottenere la pubblicazione dei bilanci degli istituti. La protesta punta sulla abolizione del sistema «baronale» dominato dai cattedratici.

Sciopero a tempo indeterminato alla facoltà di medicina di MESSINA, dove è stata occupata anche la facoltà di magistero.

A BARI la legge Sullo è stata respinta dagli assistenti incaricati, borsisti e tecnici laureati della facoltà di scienze. Analogo dissenso è stato espresso dagli assistenti della facoltà di agraria.

Lo stato di agitazione è stato proclamato a LECCE dalla assemblea generale degli studenti e dei docenti della facoltà di scienze con la conseguente sospensione di ogni attività didattica e scientifica. Gli studenti hanno costituito gruppi di studio che lavorano sui temi dell'autogoverno, del diritto allo studio, alla condizione dei docenti. A Poggiardo (Lecce) gli studenti hanno occupato l'istituto d'arte.

A CAGLIARI dopo l'occupazione del Palazzo delle Scienze, avvenuta ieri l'altro sera, professori, incaricati, assistenti, tecnici laureati all'Università si sono riuniti in assemblea plenaria proclamando lo stato di agitazione in tutto l'Ateneo con la sospensione di ogni attività didattica e scientifica.

I docenti in sciopero nelle nove facoltà cagliaritane hanno deliberato di costituire commissioni di studio sui seguenti temi: condizioni del docente universitario; rapporti con gli studenti; forme di lotta; diritto allo studio; rapporto università società.

Ad AVEZZANO settemila studenti delle «industriali», magistrali, liceo scientifico e classico hanno disertato le lezioni in segno di solidarietà con i professori caricati dalla polizia durante la manifestazione del 26 scorso davanti al Senato di Roma. Dopo lo sciopero un grande corteo ha attraversato le vie della città al grido di «Basta con le violenze della polizia. Disarmo della polizia».

A FERMO terzo giorno di occupazione degli studenti del l'istituto tecnico industriale che conta 3 mila allievi. Delegazioni si sono recate nelle altre città marchigiane per concordare con gli studenti dei maggiori istituti un'azione di carattere nazionale. Ieri sono stati occupati il liceo classico e scientifico, l'istituto commerciale. Anche a Recanati è stato occupato l'ITI e gli istituti d'arte di Ancona e Macerata.

La segreteria della Camera del Lavoro di Fermo ha espresso la propria solidarietà agli studenti che hanno occupato gli istituti scolastici cittadini. La CdL ha invitato le altre organizzazioni sindacali a concordare una iniziativa comune per dare un contributo alla giusta soluzione dei problemi della scuola.

L'esecutivo nazionale della associazione docenti subalterni (ANDS), che ha sede a Napoli, ha emesso un comunicato per dare un quadro del primo giorno di sciopero proclamato dal 26 febbraio al 3 marzo contro la legge Sullo. Lo sciopero è in corso di svolgimento in quasi tutte le università italiane, con occupazione di maggiori atenei e facoltà (Napoli, Perugia e Padova, oltre le sedi già citate all'inizio). L'assemblea dei docenti di Genova ha telegrafato il suo appoggio.

Gli studenti a convegno a Pisa

## Istituti professionali: proposte di riforma

**Dal nostro inviato**

PISA, 27

I problemi della riforma degli istituti professionali di ogni tipo inseriti in un contesto ampio di riforma generale della scuola italiana, sono stati al centro del dibattito della giornata di apertura del primo Convegno nazionale degli Istituti professionali, iniziato oggi a Pisa alla presenza di circa 200 delegati, studenti di istituti professionili di tutta Italia.

Fin dalle relazioni è emerso un preciso atto di accusa contro il governo che, anche recentemente, in occasione di un incontro di una delegazione di studenti con un sottosegretario alla P.I., ha dimostrato la più assoluta *sordità ai problemi dell'istruzione professionale*.

Nella prima relazione — presentata dallo studente Giancarlo Giusti, dell'*Istituto professionale per l'industria e l'artigianato* pisano, si sottolinea, infatti, la drammatica situazione dei «professionali» per la mancanza di un preciso indirizzo didattico e culturale; per la mancanza di insegnanti qualificati alla preparazione dei giovani; per la mancanza di possibilità di proseguire gli studi, di accedere al diploma di abilitazione ad alcune facoltà universitarie; per la quasi assoluta mancanza di possibilità di inserimento al lavoro e di riconoscimento delle qualifiche. Tutti questi mali sono — conclude la relazione — il risultato di una politica che riduce l'istruzione professionale alla più completa subordinazione alle scelte di monopolio, facendone «l'aspetto più negativo e conservatore di una scuola classista e fine a se stessa».

Nella seconda relazione — presentata dallo studente Clemente Bellagamba a nome di tutti gli allievi dell'*Istituto professionale per il commercio*, di Pisa, dopo aver sottolineato l'ancor più grave e paradossale situazione degli istituti per il commercio si avanzano una serie di richieste per una concreta riforma: valorizzazione delle qualifiche; varo di una legge organica che sancisca gli *indirizzi delle scuole professionali*; possibilità di proseguire gli studi; abolizione della assurda concorrenza dei corsi degli altri ministeri: riconoscimento dei titoli di studio ai fini del collocamento al lavoro.

**Piero Nacci**

L'esecutivo della Federazione ha invitato gli assessori a dimettersi

# Firenze: il PSI esce dalla Giunta comunale

**Il colpo di mano dc, liberale, missino e socialdemocratico per la Sovrintendenza del Teatro comunale ha prodotto una profonda spaccatura fra i socialisti - Aperta formalmente la crisi a Palazzo Vecchio**

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 27

A seguito del colpo di mano operato lunedì sera in Consiglio comunale da dc, liberali, missini e socialdemocratici, il cui voto congiunto ha portato alla designazione del nuovo sovrintendente del Teatro comunale nella persona del vicesindaco avv. Lagorio, lo esecutivo della Federazione fiorentina del PSI ha invitato gli assessori socialisti a rassegnare le dimissioni nelle mani del sindaco, aprendo formalmente la crisi in Palazzo Vecchio. La decisione dello esecutivo è stata presa ieri sera a tarda ora, in seguito alle vivaci reazioni prodotte all'interno del PSI dalla clamorosa spaccatura verificatasi in seno al gruppo socialista (che ha visto i socialdemocratici votare «contro» il candidato ufficiale del partito e a favore del «nenniano» Lagorio, divenuto candidato di sottobanco della DC e delle destre) ed alla scelta provocatoria operata dal centro-sinistra, che ha inglobato in questa operazione di sottogoverno anche la pattuglia consiliare missina, il cui voto è stato determinante per la elezione di Lagorio alla sovraintendenza del «Comunale».

Comunisti, PSIUP, sinistra socialista erano stati concordi, all'indomani del voto che portava Lagorio alla Sovrintendenza del Comunale, nel denunciare la degenerazione della «formula» di centro sinistra e nel richiedere l'immediata apertura della crisi.

Il modo con cui si è giunti alla designazione di Lagorio, è infatti, emblematico della degenerazione del centro sinistra. Dopo il rifiuto da parte del centro sinistra della candidatura del prof. Barile, indicata dalle maestranze del teatro (comunisti, socialisti e dc) e dalle forze culturali cittadine e il cui nome veniva votato soltanto dal gruppo comunista e dal consigliere del PSIUP, il capogruppo del PSI «lanciava», nell'ultima seduta, la candidatura del maestro Massimo Bogianchino, direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana e del «Festival dei Due Mondi» di Spoleto.

Su quel nome, caduta la possibilità della elezione di Barile sia perchè egli aveva ritirato la propria candidatura con una lettera polemica nei confronti del centro sinistra, sia per il rifiuto del PSI e della DC a sostenerla, convergevano i voti del PSI e del PSIUP. Ma alla prima votazione Bogianckino non passava perchè il PSI si era spaccato: l'ala socialdemocratica votava infatti per Lagorio che era il candidato «clandestino» della DC e delle destre. Nella seconda e decisiva votazione, il vicesindaco veniva eletto cioè con i voti dei socialdemocratici (cui si aggiungeva un «demartiniano») della DC, del PLI e del MSI. L'estensione del centro sinistra ai fascisti provocava la ferma reazione di tutte le forze della sinistra, il cui primo risultato è dato ora dall'«invito» dell'esecutivo del PSI agli assessori di rassegnare le dimissioni, secondo quanto stabilito già dal dicembre scorso dalla Federazione fiorentina del PSI, retta da una maggioranza di «demartiniani» e di «giolittiani». L'invito dell'esecutivo non sarà tuttavia raccolto dai socialdemocratici, i quali difendono l'operazione compiuta.

Per lunedì prossimo è fissato il «direttivo» della Federazione del PSI.

**Marcello Lazzerini**

## Decorazioni italiane ad ufficiali fascisti portoghesi

I deputati comunisti Gajluzzi, Fabbri, Cardia, Corghi e Maria Antonietta Macciocchi hanno presentato una interrogazione al ministro degli esteri per conoscere come alte decorazioni della Repubblica italiana siano state conferite, a nome del Presidente della Repubblica, il 30 gennaio scorso, dall'ambasciatore italiano a Lisbona, nella sede della ambasciata, a tre alti ufficiali portoghesi notoriamente fascisti e cioè il capo ed il vice capo dello stato maggiore della marina da guerra portoghese ed il capo di gabinetto del ministro della difesa portoghese. I deputati interroganti fanno presente che tale grave gesto di cui si chiede spiegazione ha prodotto profonda indignazione in tutti gli ambienti antifascisti e democratici del Portogallo.

Da parte della commissione Sanità della Camera

# Salute nelle fabbriche: l'indagine si farà

**Il governo costretto a ritirare le leggi delegate ospedaliere non concordate coi sindacati**

E' stato definitivamente deciso che la commissione Sanità della Camera proceda alla indagine conoscitiva sulle condizioni di igiene e salute dei lavoratori nelle fabbriche.

L'indagine si svolgerà secondo le linee indicate dalla commissione al presidente della Camera. Nella prima fase saranno ascoltati funzionari dello Stato e personalità particolarmente esperte. Fra gli altri saranno invitati il titolare della cattedra di medicina sociale dell'Università di Roma, i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

La commissione nella seconda fase dell'indagine effettuerà visite nei luoghi di lavoro, mentre nella terza, ascoltati i ministri interessati, trarrà le sue conclusioni.

Il ministro della Sanità ha intanto comunicato ieri la sua decisione di ritirare il testo del disegno di leggi delegate riguardanti l'ordinamento ospedaliero e lo stato giuridico dei dipendenti, e di ripresentarne un altro frutto della consultazione con le organizzazioni sindacali interessate.

I deputati e senatori membri della apposita commissione preposta all'attuazione delle leggi delegate hanno dichiarato che se la nuova proposta governativa non terrà conto delle soluzioni concordate con le categorie interessate, essi attueranno la più ferma opposizione.

Il modernissimo stabilimento agonizza ormai da più di un anno

# Drammatica protesta degli operai dell'Elettronica Sicula

**La manifestazione all'assemblea regionale — Le gravi responsabilità dell'IRI e del centro sinistra — Una lotta ferma e tenace**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 27

Drammatica protesta, stamane a Palermo, nella sede del parlamento regionale di mille specializzati dell'Elettronica Sicula, il modernissimo stabilimento agonizzante ormai da più di un anno.

Per denunciare le gravi responsabilità sia dell'IRI (per la mancata ripresa dell'attività dello stabilimento in violazione di tutti gli impegni solennemente assunti dalle partecipazioni statali) che dei governi regionali di centro-sinistra (le cui ricorrenti crisi bloccano ormai da quattro mesi l'erogazione di qualsiasi aiuto alle maestranze disoccupate) i lavoratori hanno raggiunto sala d'Ercole soffermandovisi per qualche tempo in segno di simbolica protesta.

I deputati del Pci e del Psiup, con il vice-presidente dell'ARS compagna Anna Grasso, hanno discusso a lungo con gli operai sottolineando l'opportunità di non dare alla giusta protesta un indirizzo che consenta al governo di eludere le sue responsabilità.

Ottenuto un colloquio con il presidente della Regione designato, on. Fasino, gli operai hanno poco dopo lasciato compostamente il Palazzo dei Normanni, nel frattempo cinto letteralmente d'assedio da centinaia di poliziotti e di carabinieri, fatti affluire in forze per ordine personale del presidente dell'assemblea, il democristiano Lanza.

In un comunicato, costui ha intravisto nella manifestazione operaia la minaccia di un «travolgimento delle istituzioni democratiche». A Lanza fa comodo dimenticare che quanti davvero attaccano e «travolgono» le istituzioni sono, con il loro atteggiamento la DC, ed il centrosinistra e l'IRI.

In barba a tutti i voti delle Camere e dell'Assemblea, e degli stessi impegni di Petrilli e di Colombo, l'IRI infatti ha mandato deserta proprio in questi giorni quella seconda asta per il rilevamento degli impianti El.St., che costituisce la condizione per la ripresa della attività dello stabilimento, che con il 1° marzo avrebbe dovuto riprendere gradatamente a funzionare in seno al gruppo STET, riassorbendo a poco a poco le maestranze impegnate per un anno in una serrata e emblematica battaglia ed al cui fianco si è schierata tutta la città anche con ripetuti scioperi generali.

Questa drammatica realtà (come del resto ognuno degli altri gravissimi problemi che travagliano l'Isola e mobilitano nelle lotte i lavoratori siciliani) è stata ed è del tutto ignorata dalla DC e dal tripartito i cui dirigenti — sempre pronti a sfruttare a fini clientelari ed elettoralistici gli impegni IRI poi non mantenuti — sono impegnati, ormai da quasi tre mesi ed ancora in queste ore, in disgustose risse per il potere alla ricerca di un equilibrio ancorchè precario che consenta la formazione di un governo. E' anche contro questa paurosa degradazione dell'Istituto Regionale che gli operai dell'El.St. lottano da più di un anno ed hanno inteso stamane manifestare la loro ferma protesta.

**G. Frasca Polara**

Questa la «riduzione» dei medicinali!

# L'Aspirina aumenta 15 lire il tubetto

**Il provvedimento del governo favorisce la Bayer che intascherà 100 milioni in più all'anno a danno dei consumatori - In Inghilterra un prodotto analogo costa dieci volte di meno**

Chi soffre abitualmente di mal di testa, nevralgie, reumatismi e per curarsi punta di preferenza sull'*Aspirina* si affretti perchè oggi e nei prossimi giorni può ancora pagare 20 compresse 170 lire, fra trentotto giorni le paghe rà 185 lire.

E' questa una delle conseguenze più appariscenti ed anche negative della cosiddetta «operazione prezzi medicinali» decisa dal governo. Una operazione che secondo i giornali governativi e la TV dovrebbe far saltare dalla gioia milioni di lavoratori, far tirare un sospiro di sollievo ai consigli di amministrazione delle mutue perchè — è stato detto — porterà ad un ribasso del prezzo di circa 1700 specialità medicinali per un risparmio di 16 miliardi e mezzo di lire.

I monopoli farmaceutici, dal canto loro, hanno già versato fiumi di lacrime per i «nuovi e gravi sacrifici imposti» e giurano che nessun'altra misura di questo tipo sarà accettata in futuro. Insomma, secondo loro, ci hanno rimesso miliardi di profitti e non vogliono correre il pericolo di un crollo totale.

Ma vediamo cosa c'è di vero dietro tutta questa messinscena. C'è che il governo — e per lui il Comitato interministeriale prezzi (CIP) — non si è limitato a ridurre, ha anche aumentato. Le più potenti aziende farmaceutiche, quelle dominate da capitale straniero, hanno ottenuto questa contropartita. Così a fine marzo aumenterà il prezzo di 800 medicine tra cui l'*Aspirina*.

Complessivamente i ritocchi di aumento al prezzo degli 800 medicinali porterà — dice il CIP — ad una maggiore spesa di 1 miliardo di lire. Di conseguenza la economia generale per gli enti mutualistici sarà di 10 miliardi e di 5 miliardi per i consumatori.

Si tratta — lo abbiamo già notato — di un granello di sabbia nel deserto, se si pensa che la spesa farmaceutica globale in Italia si aggira ormai sui 450 miliardi l'anno e che il costo industriale reale dei medicinali e generalmente almeno della metà rispetto al prezzo di listino.

Del resto l'analisi dettagliata del provvedimento governativo rivela più chiaramente che ci si trova di fronte non ad una misura di carattere sociale ma ad una iniziativa praticamente suggerita e imposta dai monopoli farmaceutici. Si scopre, ad esempio che l'*Aspirina* è prodotta dalla Bayer, una tra le più potenti case farmaceutiche della Germania di Bonn, che nel 1968 ha realizzato in Italia per quel solo prodotto un fatturato di quasi 1 miliardo di lire. Ciò significa che la Bayer, con l'aumento di prezzo ottenuto che è di circa il 10% intascherà nel '69 con l'*Aspirina* ben 100 milioni in più, destinati ad aumentare con l'aumento proporzionato delle vendite. Ebbene in Inghilterra un prodotto analogo costa due pence, pari a circa 15 lire, dieci volte meno del prezzo imposto in Italia dalla Bayer.

Il CIP ha giustificato questo «favore» alla Bayer adducendo il criterio della «sopportabilità aziendale». Poiche alla Bayer sono stati diminuiti i prezzi di alcune specialità, è parso giusto che venisse accolta la sua richiesta di aumento di un altro prodotto. Ma se si va a vedere si scopre che le specialità ribassate (il *Trasylol*, estratto ghiandolare di bovini prescritto solo da direttori di cliniche o da primari ospedalieri a ricovero avvenuto, il *Trexinon* per la profilassi post operatoria da metastasi, il *Padutin* vasodilatatore) sono tutte di uso assai limitato, per cui a conti fatti la Bayer (a scapito delle piccole e medie aziende) aumenta i suoi già scandalosi profitti.

Il problema di fondo è quindi ancora quello di far svolgere al CIP un ruolo di effettivo controllo pubblico sulla produzione e distribuzione dei farmaci e non quello di mediatore di contrapposti interessi aziendali, e allo stato attuale delle cose, di una produzione diretta da parte dello Stato.

**c. f.**

Senato

# Il 29 marzo in aula lo Statuto dei lavoratori

**Una dichiarazione del ministro del Lavoro Brodolini - Accolto sostanzialmente l'odg del PCI sulle Mutue contadine - La discussione sui bilanci**

Alla vigilia del voto definitivo sul bilancio che doveva essere dato entro la mezzanotte di ieri sera, si sono affollate a Palazzo Madama le discussioni sui capitoli di spesa sui singoli dicasteri. Sono stati esaminati quelli della Marina Mercantile e del Lavoro ed è stato avviato il dibattito sul bilancio della Sanità.

Nella discussione sul bilancio del Lavoro è intervenuto il compagno Vignolo, mentre in sede di illustrazione di ordini del giorno hanno preso la parola i compagni Fermariello e Dolores Abbiati Brodolini, anche a causa della frettolosità che in queste ore contraddistingue i lavori parlamentari, non ha potuto materialmente concludere; tuttavia, prendendo la parola per pronunciarsi su diversi ordini del giorno dei senatori comunisti, ha reso dichiarazioni di un certo interesse sulla vertenza delle zone salariali (di cui riferiamo in altra parte del giornale), sullo statuto dei diritti dei lavoratori, sulla nuova legge per il collocamento, sulle mutue contadine.

A proposito dello Statuto dei diritti dei lavoratori, il ministro BRODOLINI ha annunciato ufficialmente che, martedì prossimo, egli inizierà la discussione con i sindacati ed ha affermato l'impegno di presentare le proposte governative al Senato per abbinarle ai disegni di legge di iniziativa parlamentare in tempo utile per consentire all'assemblea di iniziare la discussione subito dopo il 29 marzo. Tutto ciò, «salvo che non mi vengano frapposti improvvisi bastoni fra le ruote». Voleva forse accennare a resistenze incontrate nel governo?

Il ministro del Lavoro ha accolto poi, nello spirito e nella sostanza, l'ordine del giorno del PCI sulle Mutue contadine, che impegna il governo a predisporre urgenti e opportuni provvedimenti affinchè, nella tornata elettorale della prossima primavera, siano garantiti: 1) il voto diretto e segreto, con l'abolizione della delega; 2) la elezione diretta, da parte dei coltivatori diretti riuniti in assemblea comunale, dei Consigli direttivi delle Casse mutue comunali e provinciali; 3) la rappresentanza delle minoranze nei Consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle mutue; 4) la regolamentazione democratica di tutte le operazioni elettorali.

Riguardo al collocamento, Brodolini ha detto che il problema sarà affrontato dopo quello dello Statuto, di cui egli ritiene sia un aspetto. Si è detto, comunque, d'accordo sulla necessità di uno stralcio per quello che concerne il collocamento in agricoltura tenendo conto delle particolarità che il settore presenta e del fatto che le questioni del collocamento in agricoltura si intrecciano con quelle previdenziali.

Nel suo intervento, il compagno VIGNOLO ha detto che il bilancio del Lavoro si inquadra in una politica economica fondata sui bassi salari e contrasta con le esigenze di uno sviluppo economico equilibrato. Dopo avere denunciato le intollerabili condizioni dei lavoratori delle fabbriche e aver criticato le scelte operate dal governo in materia pensionistica, Vignolo, nelle conclusioni, ha sottolineato la esigenza di giungere ad una nuova ripartizione del reddito nazionale; ha chiesto quindi la convocazione di una conferenza nazionale sulla infortunistica.

Altri due interventi hanno pronunciato ALBANI, indipendente di sinistra, e POZZAR, dc. Questo ultimo ha mosso un severo attacco al governo: in primo luogo ha chiesto una revisione radicale riguardo al provvedimento per le pensioni, che il Parlamento, a suo avviso, dovrà esaminare con ampiezza e serenità.

Sul bilancio della Sanità, poi, è intervenuto il compagno ORLANDI.

### Funzionari prestati per anni ai ministri Pella e Tambroni

# Il Banco di Sicilia era una riserva di galoppini per i notabili della DC

**Anche il segretario regionale Gullotti e il sottosegretario Pecoraro tra i favoriti da Bazan — Una filiale dell'industria del potere — Bilanci truccati e falle nei conti correnti — I regali di Natale del Banco**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

Pella vuole un autista? Glielo si dia immantinente. Il ministro (parliamo degli anni 50) vuole anche una segretaria? Diamogli anche quella: evidentemente il personale che gli passa lo Stato non è sufficiente. O non è sufficientemente preparato: già, perchè Pella, incontentabile, vuole anche un certo funzionario le cui noterelle economiche lo fanno andare in brodo di giuggiole. Beh, prestiamogli anche il funzionario, tanto «il Banco di Sicilia agisce in regime *non* di monopolio ma di libera concorrenza, e in qualche modo deve pur allacciare dei rapporti, creare intorno a sé delle simpatie, coltivare delle relazioni».

Ecco in sintesi, come è andata che il Banco, appena un potente d.c. ne faceva richiesta, si faceva in quattro per distaccargli uno, due, tre dipendenti, naturalmente continuando ad accollarsene ogni onere retributivo, e questo per anni, lustri, persino decenni, sempre sacrificando il denaro di tanti Pantalone sull'altare delle «relazioni umane», come ha spiegato stamane ai giudici — esattamente nei termini che abbiamo riferito — l'ex presidente dell'istituto, Carlo Bazan, che per questi distacchi è chiamato ora a rispondere di altrettanti peculati.

Certo, il caso Pella ha proporzioni scandalosamente macroscopiche (l'ex ministro si è tenuto i tre «in prestito» per 12 anni sino a tutto il '65), ma esso ha pur sempre tutte le caratteristiche della tipicità (aveva voglia Pella nel '64, di invocare dall'«illustre presidente e caro amico» una promozione per il «suo» autista: non era più ministro e Bazan potè educatamente cavarsela con uno «spiacente, declinare»), e soprattutto esso è tutt'altro che isolato.

L'on. Gullotti chiede infatti il distacco presso la direzione centrale della DC di un giovane segretario e l'ottiene a tambur battente («il dott. Cheli — spiegherà stamane Bazan — ha acquisito però delle benemerenze, facendo da tramite con uffici, con enti, con la DC»..).

Idem il sottosegretario alle Finanze, Pecoraro, al quale è concesso addirittura un direttore (ma «il Banco si avvantaggiava della presenza di un suo osservatore al ministero»). Idem Tambroni che per l'Istituto di medicina del traffico, gestito dal genero, di funzionari ne ottiene due. Insomma, il quadro è perfetto: il Banco è considerato dalla DC una filiale della sua industria del potere e i dirigenti del Banco, se ci tengono alle loro poltrone, si devono piegare — come si piegano, docilmente — a questa logica. Anzi, perchè non ci fossero dubbi, un giorno alle costole di Bazan metteranno, come vicepresidente del Banco, il segretario amministrativo della DC siciliana in persona: finirà anche lui sotto processo, ma per delle quisquilie, nemmeno per il collocamento dei galoppini dc.

Colpe? Di qualche distacco Bazan sostiene di non sapere nulla («E' assurdo!», lo interrompe il PM), per tali *tro animatte di avere avuto* le mani in pasta: di tutti però difende l'utilità e la sostanziale legittimità sul filo dell'interpretazione dei regolamenti. Inammissibili favori? Scandalose sottrazioni del pubblico denaro? Sono interrogativi estranei non solo a Bazan, ma persino ai giudici che mostrano di adeguarsi alla «morale corrente» delle «pubbliche relazioni».

Il che poi serve a spiegare come in un'aula di tribunale si discuta per ore, come è avvenuto oggi, anche delle agende o dei libri regalati a Natale dal Banco; o della regolarità delle procedure per la pubblicazione sui giornali dei bilanci (truccati) dell'istituto, ma sia impedito — dalle falle istruttorie — di dedicare anche solo cinque minuti di udienza al mezzo miliardo passato sotto banco (e mai più rientrato) al giornale tambroniano *Telesera*, o ai mille milioni di scoperture trovate dagli ispettori della Banca d'Italia nei conti correnti che gli amministratori di Piazza del Gesù avevano aperto, non certo casualmente, presso gli sportelli delle numerosissime banche di Sicilia.

**g. f. p.**

---

**La denuncia dell'Unità ha rivelato lo scandalo**

## I CELESTINI DI MODENA: ORA INDAGA UN GIUDICE ISTRUTTORE

MODENA, 27

La magistratura ha aperto una istruttoria formale sulle vicende degli istituti modenesi per subnormali «Charitas, Piccolo Cottolengo, Vita serena e Monsignor Gerosa», denunciate — come è noto — dal nostro giornale nel corso di una documentata inchiesta.

### Oltre mille i ricoverati

La decisione è stata assunta dalla Procura della Repubblica in seguito ad una attenta indagine preliminare compiuta dal sostituto procuratore, dottor Giovanni Lodi. Questi, durante le scorse settimane, ha interrogato ripetutamente il giornalista autore dell'inchiesta e numerose persone in grado di fornire conferme e dati ulteriori in ordine alle istituzioni inquisite e, in particolare, al trattamento riservato ai ragazzi in esse ospitati.

Sono oltre 1000 i ragazzi di ogni parte d'Italia ricoverati negli istituti modenesi e le loro condizioni ricordano da vicino quelle dei «celestini» del «Maria assunta in cielo» di Prato, oggetto recentemente di un processo che ha impressionato l'opinione pubblica nazionale.

Con l'odierna decisione della magistratura, un altro capitolo, per molti aspetti agghiacciante, della vita degli istituti per subnormali, viene ad essere finalmente oggetto di un intervento dell'autorità giudiziaria. L'istruttoria è stata affidata al dott. Walter Boni, un giovane magistrato del tribunale modenese già incaricato nell'estate scorsa di un'analoga indagine (tuttora in corso) riguardante un altro ente pseudo assistenziale per ragazzi subnormali: gli istituti Villa Giardini di Casinalbo. Anche questa istruttoria ha preso le mosse da una denuncia sviluppata dall'«Unità» nei mesi scorsi.

### I motivi specifici

I motivi specifici che hanno portato la procura a disporre l'istruttoria formale sugli istituti «Charitas, Vita Serena e Monsignor Gerosa», ovviamente non sono noti. Nelle vicende di questi istituti sono, comunque, intervenuti due fatti nuovi: una querela per violenza carnale aggravata e per sottrazione di minore proposta dal curatore di una ragazza ospite, violentata e resa incinta; la testimonianza di una assistente sociale, la quale sarebbe stata licenziata su due piedi per aver fatto un esposto all'ente confessionale dal quale dipendeva, su alcune gravi situazioni da lei riscontrate all'interno di uno degli istituti posti ora sotto inchiesta.

**n. g.**

---

### Le vittime della frana di Lecco riportate nel paese di Calabria

# Più emigrati morti che caduti in guerra a Petilia Policastro

**Folla commossa intorno alle bare che hanno attraversato l'Italia — «A dieci anni le mani sono già incallite» — Tremila costretti a fuggire per sopravvivere**

Dal nostro inviato

PETILIA POLICASTRO, 27

**Non era ancora l'alba quando i furgoni con le sette salme degli emigrati calabresi uccisi dalla frana di Lecco hanno lasciato la litoranea jonica per risalire i** tornanti silani delle strade provinciali per Petrona e Petilia Policastro, i due centri dai quali provenivano le vittime. E' stata una lunga marcia attraverso l'Italia e una lunga attesa di parenti, amici, conoscenti. Dall'abitato di Petilia è possibile seguire con lo sguardo i più vicini tornanti della strada che, poi, taglia il paese in due. Così, appena scorte le luci dei furgoni che diradavano le ultime ombre della notte, donne uomini e bambini sono andati incontro al triste corteo di auto. Nello spazio di pochi minuti, la piazza e le strade si sono riempite di nero: qui si usa portare il lutto quando si va ad un funerale. Forse si potevano contare più di cinquemila persone. Ad esse si sono aggiunti i sindaci, gli amministratori, i dirigenti politici e sindacali giunti da ogni parte della provincia.

«Per noi è come combattere una lunga ed estenuante guerra, sicuri di perderla, fra l'altro. Abbiamo calcolato che, da dieci anni a questa parte, dei tremila emigrati di Petilia, cinquanta sono morti sul lavoro o per altri incidenti, come questo ultimo di Lecco. Abbiamo morti in tutte le parti del mondo, in Africa, Asia, America, Australia. E poi gli emigrati stagionali che vanno aggiunti ai tremila e che sono sparsi in tutti i centri del nord d'Italia.

«Se poi, ai nostri morti, si aggiungono quelli dei centri vicini, la cifra è spaventosa: a San Giovanni in Fiore dal '35 ad oggi sono morti, soltanto per incidenti sul lavoro in tutte le parti del mondo, cento lavoratori (ricordiamo solo i sette di Mattmark). A conti fatti, insomma, il numero dei nostri emigrati morti supera di molto quello degli abitanti caduti nelle due ultime guerre mondiali».

Sono parole del sindaco di Petilia, compagno Cimino, il quale ha aggiunto: «Noi abbiamo sempre detto che emigrare non è necessario. Il Comune di Petilia, assieme a tutti gli altri Comuni della zona, ha elaborato un piano irriguo capace di trasformare radicalmente l'economia della intera zona. Il piano, però, attende ancora l'approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici. Ci sarebbe lavoro per tutti fin d'ora; altrimenti, per gli abitanti di questo paese, così come per quelli degli altri vicini, non c'è altra strada che emigrare».

Mentre parliamo, la gente si fa attorno: sono quasi tutti anziani col viso segnato dalla fatica e dalle sofferenze. I giovani sono pochi. Ognuno ci racconta la propria storia, che è poi, per tutti, la stessa. Sono nati sulla terra, i loro genitori strappavano con ostinazione il necessario per sopravvivere. A dieci anni, le mani erano già incallite e a 13-14 erano già uomini.

Negli anni seguenti la seconda guerra mondiale sembrava che le cose stessero veramente per cambiare. Petilia partecipò alla lotta per la terra e pagò anche un prezzo di sangue; ma con quel poco che che si era riusciti a conquistare, non si poteva certo vivere in tanti. Così, incominciarono a partire. Non c'è uno che non abbia fatto almeno un anno di emigrazione.

Si sparsero per il mondo. Di Petilia ce ne sono persino nel Pakistan e nelle nazioni centrali dell'Africa. Sacrifici, privazioni di ogni genere: questo hanno conosciuto e conoscono gli emigrati. In compenso, mandano un po' di danaro alle mogli perché mantengano a scuola i figli nella speranza che non debbano fare la vita dei padri. Quelli che possono andare a scuola tuttavia, rappresentano ancora una bassa percentuale.

Uno dei morti, ad esempio, aveva appena 19 anni, ma era emigrato ormai da quattro anni. Bernarduzzu — così lo invocava la madre trasportata quasi di peso dai parenti dietro la bara — guadagnava poco ma era così affezionato alla madre che ogni mese le mandava il vaglia postale con i suoi risparmi. Nella «casa del sole» di Lecco — come beffardamente veniva chiamata la bicocca della morte — era andato ad abitare proprio per risparmiare qualche migliaio di lire in più al mese. Sarebbe tornato presto a Petilia, assicurano i suoi amici, perché voleva tentare ancora di trovare lavoro qui.

Anche gli altri volevano tornare presto. Antonio Aceto e la moglie, 25 e 24 anni, volevano guadagnare qualche cosa in questi anni di gioventù per tornare a Petilia e farsi una casa. Rosario Gatto e la moglie Francesca erano già anziani ed avevano soltanto una pensione di invalidità. Qui, lavoro per loro non se ne trovava, né potevano vivere con la sola misera pensione. Così, avevano deciso di salire a Lecco per aiutare i figli emigrati da alcuni anni.

Tre storie, dunque che non hanno bisogno di altri particolari. Sono identiche a migliaia di altre.

**Franco Martelli**

---

### Colpiti tutti e tre gli astronauti USA

# Un raffreddore blocca il volo dell'Apollo 9

**Aggiornato il conto alla rovescia — Tutto pronto alla base spaziale di Capo Kennedy — Funzionerà il modulo lunare**

I tre astronauti dell'Apollo 9 in allenamento

CAPO KENNEDY, 27

L'Apollo 9 non parte. La NASA ha rinviato il lancio dell'astronave spaziale di tre giorni (da venerdì a lunedì) a causa della violenta forma influenzale che ha colpito i tre cosmonauti. I medici che ormai da tre giorni tenevano sotto costante controllo James McDivitt, David Scott e Russel Schweickart sono giunti alla conclusione che i tre mantengano in condizioni normali soltanto nella giornata di lunedì. Intanto tutto il complesso apparato che va sotto il nome di «missione Apollo 9» è pronto a scattare. Il gigantesco vettore Saturno 5 è sulla rampa di lancio, la capsula spaziale (comprese il modulo lunare) è al suo posto in cima al razzo e il conto alla rovescia è stato aggiornato a lunedì.

Com'è noto, l'astronave Apollo 9 avrà un importanza decisiva per lo sviluppo del progetto spaziale americano che prevede per la metà del prossimo agosto lo sbarco di un uomo sulla Luna. Apollo 9 dovrà sperimentare, quando in un'orbita terrestre, la manovrabilità del modulo lunare col quale due astronauti scenderanno sulla superficie del nostro satellite naturale. Si tratta, dunque, di un volo compiuto da due veicoli con equipaggio umano che verranno contemporaneamente guidati e controllati da terra mediante un sistema di calcolatori elettronici. McDivitt e Schweickart guideranno il LEM (modulo lunare) mentre Scott resterà ai comandi della navicella *Apollo 9*. Se il volo di lunedì risulterà positivo toccherà all'*Apollo 10* sperimentare il LEM ancora una volta, ma in un'orbita lunare. Quindi sarà la volta dell'*Apollo 11* e della superficie lunare.

---

### Legato ad un albero

## Si dà fuoco poi si spara

MILANO, 27.

Un uomo di 43 anni, Abramo Lacchini, si è ucciso con un colpo di fucile dopo essersi dato fuoco. Il suo cadavere, carbonizzato, è stato trovato stamane verso mezzogiorno in un bosco alla periferia di San Colombano al Lambro.

Il Lacchini, inabile al lavoro, non era sposato e viveva con una sorella: soffriva di una grave forma di depressione psichica. Nel pomeriggio di ieri era uscito di casa dicendo che si sarebbe recato dal medico. Ha invece raggiunto la periferia del paese e si è legato ad un albero passandosi una corda sotto le ascelle in modo da avere le braccia libere.

Prima aveva sistemato poco distante il proprio fucile da caccia legandone il grilletto con uno spago che ha tenuto in mano. Si è quindi cosparso di benzina ha acceso un fiammifero e si è dato fuoco. Nello stesso istante ha tirato lo spago facendo partire un colpo dal fucile e rimanendo ucciso all'istante.

### Sciagura in Provenza

## Sepolti vivi sei minatori

MARSIGLIA, 27.

Sono praticamente finite le speranze di ritrovare vivi i sei minatori che martedì pomeriggio furono sorpresi dal crollo di una galleria, nel bacino carbonifero di Provenza, mentre si trovavano a 550 metri di profondità. L'opera delle squadre di soccorso continua tuttavia instancabilmente. Durante tutta la notte vari gruppi di minatori si sono alternati per aprire un varco nella gigantesca frana di massi che ha ostruito la galleria. Alle dieci di stamane la squadra di punta era giunta a due o tre metri dal luogo in cui si presume si trovino i corpi dei sepolti vivi.

Le operazioni di soccorso procedono con molte precauzioni per il pericolo che si verifichino nuovi crolli.

All'esterno dei pozzo familiari e amici delle vittime continuano ad attendere nel silenzio rifiutandosi di accettare l'irreparabile. Le cause della catastrofe, la terza registrata nello stesso pozzo dal 1945, non sono ancora note.

---

### Contro l'incuria della Regione e del governo

## Per l'epatite un paese in lotta

CAGLIARI, 27

La popolazione di Samughèo, il povero paese dell'Oristanese colpito dall'epidemia di epatite virale, è sceso in piazza per protestare contro il disinteresse delle autorità regionali e governative. Contemporaneamente alla massiccia dimostrazione per le strade e davanti al municipio, si è attuato uno sciopero generale. Cantieri, negozi, uffici, botteghe artigiane, locali pubblici sono rimasti chiusi.

Un comitato di «salute pubblica», costituito con consensi unanimi della popolazione, ha reso noto che le epidemie, a Samughèo come in altri paesi dell'Oristanese, non scoppiano per caso: mancano i servizi igienici, non esistono fogne, una gran parte dei cittadini continua ad approvvigionarsi di acqua nei pozzi. I più colpiti risultano i bambini, ed è ovvio. Lo stato di crescita li espone facilmente ai contagi. La denutrizione e l'alimentazione a bassissimo livello di calorie favoriscono l'attacco dei germi patogeni.

---

### Imminente un'incriminazione per infanticidio?

# Santina è stata uccisa Ormai sembrano sicuri

**Le indagini accentrate nell'ambiente familiare - Sequestrata l'auto di uno zio della bambina scomparsa - Si cercano tracce di sangue**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

L'ombra del delitto grava ormai sulla scomparsa della bimba di Centuripe (Enna) di cui si è persa ogni traccia venerdì sera. Polizia, carabinieri e magistratura sembrano anzi avere in mano elementi sufficienti per poter chiudere il caso da un momento all'altro con l'incriminazione di una o più persone sotto l'accusa di infanticidio. A trattenerli sembra siano solo il fatto che il corpo di Santina Manera non è stato ritrovato, e il persistere di molti dubbi sul movente del delitto, ammesso sempre che di delitto si tratti.

Gli inquirenti non nascondono tuttavia la convinzione che il responsabile della scomparsa della bimba sia da ricercare nell'ambito della famiglia, e in questa direzione si muovono non solo gli interrogatori, ma anche più precise determinazioni, come quella del sequestro dell'auto di uno zio della bambina, Vincenzo Tranchida, cugino di Vincenzo Manera.

Sulla vettura — una Fiat 1100 — si cercano tra l'altro tracce anche minime di sangue che avvalorino i sospetti già maturati col ritrovamento nel porcile dei Manera di una fogliа e di un legnetto imbrattati di un sangue la cui natura verrebbe nelle prossime ore resa nota al procuratore della Repubblica di Enna dal direttore dello istituto di medicina legale di Catania, ma che già ora si teme appartenga ad essere umano.

Com'è noto, le indagini per la scomparsa di Santina Manera, iniziate la sera stessa di venerdì con vaste battute per tutta la zona circostante, estese poi in tutta la Sicilia nella ipotesi che la bimba fosse stata rapita dagli zingari e successivamente riportata nell'ambiente della fattoria, portarono alla scoperta di tracce di sangue nel porcile attiguo alla casa colonica. Il padre e la madre della piccola sostennero tuttavia che le tracce di sangue appartenevano ad un maiale macellato proprio nel giorno della scomparsa di Santina. Alcune di queste tracce furono inviate allo istituto di medicina legale e il risultato fu positivo: alcune tracce erano sangue umano. Gli investigatori hanno così polarizzato le loro ricerche nell'ambiente della fattoria di contrada Ponticelli.

Tre tecnici della polizia scientifica sono giunti da Roma e da stamane sono al lavoro con apparecchiature speciali, mentre due ispettrici di polizia stanno interrogando le due sorelle più grandi di Santina, Giuseppa Vincenza di sei anni e Maria Rita di cinque.

**a. l.**

---

### La situazione meteorologica

**La posizione delle alte e delle basse pressioni non ha praticamente subito variazioni notevoli rispetto alla giornata di ieri. Di conseguenza il tempo sull'Italia continuerà a rimanere orientato verso la variabilità, tenendo presente che i fenomeni di nuvolosità e di eventuali precipitazioni saranno accentuati sulle regioni centro-meridionali della penisola interessate.**

**Tuttavia è da tenere presente che la nostra penisola si trova sempre compresa entro una regione di basse pressioni; tale situazione comporta la probabilità di qualche peggioramento improvviso delle condizioni meteorologiche anche su quelle regioni interessate da ampie schiarite. La nebbia ostacola la visibilità in Val Padana.**

**Sirio**

---

### Il processo di via Gatteschi

# In un plico da Atene la sorte per François

Questa mattina sarà giunto a Atene il plico giunto dalla Grecia e che dovrebbe contenere una notizia indiretta ma decisiva di Maurizio Valsecchi. Vi dovrebbero essere infatti le fotocopie di documenti che provano il periodo di convalescenza di André Claus, il giovane francese che sostiene di aver dato ospitalità ad Atene, il giorno della sanguinosa rapina di via Gatteschi, a François.

In Corte d'assise nei giorni scorsi è venuto un maggiore greco che ha rivelato una circostanza sconcertante: André Claus non avrebbe potuto ospitare Mangiavillano perché all'epoca era rinchiuso in una cella di sicurezza. Successivamente invece, in un confronto ufficiale ha ritrattato in parte questa sua deposizione affermando che probabilmente si trattava di informazioni sbagliate che aveva ricevuto da un collaboratore. E' stato a questo punto che il presidente ha invitato il poliziotto a tornare in Grecia e a spedire le fotocopie dei documenti necessari per avere almeno un punto fermo: sapere cosa ne Andre Claus era libero o in carcere il giorno del delitto.

Nell'attesa di questo punto la udienza di ieri si è svolta senza fatti particolarmente interessanti. Hanno deposto una serie di personaggi minori, i quali hanno riferito particolari di relativa importanza. Tra gli altri sono stati sentiti Mario Costa il tassista che accompagnando la Fiorentini, si trovò in via Gatteschi proprio mentre i fratelli Menegazzo cadevano uccisi, e Mario D. Giampiero il commerciante che aveva affidato a Elvira Mangiavillano la sua tabaccheria in piazza San Bernardo.

Il primo ha raccontato quello che vide in via Gatteschi, confermando che ad aggredire i Menegazzo furono perlomeno due persone. E che così smentita ancora una volta la versione di Franco Torreggiani che ha sempre dichiarato di non aver neppure picchiato i due ragazzi.

Testimonianze cadute tutte nel disinteresse di tutti, mentre si pensava già al plico famoso.

### Incontro fra le tre Segreterie confederali

# Concordate da CGIL CISL e UIL nuove azioni per le «zone»

**Al Senato il ministro Brodolini ha dichiarato che «la vertenza presenta evidenti elementi di maturazione» — I sindacati affermano che un sistema di salario minimo unico nazionale «è sopportabile dalle aziende e le resistenze opposte non sono di carattere economico»**

Il ministro del lavoro Brodolini, a conclusione del dibattito del bilancio del suo dicastero, ha fatto ieri al senato alcune dichiarazioni in merito alla vertenza in atto della abolizione delle zone salariali. L'occasione gli è stata fornita da un ordine del giorno, illustrato dal compagno Fermariello, con cui i senatori comunisti chiedevano che l'assemblea impegnasse il governo, «ad operare, subito, con concrete iniziative, per contribuire al superamento delle zone e più in generale all'elevamento dei redditi di lavoro».

Brodolini ha in particolare detto:

1) il ministro riconosce la esistenza di due vie di politica economica, che si agitano dietro la vertenza: a) una che tende a contenere lo sviluppo dei salari; b) una seconda che vede nello sviluppo del mercato di consumo interno il presupposto per lo sviluppo economico del paese (dietro queste parole si può intravedere — come si commenta a Palazzo Madama — una allusione alle divisioni in atto fra gli industriali);

2) il ministro del Lavoro preferisce mantenere una rigorosa posizione di «attenzione», per non pregiudicare un suo ulteriore intervento nella soluzione della vertenza;

3) siccome la vertenza presenta evidenti elementi di maturazione, il ministro ritiene che si possa auspicare una sua rapida soluzione.

Mentre a Palazzo Madama il ministro Brodolini esponeva i suoi giudizi e le sue previsioni — indubbiamente interessanti — sulla questione delle vertenze salariali, lo stesso problema era discusso dalle tre Segreterie nazionali (CGIL, CISL e UIL) a conclusione di una consultazione dei rispettivi organi direttivi.

Le tre Segreterie — è detto in un comunicato congiunto — hanno ribadito la loro decisione chiaramente rispondente alla volontà dei lavoratori, di giungere entro tempi ragionevolmente brevi all'abolizione delle zone salariali ed alla realizzazione del salario minimo unico nazionale di categoria. Le proposte della Confindustria, che pongono un collegamento tra abolizione delle zone e regolamentazione della contrattazione aziendale, sono fermamente respinte dalle organizzazioni dei lavoratori e dimostrano che la logica del salario unico minimo è sopportabile dalle aziende e che le resistenze al raggiungimento di un accordo non sono di carattere economico.

Le tre Segreterie — aggiunge il comunicato — hanno infine stabilito un programma di scioperi locali e di categoria, che verranno messi in atto nella prossima decade.

**BLOCCATA LA IGNIS** Grande sciopero unitario del seimila della Ignis di «Cascinetta» di Varese. E' stato uno sciopero — cominciato ieri e che durerà 24 ore — assolutamente compatto. I lavoratori e i sindacati hanno così dato una risposta alle irrisorie offerte della Direzione che eludono e mortificano completamente le rivendicazioni operaie. Le rivendicazioni riguardano: un aumento del premio di produzione di 30 mila lire annue; un adeguamento della indennità mensa (da 50 a 250 lire); l'abolizione della quarta categoria, qualifiche, ambiente di lavoro, partecipazione dei sindacati, assemblea operaia. Il «cumenda» Borghi non vuole cedere, ma gli operai di tutto il complesso (anche le fabbriche di Siena e Napoli) intendono tenere più duro di lui. Nella foto: una recente manifestazione degli operai della Ignis di Napoli

### Crisi finanziaria

# ORO RECORD

## Tasso di sconto inglese all'8%

**Le misure deflazionistiche statunitensi cominciano a colpire l'Europa**

La Banca d'Inghilterra ha aumentato ieri il tasso di sconto, portandolo dal 7 all'8 per cento, livello adottato per quattro mesi dopo la svalutazione della sterlina. La Svezia ha fatto seguito con un aumento analogo, dal 5 al 6 per cento. La decisione inglese ha motivazioni interne (eccesso di richieste di credito) ed ha fatto indietreggiare gli indici della borsa valori di Londra, ma riflette in parte la situazione che si è creata in tutta l'Europa occidentale sotto la pressione delle misure deflazionistiche degli USA. Il «via» agli aumenti del tasso di sconto è venuto infatti dagli USA dove anche ieri si parlava di ulteriori rincari del denaro, unico mezzo ritenuto efficace dal governo Nixon per frenare l'inflazione.

Il rincaro del denaro negli USA ha in un primo tempo alimentato una frenetica ricerca di prestiti in Europa ma nei giorni scorsi la capacità di prestito del vecchio continente si considerava prossima ad esaurirsi. Realisticamente, il consigliere economico di Nixon, McCracken, ha dichiarato che non è possibile prevedere per quest'anno un apporto di capitali dall'Europa paragonabile a quello dell'anno passato.

Il governo USA va deliberatamente verso un forte aumento della disoccupazione, aumento che la cessazione della guerra nel Vietnam potrebbe portare a livelli disastrosi qualora non si verifichi una sterzata nella politica interna. Tuttavia la disoccupazione attesa dai consiglieri di Nixon è per ora definita «in lieve aumento»; questo ottimismo non è solo di circostanza, poiché i dirigenti USA sperano sempre di scaricare parte dell'effetto deflazionistico sui paesi europei. Già il governo USA ha allo studio una «strategia degli investimenti all'estero» che consenta di aumentare quelli che fanno tornare in USA grossi profitti, o che procurano vendite, a danno di quelli che avvantaggiano i paesi che ricevono capitali. Anche per la posizione del dollaro sono stati annunciati colloqui bilaterali, si continua a parlare di cambio flessibile, ma si continua anche a respingere ogni soluzione che rappresenti una ragionata revisione dei rapporti di parità fra dollaro e altre monete.

In questa situazione la «corsa all'oro» continua ed ha registrato ieri nuovi record: 43 dollari l'oncia a Milano, 42,80 a Londra. La sfiducia nelle monete, la spinta all'aumento del prezzo dell'oro, la ricerca di beni-rifugio continuano a contrassegnare la crisi internazionale. In questa situazione il Comitato monetario della Comunità economica europea ha iniziato ieri l'esame di alcuni progetti di «cooperazione a sei» i quali non fanno che riproporre la questione dell'inclusione o meno dell'Inghilterra negli accordi e quindi dell'ampiezza del «fronte» da costituire in un'eventuale trattativa con gli USA.

**PRODUZIONE** — La produzione industriale italiana nei 12 mesi del 1968 è aumentata del 6,2% rispetto all'indice generale per il 1967.

**MONTEDISON** — L'on. Radi ha interrogato il ministero competente per sapere se è vero che lo schedario degli azionisti, che dovrebbe servire a controllare le società per azioni, è in tale disordine da non poter essere usato. L'on. Radi chiede anche se l'accaparramento di mandati azionari in vista dell'assemblea Montedison, promosso da società sedicenti «difensori del piccolo risparmio», non sia illegale o contrastante con la legislazione bancaria.

**JUGOSLAVIA** — Sono iniziati ieri i lavori del Comitato per la cooperazione tecnica e commerciale fra Italia e Jugoslavia. Il paese vicino, accanto a un incremento dell'interscambio, ha visto gravemente lesi alcuni suoi interessi a causa del MEC: in un anno ha perduto 58 milioni di dollari sulla vendita di carni e bovini. E' su questi problemi che è aperta la discussione.

**EFIM** — Il presidente dell'EFIM, avv. Sette, ha dichiarato ieri che la metà delle attività del Gruppo è concentrata nel Mezzogiorno. L'incremento di occupazione annua è però di sole 1000 unità.

### Le regioni costeranno 150 miliardi all'anno

Secondo informazioni diffuse dall'agenzia *Italia*, la commissione nominata dal governo avrebbe raggiunto un accordo «sostanziale» sul progetto di legge regionale finanziaria. Il costo del funzionamento delle istituende regioni a statuto ordinario è stato calcolato in 500 miliardi, 350 dei quali figurano però già stanziati nel bilancio statale per compiti e servizi svolti appunto dallo Stato.

La maggiore spesa reale annua è stata perciò indicata in 150 miliardi di lire che riguarderanno l'organizzazione dei servizi e il funzionamento delle assemblee regionali. La commissione avrebbe stabilito che la spesa complessiva sia fronteggiata per 400 miliardi attraverso quote di tributi erariali devoluti alle regioni, e per 100 miliardi con l'attribuzione di quattro tributi propri della Regione. Questi sarebbero: 1) la tassa sulle successioni demaniali; 2) la tassa per occupazione di spazi e aree pubbliche di concessione demaniale; 3) tassa per concessioni governative di natura regionale; 4) una nuova articolazione della tassa di circolazione delle auto.

### La Commissione Lavoro contro il «blocco» preteso da Colombo

# Deputati d.c. e socialisti riconoscono che la legge sulle pensioni va emendata

**I punti essenziali che devono essere acquisiti alla riforma negli interventi dei parlamentari - E' possibile utilizzare gli ampi finanziamenti reperibili nel bilancio e nei contributi INPS - Nuove delegazioni di braccianti e mezzadri alla Camera**

Il dibattito sulla riforma e l'aumento delle pensioni va facendosi più serrato alla commissione Lavoro della Camera e all'interno degli stessi partiti di maggioranza scricchiola l'unanimità che Colombo pretende di voler ergere a difesa della gabbia entro cui ha fatto rinchiudere finanziamenti globali e soluzioni particolari. La sintesi della discussione sarà tuttavia tratta la prossima settimana, forse martedì, con le repliche del relatore e del ministro Brodolini.

Il disegno di legge, pur nel quadro di soluzioni positive, contiene molte cose che non vanno, ha detto fra gli altri Polotti del PSI, il quale ha indicato alcune delle questioni da affrontare e risolvere, quali ad esempio il calcolo dei contributi figurativi ai fini della pensione di anzianità, la eliminazione di una troppo ampia serie di condizionamenti posti per la concessione della pensione di anzianità, la soluzione della spinosa questione degli assegni familiari (oggi esistono le cosiddette quote aggiuntive di famiglia che concesse nella misura del 10% sulla pensione fanno sì che anche queste si traducano in un danno per coloro che hanno pensioni più basse). Anche i dc intervenuti ieri (Mancini, Zanibelli, Tina Anselmi e la signora Boffardi), venendo al merito, hanno di molto attenuato i toni trionfalistici calati a suo tempo da varie sedi anche autorevoli. Mancini ha definito una «vergogna» le quote aggiuntive di famiglia (articolo 29 della legge n. 903) che devono essere abolite e sostituite da un'altra soluzione più favorevole alle pensioni più basse, così come una «vergogna» è stata a suo avviso la decisione del centro-sinistra di prorogare il massimale per gli assegni familiari. Mancini ha chiesto anche si giunga a minimi uguali per tutti.

Da parte comunista sono state sollevate altre e scottanti questioni, per la cui soluzione positiva deputati ed esperti stanno preparando adeguati emendamenti. Una di queste riguarda i cumuli. Al riguardo, il compagno Pellizzari ha affermato che occorre rimuovere ogni divieto e limitazione che sono oltretutto incostituzionali. Peraltro il divieto o la limitazione dei cumuli discrimina i lavoratori mentre col ddl si favoriscono dirigenti di azienda o funzionari statali. Insoddisfacenti anche le soluzioni prospettate dal governo per i problemi della previdenza in agricoltura. Il compagno Di Marino lo ha documentato ampiamente, ed ha chiesto in particolare: che si elimini la differenza dell'età pensionabile esistente fra coltivatori diretti e lavoratori dipendenti; siano parificati i minimi dei coloni e mezzadri nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti. A questo proposito ieri una delegazione delle segreterie nazionali delle federazioni coloni e mezzadri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno avuto incontri con i gruppi parlamentari ai quali hanno consegnato un promemoria che chiede appunto sia ristabilito per i mezzadri un diritto loro tolto dal fascismo nel 1923.

Pochetti ha detto che va respinto decisamente l'aumento indifferenziato del 10%, ed ha ribadito la rivendicazione di un aumento, dal basso in alto, a scalare o quanto meno, e in via subordinata una quota fissa eguale per tutti. Altrettanto netta la posizione sulla scala mobile di cui i deputati comunisti sono sostenitori che deve essere però agganciata agli aumenti del salario e non del solo costo della vita.

Colombo sostiene che, nei finanziamenti (usciti fuori soltanto dopo dure lotte e dopo che il voto popolare condannò la truffa del marzo 1968) non si può andare oltre. Le disponibilità non lo consentirebbero. Pochetti ha dimostrato che i soldi ci sono: si pensi alla differenza di ben duemila miliardi che esistono fra il monte salario previsto dal governo e quello previsto dal bilancio dell'INPS; si pensi che con il mantenimento dei massimali per gli assegni familiari (con i quali si favoriscono solo le grandi aziende) l'INPS incassa soltanto 850 miliardi sui 1500 che dovrebbe. Le evasioni infine sono dell'ordine di centinaia di miliardi: esse potrebbero essere in gran parte impedite solo che l'organico di vigilanza fosse mantenuto al giusto livello e fatto funzionare come dovrebbe.

Non solo, ma ad avviso anche di alcuni deputati democristiani, senza ricorrere a imposizioni fiscali gravi, come quella sulla benzina e possibile reperire altri soldi nel bilancio dello Stato per venire incontro alle giuste rivendicazioni dei lavoratori

Ancora ieri delegazioni di braccianti, mezzadri, coltivatori diretti sono giunte da Ravenna, Roma, Ferrara, Reggio Emilia. Esse hanno avuto incontri con i gruppi parlamentari.

## Prese di posizione sul progetto di riforma pensioni

Sulle pensioni continuano a manifestarsi prese di posizione delle organizzazioni sindacali. Le segreterie della CGIL e della FIFTA (ausiliari del traffico) hanno rilevato che l'onere del finanziamento della previdenza, ora a completo carico della categoria, è talmente gravoso che non può essere ulteriormente sopportato. Le due segreterie hanno anche rilevato che il progetto governativo sulle pensioni comporta un aggravamento di tali oneri. E' stata quindi concordata un'azione che, indipendentemente dalla soluzione del problema pensionistico, porti a sgravare parte dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori.

### Commercianti e ambulanti

L'Unione Confederale italiana commercianti (UNCIC) e l'Associazione nazionale venditori dettaglianti e ambulanti (ANVAD) hanno inviato una lettera al presidente Rumor in cui rappresentano «il senso di profondo scontento delle categorie dei piccoli e medi esercenti attività commerciali e dei venditori ambulanti per la soluzione data al problema delle pensioni». Queste categorie non si ritengono «colpevoli del ritardo con cui è stato riconosciuto anche a loro il diritto alla pensione» e chiedono la parità dei minimi, dell'età pensionabile e delle norme di formazione del diritto alla pensione. Le due associazioni chiedono la formazione di fondi capaci di sostenere l'onere di pensioni adeguate ma intanto sta allo Stato provvedere a un minimo. Due quindi le richieste immediate: miglioramenti in sede parlamentare, impegno a consultare i rappresentanti dei lavoratori autonomi su tutti gli aspetti della riforma pensionistica che li riguardano.

### Emendamenti della CGIL

La segreteria della CGIL ha inviato ai gruppi parlamentari proposte di emendamenti a 14 punti del progetto governativo. Anche CISL e UIL hanno preparato emendamenti. Anche in questa fase, cioè, i sindacati hanno portato il contributo della propria presenza perché l'intervento parlamentare sia rivolto a migliorare punti essenziali della riforma pensionistica. Un altro documento, che espone in 9 punti i problemi dei braccianti, salariati agricoli, coloni e mezzadri, è stato distribuito ai gruppi parlamentari. Insieme ai materiali forniti dagli stessi pensionati, da decine di altre associazioni di categoria, dagli Uffici dei partiti per i problemi previdenziali i parlamentari hanno ricevuto una enorme quantità di materiale critico che dovrà consentire di enucleare tutti gli aspetti che hanno rilievo nella riforma. Unico ostacolo: la volontà politica, già manifestata dal ministro Colombo, di voler bloccare ogni costruttiva modifica del Parlamento.

## Assegno integrativo ai dipendenti comunali

La commissione Interni della Camera ha approvato in via definitiva e nel testo modificato dal Senato, la legge che estende ai dipendenti locali l'assegno integrativo già concesso ai dipendenti statali.

Con la legge si stabilisce anche che l'assegno sarà variato nella stessa misura e con la stessa decorrenza alla prima variazione dell'assegno integrativo mensile fruito dal personale dello Stato.

I deputati comunisti (Jacazzi, Caruso, Maulini e Pagliarini) si sono battuti per reinserire una norma che dichiarava l'assegno non riassorbibile. Ma l'emendamento è stato respinto.

### Su invito del PCC

# DELEGAZIONE DEL PCUS GIUNTA IN CECOSLOVACCHIA

**Un articolo di Politika sul nostro congresso: il PCI ha dato un enorme apporto di idee al movimento comunista internazionale**

**Dal nostro corrispondente**

PRAGA, 27.

E' giunta oggi a Praga una delegazione del Comitato centrale del PCUS. E' diretta da Avrid Pelsce, membro dell'Ufficio politico del PCUS e comprende otto persone. La delegazione è giunta in Cecoslovacchia su invito del Comitato centrale del PCC.

Dopo tre mesi di sospensione è intanto uscito nuovamente oggi "Politika", il settimanale del Comitato centrale del PCC. Nell'editoriale dedicato ai lettori, si afferma che "Politika" vuole essere un periodico aperto a tutti «anche a quelli che fanno la spola da Liven a Brevnon» (due quartieri di Praga nei quali si svolgono riunioni dei conservatori, n.d.r.). Il settimanale non tacerà sui problemi ma li affronterà nello spirito del marxismo. Ci si dichiara a favore della politica post gennaio ma tale politica afferma il giornale bisogna applicarla perché «a favore di dopogennaio si dichiarano tutti, anche quelli che sono contrari».

"Politika" riporta tra l'altro un servizio del suo direttore Alois Svoboda sul congresso del PCI. L'articolista afferma che il PCI «è il partito più importante dell'occidente, il quale ha sempre dato un enorme apporto di idee al movimento comunista internazionale, che ha saputo affrontare i problemi in modo creativo».

Il direttore di "Politika" prosegue affermando che «il PCI non ha rinunciato alla sua strada, non ha abbandonato la sua linea e le sue posizioni. Perciò la politica del PCI rappresenta un importante appoggio alla direzione del nostro partito prima e dopo agosto». «La Cecoslovacchia — prosegue l'articolo — è stata presente anche nei discorsi nei quali non si è detto una sola parola sul nostro paese. Senza una valutazione degli avvenimenti di agosto, il movimento comunista internazionale può rimanere chiuso in un vicolo cieco. Nessun partito comunista vuole essere antisovietico, ma nessuno vuole rinunciare alla propria autonomia, alla propria politica, alla propria strada specifica».

Svoboda sottolinea infine l'applauso che ha accolto l'affermazione di Ponomariov che non esiste stato o partito guida.

**Silvano Goruppi**

## Due bombe contro sedi franchiste a Parigi

PARIGI, 27

Due attentati dimostrativi attribuiti ad antifranchisti, sono stati compiuti la scorsa notte a Parigi contro le sedi parigine della società delle ferrovie spagnole e della Banca di Bilbao, situate rispettivamente nell'Avenue Marceau e nell'Avenue de l'Opera.

In entrambi i casi, gli attentatori hanno utilizzato bombe di fabbricazione artigianale e di scarsa potenza, collocate dinanzi alle porte d'ingresso degli edifici, e le deflagrazioni hanno provocato danni poco rilevanti.

## Rai - Tv

# Controcanale

QUANTE COMPLICAZIONI! — *A che gioco giochiamo? E' il titolo del nuovo quiz presentato da Corrado, ma è anche, diremmo soprattutto, la domanda che tanta parte del pubblico avrà sentito il bisogno di rivolgere alla TV, dopo la trasmissione. I quiz non sono più in auge come un tempo, lo sappiamo: i dirigenti televisivi li hanno ridimensionati e i telespettatori non li seguono più con entusiasmo. Di questa situazione testimonia, tra l'altro, la collocazione di questo nuovo gioco.*

*E tuttavia, dal momento che i quiz si producono ancora, è legittimo chiedere che li si produca meglio che si può. Ora dobbiamo dire che questa nuova serie non promette proprio nulla di buono. Ammettiamo pure che la prima trasmissione, dichiaratamente di prova, abbia reso meno di quanto potranno rendere le prossime (ma perché non si è cercato, almeno, di invitare a far la parte di concorrenti personaggi più spiritosi di Bernacca, del bravo Martellini, della Sampò e della Guzzinati?): sta di fatto, però, che la noia questa volta si è sprecata, nonostante tutti gli sforzi — piuttosto deprimenti, peraltro — di Corrado.*

*Il fatto è, secondo noi, che nei riguardi dei quiz si è venuta manifestando attraverso gli anni una tendenza del tutto errata. La fortuna dei quiz, lo sanno tutti, fu legata, oltre che ai primi entusiasmi per la neonata televisione, anche al fatto che questi giochi portavano alla ribalta, sia pure per poco tempo, uomini e donne nei quali, per molti versi, si potevano riconoscere dei «tipi»: i cosiddetti «uomini della strada». Ci fu perfino chi scrisse, allora che questa era l'autentica «missione» della TV. A dire il vero, nemmeno a quei tempi i presentatori furono capaci di valorizzare fino in fondo, con umorismo e autentica simpatia, i personaggi dei quiz. Comunque, in questi anni l'accento si è spostato dai concorrenti, (spesso considerati, ormai, particolarmente da Mike Bongiorno, alla stregua di obbligati e fastidiosi impacci per lo spettacolo) al meccanismo del gioco.*

*Così, siamo arrivati a quest'ultima serie, che si preannuncia incredibilmente complicata e barocca. Evidentemente, si tratta della stessa tendenza che, nel campo delle riviste e dei varietà, ha spostato l'accento dai testi al fatto della messa in scena e alle preziosità tecniche. Ma come questo espediente non ha colmato affatto il vuoto nel quale gallegiano sketch e battute, così la macchinosità, le complicazioni delle regole, la moltiplicazione degli ordigni elettrici ed elettronici non ha colmato e non colma il vuoto generato dalla convenzionalità dell'umorismo dei presentatori, dalla banalità dello incontro con i concorrenti, dalla povertà di fantasia degli autori. Mentre Corrado sprecava fiumi di parole e Valeria Fabrizi seduzionava al di là di ogni limite, ci veniva fatto di pensare, per ogni nuova «trovata» meccanica che compariva sul video, a quanto possa aumentare il costo della noia televisiva.*

**g. c.**

## Programmi

# Televisione 1°

**12,30 SAPERE**
Corso di francese

**13.00 SETTELEGHE**
Sono in programma: «La sindachessa» e «Venezia: una foto ricordo»

**13,30 TELEGIORNALE**

**17,00 LANTERNA MAGICA**
Film, documentari, cartoni animati

**17,30 TELEGIORNALE**

**17,15 LA TV DEI RAGAZZI**
Nuove puntate dei cicli «Vangelo vivo» e «La facile scienza»

**18,10 CONCERTO**
Ravi Shankar eseguirà musiche indiane

**19,15 SAPERE**
«I segreti degli animali», a cura di Loren Eiseley (prima puntata)

**19,45 TELEGIORNALE SPORT, CRONACHE ITALIANE, Oggi al Parlamento**

**20,30 TELEGIORNALE**

**21,00 TV 7**

**22,00 SEAWAY: ACQUE DIFFICILI**
Il telefilm è imperniato sulle drammatiche ore trascorse dal detective Nick King in balia di un ergastolano evaso

**23,00 TELEGIORNALE**

# Televisione 2°

**18,30 SAPERE**
Corso di inglese

**21,00 TELEGIORNALE**

**21,15 NERO WOLFE**
Seconda puntata del telefilm «Veleno in sartoria». Sotto la direzione di Giuliana Berlinguer, recitano Tino Buazzelli, Paolo Ferrari, Renzo Palmer, Carla Gravina.

**22.25 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO**
In questo numero Ermanno Olmi parlerà del suo ultimo film, «Un certo giorno». Vedremo anche un servizio sulla attività teatrale a Zagabria

# Radio

**NAZIONALE**

**GIORNALE RADIO:** ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,35 Corso di lingua inglese
7,10 Musica stop
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,00 La nostra salute
11,30 Basso Ezio Pinza
12,05 Contrappunto
13,15 Appuntamento con Jula De Palma
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano: Concorso Uncla per canzoni nuove
15,30 Chiosco
15,45 Novità per il giradischi
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 16,30 Special
17,05 Per voi giovani
19,13 Sissi, la divina imperatrice
19,30 Luna-park
20,15 Gli enti lirici. Inchiesta
20,45 La vostra amica Lilla Brignone
21,15 Concerto sinfonico diretto da R. Muti

**SECONDO**

**GIORNALE RADIO:** ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24
6,00 Svegliati e canta
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,40 Le nostre orchestre di musica leggera
10,00 L'uomo che amo (Vita di George Gershwin)
10,40 Chiamate Roma 3131
13,00 Hit Parade
13,35 Il senzatitolo
14,00 Juke-box
14,45 Per gli amici del disco
15,15 Flautista J.-P. Rampal
16,00 Concorso Uncla per canzoni nuove
16,35 Le chiavi della musica
17,10 Le canzoni di Sanremo 1969
17,35 Classe Unica
18,00 Aperitivo in musica
19,06 Tony Cucchiara folk
19,50 Punto e virgola
20,01 Siamo fatti così
20,45 Passaporto
21,00 La voce dei lavoratori
21,10 Teatro stasera
22,10 Il melodramma in discoteca
23,00 Cronache del Mezzogiorno

**TERZO**

9,10 La Radio per le Scuole
10,00 Concerto di apertura
10,10 Musica e immagini
11,10 Concerto dell'organista A. Esposito
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo
13,55 Fuori repertorio
14,30 Ritratto d'autore: Dimitri Sciostakovic
15,30 R. Schumann
16,25 A. Vivaldi
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua inglese
17,45 Musiche di A. Schoenberg
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Il cammino della fisica nucleare
21,00 Figlia di Rimbaud?
22,00 Il Giornale del Terzo
22,50 Poesia nel mondo

**VI SEGNALIAMO:** «Gli Enti Lirici nel mondo musicale italiano» (Nazionale ore 20,15): è la seconda puntata della interessante inchiesta di Lamberto Trezzini, realizzata da Dante Raiteri.

### A partire da mezzogiorno

# Cinecittà scende in sciopero

## L'astensione dal lavoro si protrarrà fino alle 7 di lunedì - L'Intersind si irrigidisce per il Luce - Natali non risponde per Telecittà

Oggi a mezzogiorno Cinecittà scende in sciopero; la sospensione del lavoro si protrarrà fino a lunedì mattina alle 7. La decisione è stata presa dal Comitato di agitazione di Cinecittà, e dalle organizzazioni sindacali, in seguito alla decisione dell'Intersind di non dare inizio agli incontri per la vertenza del Luce se prima i lavoratori non avessero cessato l'occupazione dello stabilimento. Naturalmente le maestranze del Luce hanno respinto questa assurda pretesa e i lavoratori di Cinecittà li hanno appoggiati, decidendo questo primo sciopero. In un fonogramma inviato all'Intersind e alla direzione di Cinecittà, i lavoratori hanno protestato vivamente per la richiesta dell'Intersind, definendola «offensiva, inaccettabile e chiaramente in contrasto con gli impegni assunti dal ministero delle Partecipazioni Statali» nella riunione dell'altra sera.

I lavoratori di Cinecittà si sono, inoltre, riservati ulteriori azioni di lotta, fino a quando la situazione del Luce non sarà positivamente risolta.

L'irrigidimento dell'Intersind dimostra la mancanza, nel governo, della volontà di risolvere i problemi del Luce, e contravviene a quelle che sono state le indicazioni date ieri dal sottosegretario Misasi, nell'incontro con il Comitato di occupazione e le organizzazioni sindacali.

Ieri mattina, intanto, ha avuto luogo l'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori di Cinecittà e il ministro del Turismo e dello Spettacolo. Lo on. Natali ha dato assicurazioni di voler affrontare i problemi generali, ma, per quanto riguarda le voci di acquisto d'una grossa fetta di terreno, da parte della RAI-TV, per la costruzione di Telecittà, si è trincerato dietro un «non mi risulta» degno del miglior Pilato.

### Al Festival dei Popoli

# In primo piano il tema del Vietnam

## Interrotto il Festival per protesta anti-USA

**FIRENZE, 27. Il Festival dei Popoli, la rassegna internazionale del cinema di documentazione sociale in corso in questi giorni a Firenze, è stato interrotto questa sera da un massiccio intervento degli studenti di lettere provenienti dalla loro Facoltà fatta sgomberare poco prima dalla polizia.**

**Mentre era in corso la proiezione di un film americano sul Vietnam, gli studenti hanno chiesto l'interruzione della proiezione della pellicola ed hanno chiesto che il Festival si concludesse e proseguisse il suo programma nelle facoltà occupate e nelle Case del popolo. Inoltre gli studenti hanno motivato il loro intervento come un atto di ferma protesta contro la visita in Italia del Presidente americano, Nixon, e l'acquiescenza del nostro governo al disegno imperialistico della Casa Bianca e del Pentagono.**

## Fischiato un edulcorato documentario americano di chiara ispirazione padronale

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 27.

*Ieri pomeriggio il Festival dei Popoli è stato percorso da una forte scarica: è avvenuto nella saletta del Teatro di via dell'Oriuolo (dove sono presentati i documentari relegati dalla Commissione di selezione della «rassegna» nella sezione monografica) durante e dopo la proiezione dell'edulcorato documentario americano* High school *(«Scuola superiore») prodotto da una non bene identificata organizzazione per le innovazioni tecniche e sociali di ispirazione padronale.*

*Scolorito e noioso sul piano strettamente filmico* High school *appare chiaramente incredibile anche su quello dei contenuti: una pura e semplice mistificazione, mascherata sotto i panni di una sfacciata manipolazione sociologica, della realtà americana e dei suoi problemi più scottanti: sesso, guerra, razzismo. Come era naturale il documentario, lungo fino alla noia, è stato fatto bersaglio di lunghe bordate di fischi da parte del pubblico presente.*

*Di ben altre dimensioni e portata l'ottimo* Chiefs *di Richard Leacock, anche esso proiettato nella saletta di via dell'Oriuolo. Il documentario descrive rapidamente, ma con tagliente sarcasmo, l'episodio di una riunione di circa due mila ispettori della polizia americana a Waikiki nelle Hawai nel novembre del 1968. Raramente un regista era riuscito in soli 17 minuti ad evidenziare, mediante fugaenti annotazioni di costume, il ristretto mondo mentale, morale e sociale di quegli strani congressisti.*

*Ed ora torniamo alla «rassegna» vera e propria: oggi sono stati presentati due lungometraggi, estremamente interessanti, sul problema del Vietnam: il primo è un documentario americano,* In the year the pig *(«Quell'anno del maiale»), diretto da Emile de Antonio; il secondo è l'ormai famoso (all'estero e non certo in Italia)* Tell me lies *(«Raccontami bugie»), un film a soggetto uscito dalle mani del grande regista inglese Peter Brook.*

In the year of the pig *è un preciso atto di accusa contro la politica criminale seguita dagli stati imperialistici — prima dalla Francia e poi in forme ancor più disumane dagli Stati Uniti — nei confronti del popolo del Vietnam.*

*Il documentario è costruito attraverso un abile montaggio di sequenze di materiale di cine-giornali, girati dal 1930 al 1968, di interviste con uomini politici americani e sud vietnamiti e brani di discorsi dei massimi dirigenti americani da Foster Dulles a Johnson, da Nixon a Mac Namara e via di seguito: con personalità che hanno avuto ed hanno dirette responsabilità dell'attuale situazione vietnamita. Mentre le immagini tratte dai cinegiornali ci mostrano ancora una volta — ma non è mai abbastanza sufficiente far conoscere e ricordare — le atrocità commesse dai francesi, prima, e dagli americani dopo ed ora nei confronti della popolazione vietnamita, dalle interviste emerge con estrema chiarezza la natura imperialistica ed anticomunista del conflitto in corso: gli americani — ci dice il regista, per voce dei dirigenti della Casa Bianca e del Pentagono — sono nel Vietnam non certo per difendere la libertà di alcuno, ma per sostenere un gruppo di avventurieri corrotti, da Diem a Cao Ky che cercano di impedire con ogni mezzo che il Vietnam — come fu deciso a Ginevra — riacquisti la propria totale indipendenza e la libertà per la quale combatte da più di trent'anni.*

*Impegno morale e rigore politico sono le caratteristiche dello stupendo film di Peter Brook,* Tell me lies, *che narra la storia di un giovane intellettuale, Mark (e di due suoi amici, Pauline e Bob), il quale, scosso dalla visione della fotografia di un bimbo vietnamita sfigurato, comincia a prendere attivamente parte al movimento per l'indipendenza del Vietnam, vivendo molteplici esperienze fino a giungere alla determinazione di dar corpo ad un gesto individuale di protesta. Getterà una bomba contro l'ambasciata americana, ma resterà ferito.*

*Tornato dallo ospedale, si consoliderà in Mark, come in Bob, l'intenzione di battersi con sempre maggior slancio per far sì che cessino le atrocità di cui è vittima il popolo vietnamita.*

**Carlo Degl'Innocenti**

### Votato un ordine del giorno

# «No» dei critici piemontesi ai nastri d'argento

TORINO, 27.

I critici piemontesi non parteciperanno alle votazioni per i «nastri d'argento 1968». La decisione è stata presa dal gruppo piemontese giornalisti cinematografici in una riunione, a conclusione della quale è stato votato un ordine del giorno. Dopo aver sottolineato che il cinema italiano, proprio perché il 1968 è stato un anno del tutto negativo, non ha bisogno di premi ma di giudizi severi e di critiche che ne rinnovino i contenuti e le strutture, il documento continua affermando che i critici cinematografici piemontesi hanno voluto assumere deliberatamente e coscientemente un atteggiamento polemico in occasione del secondo scrutinio per l'assegnazione dei «nastri d'argento».

Per questi motivi i critici piemontesi, dopo aver rilevato come il sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici dia chiari segni di disorientamento e di poca vitalità, propongono di non assegnare quest'anno i «nastri d'argento» e dichiarano che si asterranno.

L'ordine del giorno è stato firmato da Alberto Blandi, Paolo Gobetti, Gian Maria Guglielmino, Gianni Rondolino, Marco Bongioanni, Giancarlo Carcano, Piero Perona, Leo Pestelli, Maria A. Prolo e Achille Valdata.

Poiché i primi quattro avevano già dato la loro adesione all'analogo documento approvato giorni or sono a Roma da quarantacinque critici, sale per ora a cinquantuno il numero dei giornalisti che non parteciperanno sicuramente al secondo scrutinio per i «nastri».

## Interrogazione del PSIUP sulla situazione dell'Accademia

Gli onorevoli Boiardi, Canestri, Sanna e Lattanzi, del PSIUP, hanno fatto pervenire al ministro della Pubblica Istruzione, una interrogazione, con richiesta di risposta scritta, per sapere se l'on. Sullo sia a conoscenza delle motivazioni che hanno condotto all'occupazione, da parte degli allievi, dell'Accademia d'Arte Drammatica, «motivazioni — è precisato nell'interrogazione — che si possono compendiare nel fatto che lo statuto dell'Accademia risale al 1938, e viene, per giunta, applicato in modo restrittivo, secondo un atteggiamento di costante repressione, sia per quanto concerne i metodi di insegnamento e la vita quotidiana della scuola, sia per quanto concerne le esercitazioni sceniche e di regia, che invece dovrebbero essere affidate alla libera ricerca degli interessati».

«Gli interroganti — è detto ancora nell'interrogazione — si riferiscono in particolare al provvedimento di espulsione di tre allievi, assunto mediante il ricorso, chiaramente discriminatorio, a pretesti di carattere statutario, sostanzialmente desueti; e chiedono al ministro come intenda intervenire per favorire l'opera di riforma dello statuto, già avviata dall'assemblea degli studenti nel dicembre scorso, e ulteriormente approfondita durante l'occupazione in corso, e per impegnare i dirigenti dell'Accademia stessa al rispetto delle più elementari esigenze di democrazia».

## «Il piacere e l'amore» non è osceno: tutti assolti

MILANO, 27

Il film *Il piacere e l'amore* non è osceno; così ha deciso il giudice istruttore milanese dottor D'Ambrosio, con un'interessante sentenza.

Il film ottenuto il nulla osta ministeriale su conforme parere dell'apposita commissione che lo vieta solo agli spettatori inferiori al 18 anni, fu proiettato dal 15 settembre '65 al 21 ottobre successivo, quando la Procura di Verona ne ordinò il sequestro in tutta Italia. Successivamente il procedimento venne ratificato a Milano dove aveva avuto luogo la prima visione e furono incriminati i produttori Robert e Raimond Hakim, Luciano Mascolo e Ralph Baron, il regista Roger Vadim, il direttore della fotografia Henri De Cas, gli attori Anna Karina, Claude Fernand Giraud, Jean-Claude Brialy, Jane Fonda, Maurice Ronet, Catherine Spaak, Bernard Noel, Francine Berge e Jean Sorel, nonchè tredici distributori e direttori di sale di varie città.

Il giudice sostiene che «il comune sentimento del pudore, difeso dalla legge, non può essere stabilito nè attraverso il calcolo di una maggioranza numerica degli spettatori nè secondo principi morali assoluti, ma solo considerando la concezione dell'uomo normale nel quadro della società del suo tempo».

Morale: tutti gli imputati sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.


NEL N. 9 DI

# Rinascita

da oggi nelle edicole

- Oggi, non nel 2000 (editoriale di Emanuele Macaluso)
- Il panorama politico mutato dal XII Congresso (di Aniello Coppola)
- Crisi e ripresa del movimento studentesco (di Gianfranco Borghini)
- Sullo o dello scaricabarile (di g.c.)
- Vajont: il macabro valzer della SADE (di Mario Passi)
- Secondo tempo delle pensioni (di Valentino Parlato)
- Viaggio di Nixon: un requiem per l'Europa del vecchio atlantismo (di Giorgio Signorini)
- Risposta al «Ponte» sul Medio Oriente (di Romano Ledda)
- Dopo la vittoria nel Bengala: il bivio della sinistra indiana (di Emilio Sarzi Amadè)
- Africa: l'ideologia dell'indipendenza (di Yves Bénot)
- Il marxismo di fronte alla teoria del diritto nel nuovo libro di Cerroni (di Giuseppe Vacca)
- Perchè lo sciopero al «Piccolo» di Milano (di Bruno Schacherl)
- Sei deludenti film italiani (di Mino Argentieri)
- La borgata al «video» (di Ivano Cipriani)
- Svezia: i muratori a Svappavaara (di Irma Trevi)


# le prime

### Musica

## Pierre Dervaux e Sergio Perticaroli all'Auditorio

Come quegli automobilisti che manco entrano in macchina e già stanno col piede sul pedale della frizione, così Sergio Perticaroli, non si è ancora accomodato sullo sgabello, che già ha sistemato il piede sul pedale destro del pianoforte. Ve lo terrà poi, incollato, marciando a tavoletta, per tutto il *Concerto* n. 5 op. 73, di Beethoven.

Certo, il Perticaroli è un bel corridore pianista, e ha staccato in volata tutti quelli che finora l'hanno preceduto nella impresa di scomodare Beethoven per esibirsi pianisticamente, senza — per carità! — essere mai presi dal sospetto di poter sbagliare tutto. Diciamo nei riguardi del passo in avanti della cultura musicale che, neppure Beethoven in persona, penserebbe più — oggi — di poter legare e limitare al suo nome. Anzi, il povero Beethoven si sta dando da fare perché, l'anno prossimo, le celebrazioni del suo duecentesimo compleanno consistano in un anno di silenzio beethoveniano. Ma gli daranno retta?

Comunque, il *Concerto imperiale* (il quinto è quello dello *Imperatore*) è stato pedalato con bell'impeto, pur se in una certa monotonia timbrica. Perticaroli vola sulla tastiera come una pista di suoni e al traguardo ha trovato ad applaudirlo lo stesso direttore d'orchestra, oltre che un bel pubblico subito messosi sotto a chiedere il bis fino ad ottenerlo.

Il direttore era Pierre Dervaux, parigino in vena di eleganza e traboccante di *verve* non soltanto fonica. In un morbido frak e con la pancietta avvolta e trattenuta da una bella fascia color dell'amaranto, Dervaux, adesso direttore artistico dell'orchestra sinfonica di Quebec, ha fatto sprizzare scintille, soffiando su gloriose e ancor calde ceneri antiche: *La sposa venduta* (1866) di Smetana; *La Péri* (1911), poema danzato di Paul Dukas (quello dell'*Apprendista stregone*) e la prima *Rapsodia romena* (1901) di George Enescu.

Successo notevolissimo, però, con lungo seguito di applausi e di inchini.

**e. v.**

### Cinema

## Cerimonia segreta

Una figlia che ha perduto la madre, una madre che ha perduto la figlia; entrambe somigliano alle care scomparse: e la ragazza, Cynthia, infantile quanto stravagante, sembra convincersi davvero che quella donna, Leonora, sia la sua mamma rediviva (o meglio, mai morta). Leonora, a propria volta, prima approfitta per interesse della circostanza (lei è una povera mondana, l'altra è ricca non meno che sola), poi si affeziona a Cynthia. Ma, terzo incomodo, appare il secondo marito della defunta genitrice di Cynthia; che, oltre tutto, è legato alla figliastra da torbidi vincoli. E la vicenda si conclude con una doppia tragedia.

Dopo *La scogliera dei desideri*, Joseph Losey ha fatto un altro brutto tonfo. Il distacco da Harold Pinter, sceneggiatore delle sue opere migliori (*Il servo* e *L'incidente*; quanto a *Per il re e per la patria*, è un caso a parte), e l'incontro con Tennessee Williams non gli hanno portato fortuna. Anche in *Cerimonia segreta* (pur se altre sono le firme dei collaboratori del regista) il commediografo americano è presente in spirito, con le sue atmosfere penosamente decadenti e i suoi grovigli ai limiti del romanzo d'appendice. C'è qualche risvolto umoristico, qualche bella immagine a colori di Londra. Il resto è paccottiglia melodrammatica, in cui viene coinvolta la stessa recitazione di Elizabeth Taylor e di Mia Farrow. A Robert Mitchum è concesso (ed è il massimo dell'audacia) di pronunciare alcune battute snobisticamente antiamericane.

## La monaca di Monza

La fosca vicenda di Virginia de Leyva, la «Monaca di Monza», ha tentato più volte non solo gli scrittori (dal grande Manzoni al nostro contemporaneo Gianni Testori, per l'occasione in veste di drammaturgo), ma anche, in epoca attuale, i registi cinematografici. Prandino Visconti, il quale aveva esordito bene con *Una storia milanese*, già diversi anni or sono, e a cui più tardi sono sfortunatamente mancate migliori occasioni, riporta sullo schermo le sciagurate avventure della suora spagnola e del suo amante Gian Paolo Osio, dei religiosi e delle religiose che vennero coinvolti nell'affare. Il film segue, grosso modo, i documenti del processo pubblicati solo di recente; anche se, per ovvi motivi, riduce il numero e la qualità così delle pratiche orgiastiche come dei delitti che ne furono il corollario.

Confezionato pulitamente, ma senza estro (a parte qualche guizzo figurativo, di gusto fiammingo, nella fotografia a colori di Luigi Kuveiller), piuttosto debole nella struttura narrativa e nei dialoghi, *La monaca di Monza* sembra mancare soprattutto d'un punto di vista illuminante; anche se vi si coglie qualche accenno (ma scarno e timido) alle ragioni «politiche» della Chiesa, e alla situazione storica della Lombardia dominata dalla Spagna, fra Cinque e Seicento. L'attrice inglese Anne Heywood non sembra meritare, qui, la sua rapida fama; discreto Antonio Sabàto; in evidenza, nel contorno, Carla Gravina.

**ag. sa.**

# SCHERMI E RIBALTE

## Prima di «Manon Lescaut» al Teatro dell'Opera

La prima di «Manon Lescaut» di Puccini, sospesa a causa dello sciopero indetto dai lavoratori del Teatro, andrà in scena lunedì 3 marzo alle ore 21 (tagliando n. 40). L'opera concertata e diretta dal maestro Thomas Schippers verrà interpretata da Virginia Zeani, Richard Tucker, Walter Alberti e Mario Rinaudo. Il calendario delle repliche seguirà il seguente ordine: mercoledì 5 (in abb. alle seconde serali), venerdì 7 (in abb. alle terze); domenica 9 (in abb. alle diurne), martedì 11 (in abb. alle quarte serali).

## Il sestetto Chigiano alla Sala Accademica di Via dei Greci

Questa sera alle 21,15 alla Sala di Via dei Greci, concerto del Sestetto Chigiano (Riccardo Brengola, Giovanni Guglielmo violini, Tito Riccardi, Mario Benvenuti viole; Alain Meunier, Adriano Vendramelli violoncelli) (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 16). In programma musiche di Boccherini, Zafred, Brahms. Biglietti in vendita al botteghino di Via dei Greci dalle ore 19 in poi.

## Aci e Galatea di Haendel all'Auditorio

Domenica alle 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Milan Horvat (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 28). In programma: Haendel: «Aci e Galatea», oratorio profano per soli, coro e orchestra. Lydia Marimpietri, Orietta Moscucci soprani, Renzo Casellato tenore, Raffaele Ariè basso. Maestro del coro Giorgio Kirschner. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle ore 9,30 alle 13,30 e dalle 16 alle 19 e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

## CONCERTI

**ACCADEMIA FILARMONICA**
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del violinista Gulli e del violista Giuranna (tagl. 20). In programma Mozart, Rolla, Orlando di Lasso. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

**ASSOC. AMICI DI CASTEL S. ANGELO**
Domenica alle 17 concerto di musiche da camera brani di opera canti popolari persiani a cura di Gianna Perea Labia. Partecipano Helfmamm, Kiss, Farrokh, Jakowikez, Pur, Bordoni

**ASS. MUSICALE ROMANA**
Oggi alle ore 17.30 Quaresima a S. Ignazio organo e Vangelo. Ingresso libero

**AUDITORIO GONFALONE**
Lunedì alle 21,30 concerto del soprano Incy Nicolai e del pianista Enzo Marino. Ingresso libero

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI**
Martedì alle 21,15 teatro Eliseo concerto del soprano Irene Oliver pianista, Loredana Franceschini. In programma musiche di Cesti, Handel, Schubert, Strauss, Barber Spirituals

**SALA DI VIA DEI GRECI**
Questa sera alle 21.15 concerto del Sestetto Chigiano. In programma musiche di Boccherini, Zafred, Brahms

## TEATRI

**ABACO (Lungotevere Mellini 33-A)**
Alle 21,30 Mario Ricci presenta «James Joyce» 2 tempi di Mario Ricci.

**ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 65.68.711)**
Alle 21,45 2° mese successo C.ia Associata Armando Bandini e Sandro Merli con: «Dialoghi dei profughi» di Bertold Brecht

**ALL'ARTE CLUB (P.le delle Provincie 8 - Tel. 425705)**
Alle ore 21 «I Folli» presentano «I dialoghi dei morti vivi» di Nino De Tollis con R. Alegiani, A. Bon, M. Faggi, M. Monti, A. Perlini, R. Rapisardi. Regia autore. Seconda sett. successo

**BEAT 72**
Stasera alle 21,45 prima: «Missione psicopolitica» di Giuliano Vasilico con Ida Franceschini, Ingrid Enbom, Alberto Faenzi e Giuliano Vasilico.

**BORGO S. SPIRITO**
Domani e domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta «Smarrita e ritrovata» (Maria di Magdala) riduzione teatrale in 2 tempi di E. Simene. Prezzi familiari

**CAB 37**
Alle 22,30 Fiorenzo Fiorentini presenta «Che ne pensate del 69?» cabaret chantant con L. Banfi, M. L. Serena, D. Gallotti e Luciano Fineschi

**CENTRALE**
Alle ore 21,15 C.ia del Porcospino li presenta «Il matrimonio» di Witold Gombrowicz. Regia Mario Missiroli. Novità per l'Italia

**DELLE ARTI**
Domani alle 21.15 prima C.ia Peppino De Filippo in «Come finì Don Ferdinando Ruoppolo» di Peppino De Filippo. Prima rappresentazione per l'Italia.

**DELLE MUSE**
Alle 21.30 terza sett. Cristiano e Isabella con il nuovo spett. satirico brillante «Sono bella... ho un gran naso» di Cristiano Censi.

**DE' SERVI**
Dal 7 marzo ripresa spett. C.ia dir. F. Ambroglini con il terzo mese succ. di «Roma che non abbozza» di Claudio Oldani. Regia Franco Ambroglini.

**DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59)**
Alle 22: «Juke box all'idrogeno» (omaggio a Ginsberg) con Roberto De Angelis e Paola Bono.

**ELISEO**
Alle ore 21 C.ia del Quattro presenta «Le dame de Chez Maxim» 3 atti di G. Feydeau.

**FILMSTUDIO 76 (Via Orti d'Alibert 1-c)**
Alle 20 e 22,30 Cinema della rivoluzione culturale con «La guerra sotterranea» prodotto dal Filmstudio «1. agosto a Pechino».

**FOLKSTUDIO**
Alle 22 eccezionale serata congolese con Los Kiri Kiri complesso vocale e strumentale del Congo.

**GOLDONI**
Alle 21,30 tre atti unici di Anthon Cecov «L'orso», «La proposta di matrimonio» e «L'anniversario» (in lingua inglese)

**IL CORDINO**
Alle 22.30: «I contesticoli» di Amendola e Corbucci con E. Guarini, F. Dolbek, M. Ferretto, G. D'Angelo, F. Dragotto. Regia M. Barletta

**IL NOCCIOLO**
Alle 22 Janet Smith presenta Jazz Trio con Pat Hallison e Cattivo Jim e Endrigo Pierannunzi.

**PANTHEON - MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)**
Domani alle 16,45: «Pollicino» fiaba musicale di Bruno e Icaro Accettella.

**PARIOLI**
Riposo

**PUFF**
Alle 22.30: «A ruota libera» con Rod Licary, E. Eco, Lando Fiorini e personaggio a sorpresa

**QUIRINO**
Alle 21,15 il Teatro Stabile dell'Aquila presenta «Il Dio Kurt» di Alberto Moravia con Alida Valli, Luigi Proietti, Gigi Dilberti. Regia Antonio Calenda. Scene e costumi Franco Nonnis.

**RIDOTTO ELISEO**
Alle ore 21,15 «I Ruspanti» presentano «Ecco la prova» di G. Prosperi e «Il valzer del defunto signor Globatta» di E. Carsana

**ROSSINI**
Alle 21,15 Teatro Stabile di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con «La scoperta dell'America» grande successo comico di Athos Retti. Regia C. Durante.

**SATIRI**
Alle 21,30 terzo mese successo C.ia Di Martire, Fiorito, Nicotra, Lazzareschi, Piergentili, Stella in «La stanza dei bottoni» commedia in 2 tempi di Alfredo M. Tucci. Regia autore

**SISTINA**
Alle ore 21,15 il Teatro Stabile di Genova presenta: «Bouvard e Pecuchet» di Tullio Kezich e Luigi Squarzina. Scene e costumi Pier Luigi Pizzi. Musiche Angelo Musco (da Gounod) con T. Buazzelli e G. Mauri

**VALLE (Tel. 653.791)**
Alle 21,15 il Teatro Stabile di Roma presenta «Cocktail party» di T.S. Eliot.

## VARIETA'

**AMBRA JOVINELLI (Telefo. 731.33.06)**
Poker di sangue, con Dean Martin A ♦ e riv. Baronti

**VOLTURNO (Tel. 474.557)**
Spett. teatrale con Robertino C.ia La Giarrettiera

## CINEMA

### Prime visioni

**ADRIANO (Tel. 362.153)** Base artica zebra, con R. Hudson A ♦
**ALFIERI (Tel. 290.251)** Base artica zebra, con R. Hudson A ♦
**AMERICA (Tel. 586.168)** Base artica zebra, con R. Hudson A ♦
**ANTARES (Tel. 890.947)** Les biches, con S. Audran (VM 18) DR ♦
**APPIO (Tel. 779.638)** La matriarca, con C. Spaak (VM 18) SA ♦
**ARCHIMEDE (Tel. 875.567)** The Jungle Book
**ARISTON (Tel. 353.230)** L'alibi, con V. Gassman SA ♦
**ARLECCHINO (Tel. 358.654)** Fraulein Doktor, con S. Kendall DR ♦♦
**ATLANTIC (Tel. 76.10.656)** La rapina al treno postale, con S. Baker G ♦
**AVANA (Tel. 51.15.105)** Quando muore una stella, con K. Novak (VM 18) DR ♦
**AVENTINO (Tel. 572.137)** Rebus, con L. Harvey DR ♦
**BALDUINA (Tel. 347.592)** L'uomo dalla cravatta di cuoio con C. Eastwood (VM 14) G ♦
**BARBERINI (Tel. 471.707)** Sette volte sette, con G. Moschin SA ♦♦
**BOLOGNA (Tel. 426.700)** La strana coppia, con J. Lemmon SA ♦♦
**BRANCACCIO (Tel. 735.255)** Satanik, con M. Konopka G ♦
**CAPITOL (Tel. 393.280)** La notte dell'agguato, con G. Peck DR ♦
**CAPRANICA (Tel. 672.465)** Attentato al pudore, con J. Brel DR ♦
**CAPRANICHETTA (T. 672.465)** Mayerling, con O. Sharif DR ♦
**CINESTAR (Tel. 789.242)** Catherine un solo impossibile amore, con O.G. Picot (VM 14) A ♦
**COLA DI RIENZO (1.350.584)** Rebus, con L. Harvey DR ♦
**CORSO (Tel. 67.91.691)** Bullet (prima)
**DUE ALLORI (Tel. 273.207)** Satanik, con M. Konopka G ♦
**EDEN (Tel. 380.188)** Due o tre cose che so di lei, con M. Vlady (VM 14) DR ♦♦♦
**EMBASSY (Tel. 870.245)** Fraulein Doktor, con S. Kendall DR ♦♦
**EMPIRE (Tel. 855.622)** Pendulum, con G. Peppard G ♦
**EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)** Attentato al pudore, con J. Brel DR ♦
**EUROPA (Tel. 865.736)** Fraulein Doktor, con S. Kendall DR ♦♦
**FIAMMA (Tel. 471.100)** Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ♦
**FIAMMETTA (Tel. 470.464)** The Party
**GALLERIA (Tel. 673.267)** Catherine un solo impossibile amore, con O.G. Picot (VM 14) A ♦
**GARDEN (Tel. 582.848)** Rebus, con L. Harvey DR ♦
**GIARDINO (Tel. 894.946)** I giorni della violenza, con P. Lee Lawrence A ♦
**GOLDEN (Tel. 755.002)** La signora nel cemento, con F. Sinatra (VM 14) G ♦
**HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)** Salvare la faccia, con A. La Russa (VM 18) G ♦
**IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)** Nero su bianco (prima)
**IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)** Nero su bianco (prima)
**MAESTOSO (Tel. 786.086)** Satanik, con M. Konopka G ♦
**MAJESTIC (Tel. 674.908)** Serafino, con A. Celentano (VM 14) S ♦
**MAZZINI (Tel. 351.942)** La strana coppia, con J. Lemmon SA ♦♦
**METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)** L'irresistibile coppia, con Stanlio e Ollio C ♦♦
**METROPOLITAN (T. 689.400)** Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ♦
**MIGNON (Tel. 869.493)** Film d'Essai: Galileo, con C. Cusack DR ♦♦
**MODERNO (Tel. 460.285)** Tepepa, con T. Milian A ♦♦
**MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)** Les biches, con S. Audran (VM 18) DR ♦
**MONDIAL (Tel. 834.876)** La matriarca, con C. Spaak (VM 18) SA ♦
**NEW YORK (Tel. 780.271)** Base artica zebra, con R. Hudson A ♦
**OLIMPICO (Tel. 302.635)** Il momento di uccidere, con G. Hilton A ♦
**PALAZZO (Tel. 49.56.631)** La notte dell'agguato, con G. Peck DR ♦
**PARIS (Tel. 754.368)** La notte dell'agguato, con G. Peck DR ♦
**PASQUINO (Tel. 503622)** Fellini 8 1/2, con M. Mastroianni DR ♦♦♦♦
**PLAZA (Tel. 681.193)** La signora nel cemento, con F. Sinatra (VM 14) G ♦
**QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)** La banda Bonnot, con G.B. Cremer (VM 14) DR ♦♦♦
**QUIRINALE (Tel. 462.653)** La monaca di Monza, con A. Heywood (VM 18) DR ♦

**Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:**
**A = Avventuroso**
**C = Comico**
**DA = Disegno animato**
**DO = Documentario**
**DR = Drammatico**
**G = Giallo**
**M = Musicale**
**S = Sentimentale**
**SA = Satirico**
**SM = Storico-mitologico**
**Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:**
**♦♦♦♦♦ = eccezionale**
**♦♦♦♦ = ottimo**
**♦♦♦ = buono**
**♦♦ = discreto**
**♦ = mediocre**
**VM 16 = vietato ai minori di 16 anni**

**QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)** Dillinger è morto, con M. Piccoli (VM 14) DR ♦♦♦♦
**RADIO CITY (Tel. 464.103)** Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ♦
**REALE (Tel. 580.234)** La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ♦
**REX (Tel. 864.165)** Il medico della mutua, con A. Sordi SA ♦
**RITZ (Tel. 837.481)** Base artica zebra, con R. Hudson A ♦
**RIVOLI (Tel. 460.883)** Come l'amore, con A. Lynch S ♦
**ROUGE ET NOIR (T. 864.305)** Cerimonia segreta, con E. Taylor (VM 18) DR ♦
**ROYAL (Tel. 770.549)** 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ♦♦♦♦
**ROXY (Tel. 870.504)** Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ♦♦♦
**SAVOIA (Tel. 861.159)** Rosemary's Baby, con Mia Farrow (VM 14) DR ♦♦
**SMERALDO (Tel. 351.581)** La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ♦
**SUPERCINEMA (Tel. 485.498)** Bullet (prima)
**TIFFANY (Via A. De Pretis)** Stéphane, una moglie infedele, con S. Audran (VM 14) DR ♦♦
**TREVI (Tel. 689.619)** Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ♦♦♦
**TRIOMPHE (Tel. 838.0003)** Catherine un solo impossibile amore, con O.G. Picot (VM 14) A ♦
**UNIVERSAL** Uomini d'amianto contro l'inferno, con J. Wayne A ♦
**VIGNA CLARA (Tel. 320.359)** La matriarca, con C. Spaak (VM 18) SA ♦

### Seconde visioni

ACILIA: Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A ♦
ADRIACINE: Ieri oggi domani con S. Loren SA ♦♦♦
AFRICA: New York ore tre, con T. Musante (VM 18) DR ♦♦
AIRONE: Laccio rosso, di E. Wallace (VM 14) G ♦
ALASKA: Stanlio e Ollio ronda di mezzanotte C ♦♦
ALBA: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ♦♦
ALCE: L'uomo dalla maschera di ferro, con J. Marais A ♦♦
ALCYONE: L'artiglio blu, con K. Kinski (VM 18) G ♦
AMBASCIATORI: Il fantasma di Londra, con U. Glas G ♦
AMBRA JOVINELLI: Poker di sangue, con D. Martin A ♦ e rivista
ANIENE: Il vergine, con J.P. Leaud S ♦♦♦
APOLLO: Giugno 44 sbarcheremo in Normandia, con M. Rennie DR ♦
AQUILA: Spie oltre il fronte, con A. Franciosa A ♦
ARALDO: Grido di guerra dei Sioux, con H. Keel A ♦
ARGO: L'uomo che viene da lontano, con V. Heflin G ♦
ARIEL: Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ♦
ASTOR: Sesso perduto, con H. Kanse (VM 18) DR ♦♦
AUGUSTUS: Il mercenario, con F. Nero A ♦
AURELIO: L'onda lunga, con T. Franciosa (VM 18) DR ♦
AUREO: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ♦
AURORA: Cordura, con Rita Hayworth DR ♦
AUSONIA: Cinque per l'inferno, con J. Garko A ♦
AVORIO: Costretto ad uccidere, con C. Heston A ♦♦
BELSITO: Sissignore, con U. Tognazzi SA ♦♦
BOITO: Agente 007 licenza di uccidere con S. Connery G ♦
BRASIL: La forza invisibile, con G. Hamilton A ♦
BRISTOL: Tutti cadranno in trappola, con S. Knight G ♦
BROADWAY: Due occhi di ghiaccio, con T. Stamp A ♦
CALIFORNIA: La strana coppia, con J. Lemmon SA ♦♦
CASTELLO: Un milioni di dollari per 7 assassini
CLODIO: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ♦
COLORADO: Riposo
CORALLO: Il mistero dell'isola maledetta
CRISTALLO: I redivivi, con D. Andrews DR ♦
DEL VASCELLO: La strana coppia, con J. Lemmon SA ♦♦
DIAMANTE: L'ultimo colpo in canna, con G. Ford A ♦
DIANA: I fanciulli del West, con Stanlio e Ollio C ♦♦
DORIA: Le calde notti di Lady Hamilton, con M. Mercier (VM 14) S ♦
EDELWEISS: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ♦♦
ESPERIA: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ♦
ESPERO: Gli occhi della notte con A. Hepburn (VM 14) G ♦
FARNESE: Spiaggia rossa, con C. Wilde DR ♦
FOGLIANO: Il gobbo di Londra, con G. Stoll (VM 18) G ♦
GIULIO CESARE: Le avventure di un giovane, con R. Beymer DR ♦♦
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Giovani prede, con V. Joannides (VM 18) S ♦♦
IMPERO: La morte scarlatta viene dallo spazio, con R. Hutton A ♦
INDUNO: Giovani prede, con V. Joannides (VM 18) S ♦♦
JOLLY: Sissignore, con Ugo Tognazzi SA ♦♦
JONIO: L'ira di Dio, con M. Ford (VM 14) A ♦
LEBLON: Preparati la bara, con T. Hill A ♦
LUXOR: Prega Dio e scavati la fossa
MADISON: Combattenti della notte, con K. Douglas A ♦♦
MASSIMO: I giorni della violenza, con P. Lee Lawrence A ♦
NEVADA: La belva di Saigon DR ♦
NIAGARA: L'uomo di Casablanca, con G. Hamilton A ♦♦
NUOVO: Quando muore una stella, con K. Novak (VM 18) DR ♦
NUOVO OLYMPIA: I selvaggi con P. Fonda (VM 18) DR ♦
PALLADIUM: Via col vento, con C. Gable DR ♦
PLANETARIO: Chiuso per lavori
PRENESTE: Una jena in cassaforte, con D. Nabokov G ♦
PRIMA PORTA: La 13.a vergine con L. Barker (VM 18) G ♦
PRINCIPE: I due deputati, con Franchi-Ingrassia C ♦
RENO: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ♦♦
RIALTO: Rassegna: Uccellacci e uccellini, con Totò (VM 14) SA ♦♦♦
RUBINO: Here we go round the mulberry Bush (in originale)
SPLENDID: Segretissimo, con G. Scott DR ♦
TIRRENO: Il laccio rosso, di E. Wallace (VM 14) G ♦
TRIANON: Un dollaro per sette vigliacchi
TUSCOLO: Città senza legge, con D. Andrews A ♦
ULISSE: Ercole Sansone Maciste Ursus gli invincibili, con A. Steel SM ♦
VERBANO: Non si maltrattano così le signore, con R. Steiger G ♦♦


**FILMSTUDIO 70**
Via degli Orti d'Alibert, 1-c (Via Lungara) - tel. 650.464
ORE 20 - 22,30
**LA GUERRA SOTTERRANEA**
Prodotta dalla «Film studio 1. agosto» di Pechino


### Terze visioni

ARS CINE: Riposo
CASSIO: I tre che sconvolsero il West
COLOSSEO: Per un pugno di donne, con E. Presley S ♦
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Sull'asfalto la pelle scotta, con V. Tschechowa (VM 18) G ♦
DELLE RONDINI: Il lungo duello, con Y. Brynner A ♦♦
ELDORADO: Tiro a segno per uccidere, con S. Granger A ♦
FARO: I protagonisti, con J. Sorel DR ♦
FOLGORE: Domani: I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ♦
NOVOCINE: FBI operazione vipera gialla G ♦
ODEON: Tamburi ad ovest, con A. Murphy A ♦
ORIENTE: Le amanti del dottor Jekyll
PLATINO: Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ♦
PRIMAVERA: Riposo
PUCCINI: Una vampata di violenza, con L. Ventura DR ♦
REGILLA: Ursus, con C. Gaioni SM ♦
SALA UMBERTO: I giovani lupi, con C. Hay S ♦

### Sale parrocchiali

BELLARMINO: Uomo bianco tu vivrai, con S. Poitier DR ♦♦♦
BELLE ARTI: La vendetta della maschera di ferro, con W. Guida A ♦
COLUMBUS: La tigre centra il bersaglio
DELLE PROVINCE: Maciste nelle miniere di re Salomone SM ♦
ORIONE: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum A ♦
PANFILO: Destino in agguato, con G. Ford DR ♦
PIO X: Ursus il terrore dei kirghisi SM ♦

**«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.**


I lettori dell'«Unità» che vogliono assistere questa sera alle 21,30, al Teatro delle Muse, allo spettacolo

**Sono bella... ho un gran naso!**

di Cristiano e Isabella

potranno usufruire dello sconto del 50 per cento. Ecco i prezzi per chi presenterà al botteghino questo tagliando: platea prime file L. 1500; altre file 1250; galleria L. 750.

Ieri due frazioni nel Giro di Sardegna

# A ZANDEGÙ la gara in linea A RITTER la prova a cronometro

## Michelotto che ha conservato la maglia di leader vede aumentare le probabilità di vittoria finale

*Dal nostro inviato*

PORTO TORRES, 27

Dino Zandegù a Sassari e Ole Ritter a Porto Torres: finalmente i campioni si sono mostrati. Zandegù l'ha spuntata per un pelo (questione di millimetri) nella volata di mezzogiorno con Motta, e il primatista dell'ora Ritter ha vinto la cronometro a spese di Adorni. Una cronometro dalla classifica sorprendente, non tanto perché Ritter ha battuto Adorni di 21", quanto per i piazzamenti di Bitossi, Spadoni (un debuttante) e Swerts davanti ad Anquetil.

Zandegù che martedì scorso stava perdendosi nella tempesta (Pezzi l'ha costretto a continuare) si toglie la vernice di corridore pieno di complessi, e Ritter che aveva tenacemente cercato il successo, l'ha ottenuto. Ritter è davvero un bell'atleta e giustamente Italo Mazzacurati lascia capire che mettendo la testa a posto in tutto e per tutto, il danese s'inserirebbe d'autorità nella schiera dei pedalatori che vanno per la maggiore.

E siamo al dilemma Michelotto-Polidori. E' certo che uno dei due (a meno di grossi imprevisti) vincerà il dodicesimo Giro di Sardegna e se le cose procedono così, finirà per vincere Polidori. Anche oggi l'inesauribile marchigiano ha messo a profitto il suo stato di grazia precedendo il rivale di 8" nel mattino e di 11" nel pomeriggio. Adesso, il vantaggio di Michelotto è di 31", un vantaggio piccolo piccolo, e Polidori continua a sorridere, a dire che scoppia di salute, che ha trascorso un inverno da corridore, e quando sorride apre la bocca alla maniera di un... leone pronto a ingoiare la preda.

E adesso vi dobbiamo le fasi di una giornata divisa in due puntate. Dunque, sveglia al canto del gallo, o press'a poco, perché la Olbia-Sassari *rompe* i nastri alle 7,30. Zilioli è ammalato (colecistopatia) e non parte. Ieri, Italo mi aveva confidato: «La febbre maltese buscata in Francia è una brutta gatta da pelare. Devo fare il passo secondo la gamba, altrimenti rovino tutto...».

L'avvio è in salita e nessuno incrocia i ferri o almeno c'è una sparatina di Bellone, Swerts, Rota e Harrison subito smorzata da Michelotto e Polidori. Tocchiamo i 600 metri di Laraì, attraversiamo Tempio Pausania e scendiamo a valle nel silenzio del tiepido mattino. Sessanta chilometri senza storia.

Pensano alla crono del pomeriggio? Vediamo. Muore sul nascere un tentativo di Bitossi, Bianchin, e David; allunga Polidori, bloccato da Sgarbozza; poi la collina di Sedini con spunti di Tartoni e Dancelli, e giù a Castel Sardo in fila indiana. Le scaramucce riprendono nei pressi di Sorso. Ricorrono frequentemente i nomi di Bianchin, Santambrogio, Basso, Dancelli e Zandegù; attaccano Dancelli e Bianchi, appare Bitossi, ma a provocare la «bagarre» del finale (salita di Sennori) è Ritter. Rispondono a Ritter, prima Bellone, quindi Polidori e Zandegù. Cerca invano di agganciarsi Michelotto e avanza Adorni insieme a Bitossi, Motta, Durante, Dancelli e Swerts.

L'arrivo è frazionato, e nella volata a tre, anzi, nella volata a due, perché Durante è tagliato fuori ai trecento metri, Motta parte da lontano per sorprendere Zandegù. E' uno sprint incertissimo. Zandegù rinviene sfiorando le transenne, Motta stringe i denti e l'incertezza dura fin oltre la linea bianca. Zandegù o Motta? Alzano il braccio entrambi, e vanno sul palco, dove il «fotofinish» dà ragione a Zandegù per mezza gomma.

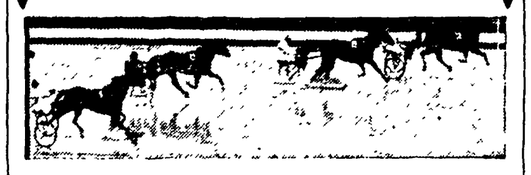
Il plotone è spezzettato, ma Polidori (7.o) e quasi in prima linea, e Michelotto in seconda, sicché la differenza fra i due è di otto secondi a favore di Polidori. Due ore e mezzo di sosta e, alla ripresa delle ostilità, il vantaggio di Michelotto su Polidori scende a quarantadue secondi.

Il racconto della gara a cronometro (un tracciato in discesa; vedi le altitudini: Sassari 225, Porto Torres 23, ma con qualche ondulazione) è fatto di cifre, di minuti, di secondi. Per un po' rimane sulla cresta dell'onda Cavalcanti (25'33") che viene detronizzato dal compagno di squadra Spadoni (24'48"), Beghetto fa osservare che il vento non è uguale per tutti, cioè dapprima contrario e in seguito favorevole. E' la storia di ogni «cronometro». Delude Dancelli (27'03") e mediocre, molto scadente, è il tempo di Motta (28'35"), però Gianni ha una giustificazione: ha infilato una buca mentre si allenava, la bicicletta (rottura del telaio) si è piegata in due e il brianzolo ha preso il via con un ritardo di quattro minuti. Ed eccoci alla resa dei conti. Giunge Anquetil (24'58"), conclude fra squilli di tromba il danese Ritter (24'12") che anticipa Adorni (24'33"). Sorprende Bitossi (24'43") e a questo punto l'attenzione è rivolta a Michelotto e Polidori. E anche nella crono Polidori (24'59") fa meglio di Michelotto (25'10"), cioè rosicchia altri undici minuti. Il podio è per Ritter e la classifica vi dice chi sono i delusi. Va comunque rimarcato che Motta, tolti i quattro minuti dell'incidente, si sarebbe piazzato al terzo posto e non penultimo.

Ciao Sardegna. Stasera la carovana si è imbarcata sulla motonave «Caralis». Una notte in mare e domani mattina la sesta e penultima tappa (Livorno-Siena, km. 191,600), una corsa con alcuni dislivelli e arrivo in salita. La soluzione del dilemma Michelotto-Polidori è prossima.

**Gino Sala**

## OGGI LA «TRIS»



La prossima scommessa Tris si effettua ancora a Roma: dalle Capannelle si sposta a Tor di Valle. Si tratta di una corsa sul doppio chilometro che vedrà alla partenza i seguenti quattordici cavalli: Premio Morse Hanover (handicap ad invito, L. 3.000.000): a metri 2000: 1 Riotta (A Natangeli), 2 Scoccina delle Vallicelle (C Bottoni), 3 Baltimora (A. Merola), 4 Tramonto (G Ossani), 5 Miss Dior (M. Mazzarini), 6 Oroscopo (F. Albonetti), 7 Massaro (U. Francisci), 8 Dragud (Aless. Cicognani); a metri 2020: 9 Madrilli (A. Esposito), 10) Esine (D Quarneti), 11 Badrenar (Ub. Baldi), 12 Tokay (G Pedrazzi), 13 Volturione (W Baroncini), 14 Babele (Silv Milani).

La corsa è in programma per le ore 16,40 e l'accettazione delle scommesse nelle agenzie ippiche avrà termine, come di consueto, un'ora prima

*Ecco ora alcuni cenni sui singoli concorrenti:* Riotta: con i nastri sa partire svelta e trovando posizione può accampare qualche velleità per trovare posto nel marcatore; Scoccina delle Vallicelle: alle ultime uscite ha sempre corso con onore dimostrando di aver acquistato come tenuta alla distanza. Da seguire con una certa attenzione; Baltimora: ha corso senza successo la scorsa domenica ad Agnano, ma merita qualche attenzione come possibile sorpresa; Tramonto: è molto veloce in partenza e pertanto potrebbe andare in testa Non è apparso nella miglior condizione, ma non va trascurato per un posto all'arrivo; Miss Dior: cavalla dotata di mezzi notevoli e in grado di ottenere un ragguaglio che le consenta di entrare nel marcatore qualora sia esente da errori Grossa sorpresa; Oroscopo: dopo un lungo periodo piuttosto opaco è apparso in chiara ripresa all'ultima uscita. Potrebbe piazzarsi; Massaro: sulla carta affronta un compito piuttosto impegnativo; Dragud: è svelto, ma non gradisce girare all'esterno. Potrebbe essere pericoloso solo nel caso che trovasse posizione all'inizio; Madrilli: sebbene alle ultime uscite non sia apparso in piena forma è sempre un soggetto di indubbi mezzi e in grado di lottare per un posto all'arrivo; Esine: è in buon momento e va seguita con fiducia nonostante le difficoltà del compito; Badrenar: di recente non ha molto impressionato Sorpresa; Tokay: sa partire svelto e merita un buon credito per un possibile inserimento nella terna vincente; Volturione: proviene da San Siro dove ha corso in serio progresso e potrebbe recitare un ruolo di rilievo; Babele: in caso di andatura poco sostenuta potrebbe piazzare il suo spunto. Non difetta infatti di mezzi e qualità per figurare.

In conclusione si può formare la rosa dei nostri favoriti con i seguenti concorrenti: Tokay (12), Babele (14), Dragud (8), Scoccina delle Vallicelle (2) e Riotta (1)

## Domenica in TV il G.P. d'Europa

La TV trasmetterà, domenica, dall'ippodromo di San Siro Trotto in Milano, la telecronaca diretta del Gran Premio Europa. Telecronista Alberto Giubilo, regista Cesare Emilio Gaslini (II canale, dopo le ore 16,30).

## Il Giro in cifre

### Gli ordini d'arrivo

COSI' IN LINEA

1) Dino Zandegù (Salvarani) in ore 3.42'03" alla media di km. 35,936, tempo agli effetti della classifica ore 3.41'33"; 2) Gianni Motta (Sanson) s.t. (tempo per la classifica) 3.41'43"; 3) Adriano Durante (Chic) s.t. 3.41'53"; 4) Ritter (Danimarca) a 2"; 5) Bitossi s.t.; 6) Dancelli s.t.; 7) Polidori s.t.; 8) Swerts (Belgio) s.t.; 9) Bellone (Francia) s.t.; 10) Adorni a 6"; 11) Chiappano a 10". Segue un drappello comprendente Michelotto con il tempo di Chiapparo.

COSI' A CRONOMETRO

1) OLE RITTER (Dan) in 24'12 alla media oraria di chilometri 48 341 (abbuono 30"); 2) Adorni in 24'33" (abbuono 20"); 3) Bitossi 24'43" (abbuono 10"); 4) Spadoni 24'48"; 5) Swerts (Bel) 24'54"; 6) Anquetil (Fr) 24'58"; 7) Polidori 24'59"; 8) Vicentini in 25.01"; 9) Guerra 25'05"; 10) Michelotto 25'10"; 11) Colombo 25'16"; 12) Neri 25'24"; 13) Cavalcanti 25'33"; 14) Poggiali 25'34"; 15) Tartoni 25'37"; 16) Harrison (G.B.) 25'41"; 17) Della Torre 25'46"; 18) Chiappano 25'47"; 19) Fezzardi 25'49"; 20) Santambrogio 25'49"; 21) Van Lancker (Fr) 25'49"; 23) Beghetto 25'52"; 24) Janssen (Ol) 25'27"; 27) Durante 26'06"; 32) Basso 26 13"; 33) Ballini 26'15"; 35) Bellone Fr) 26'21"; 48) Balmamion 26'58"; 50) Dancelli 27'03"; 56) Zandegu 27'13"; 71) Motta 28'35"

Il corridore Motta si è presentato sulla linea di partenza con 3'59" di ritardo rispetto all'orario previsto.

### La classifica generale

1) Michelotto (Max Mayer) in ore 18 31'18"; 2) Polidori a 3'23"; 4) Vicentini a 4'40"; 5) Guerra a 4'46"; 6) Swerts (Belgio) a 5'09"; 7) Durante a 6'19"; 8) Bellone (Francia) a 8'57"; 9) Ritter (Danimarca) a 12'18"; 10) Adorni a 12'33"; 11) Bitossi a 12'59"; 12) Van Vlieberghe (Belgio) a 13'31"; 13) Colombo a 13'36"; 14) Anquetil a 13'42"; 15) Chiappano a 13'43"; 16) Poggiali a 14'14"; 17) Basso a 14'42"; 18) Bodart (Francia) a 14'55"; 19) Godefroot (Belgio) a 15'14"; 20) Scandelli a 15'15" Seguono: 22) Ballini a 15'33"; 24) Dancelli a 16'01"; 29) Armani 18 48'18"; 31) Motta 18 48'30"; 51) Balmamion 18 55'47"; 52) Zandegu 18 56'01"; 54) Atmar (Francia) 18 56'21"; 59) Beghetto 18 58'49"; 68) Janssen (Danimarca) 19 04'40".

Deciso dalla Roma

# Giacomo Losi «osservatore»

## Ratificato il contratto ad Herrera

Il Consiglio di Amministrazione della Roma, riunitosi ieri in seduta ordinaria, ha ratificato il rinnovo del contratto ad Helenio Herrera per la stagione 1969-70. Nel corso della stessa seduta il Consiglio ha delegato i pieni poteri al presidente Marchini secondo le norme statutarie ed ha esaminato la posizione del giocatore Losi che come è noto rimproverò ad Herrera di averlo messo da parte immeritatamente escludendolo gradatamente da tutte le formazioni, compresa la De Martino. In pieno accordo con il giocatore, informa un comunicato, è stato deciso che l'opera dell'atleta, tanto meritoria per i colori giallorossi, continui con l'incarico di «osservatore» nel delicato settore tecnico. In riconoscimento del suo attaccamento alla Società il Consiglio di amministrazione concederà a Giacomo Losi la lista gratuita. A conclusione dei suoi lavori il C.D. ha nominato il prof. Massimo Visalli responsabile del settore sanitario della Società. Per quanto concerne presunte sottosezioni sportive la Roma S.p.A. ha ribadito di non svolgere altra attività oltre quella calcistica.

## In sette tappe il Motogiro

Ricalcando in linea generale la formula mista velocità regolarità della passata edizione, l'ottavo motogiro d'Italia si svolgerà quest'anno dall'11 al 18 maggio.

I giorni effettivi di gara saranno sette in quanto la domenica 11 maggio sarà dedicata interamente alle operazioni preliminari di verifica dei mezzi, in programma a Francavilla a mare.

Sette quindi le tappe di cui per ora si conoscono solo le sedi di partenza e di arrivo, sono le seguenti: 12 maggio, Francavilla a Mare - Rieti; 13 maggio, Rieti - Arezzo; 14 maggio, Arezzo - Reggio Emilia; 15 maggio, Reggio Emilia - Desenzano Garda; 16 maggio, Desenzano Garda - Trento; 17 maggio, Trento - Padova; 18 maggio, Padova - Imola.

## Pegoli supera Budano

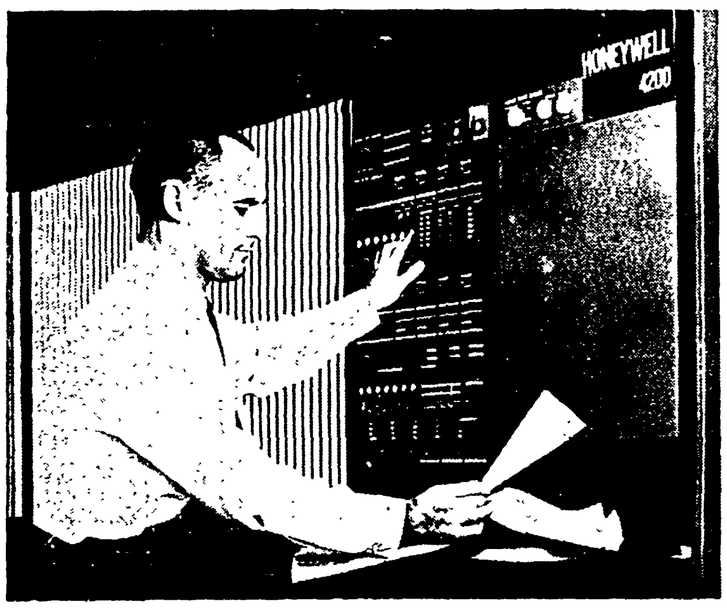
Il romano Alvaro Pegoli si è preso ieri sera una bella rivincita su Budano battendolo ai punti, sul ring del Palazzetto dello Sport nel match clou della riunione pugilistica mista organizzata per la disputa delle semifinali del torneo laziale dei «puri».

Questa sera alle ore 21, sempre sul ring del Palazzetto di viale Tiziano, sono in programma le finali del torneo regionale dilettanti. Al centro del «cartellone» figura il match tra i professionisti pesi welter Covertino e Talaja.

12.000 PROGRAMMATORI E ANALISTI RICHIESTI IN ITALIA ENTRO IL 1971

OCCORRONO SPECIALISTI

E' un problema importante ed urgente da risolvere — A Milano, Torino, Novara, Padova, Firenze e Bologna avvengono continuamente selezioni gratuite, per stabilire l'idoneità di coloro che desiderano seguire corsi di addestramento, il cui prezzo è alla portata di tutti.




L'elaboratore Honeywell 4200 impiega nel suo circuito logico la tecnica LSI (Large Scale Integration). Questa tecnica consente, per la prima volta in un elaboratore di tipo commerciale, l'utilizzazione di memorie «readonly», che iniziano un'era nuova: quella degli elaboratori a istruzioni variabili, che permettono al programmatore di scegliere il set di istruzioni più adatto in ogni lavoro.

«Società d'importanza internazionale cerca ANALISTA per proprio stabilimento e PROGRAMMATORE per reparto spedizioni; si offre un lavoro estremamente interessante ed una elevata retribuzione, nettamente superiore alla media». Questo tipo di avviso per ricerca di personale, che ricorre ormai abbastanza di frequente sui quotidiani, ci porta il seguente messaggio: una scienza nuova, nata appena venti anni fa, sta rivoluzionando non solo la nostra vita, ma la filosofia stessa della vita. Si chiama elaborazione dell'informazione. Ma lasciamo la parola all'ingegner Wolfgang Nessler, analista di un gruppo di società europee:

«Qualsiasi Azienda di un certo livello, per risolvere i propri problemi, organizza, programma e controlla la propria gestione. Per questo ha bisogno d'informazioni, di dati Per trattare queste informazioni, il lavoro umano oggi non è più adeguato: occorre l'intervento di una macchina, l'elaboratore elettronico, strumento ormai indispensabile per studi di fisica atomica, astronomia, di voli spaziali, sino alla fatturazione, paghe e stipendi, statistiche, contabilità, clienti e fornitori, ecc. I grandi progressi in tutti questi campi sono stati possibili grazie a queste nuove straordinarie macchine. Le persone addette a un calcolatore elettronico sono l'analista, il programmatore e l'operatore.

L'analista, lo dice la parola stessa, è la persona che analizza tutti i problemi della Azienda e ne studia una soluzione in base alla "collaborazione" che potrà richiedere al calcolatore: si può definire la persona che vede i problemi dell'Azienda con gli occhi della macchina Il programmatore è colui che sviluppa logicamente l'analisi del lavoro ricevuto dall'analista e dà le istruzioni alla macchina. L'operatore, infine, si occupa del funzionamento e del controllo dell'elaboratore. Per aspirare a queste professioni non occorrono studi particolari bastano l'istruzione media per operatore e programmatore, e quella superiore per analista. Soprattutto, occorre essere persone logiche.

Migliaia di questi specializzati saranno chiamati a collaborare nelle industrie nei prossimi 5 anni, con stipendi interessanti, che variano dalle 150 sino alle 400 000 lire mensili, ed anche oltre».

La modernità ed il fascino sono dunque prerogative innegabili di questo lavoro nuovo per uomini nuovi. Nei prossimi anni, l'elaboratore elettronico sostituirà l'impiegato generico e si farà comandare da questi uomini specializzati. E tutti possiamo diventare uno di questi uomini. Esiste un modo semplice, gratuito e, oltretutto, divertente per provarlo venti minuti di relax, anche dopo il lavoro, da dedicare ad un test d'idoneità E ciò è realizzabile presso la COMPUTEX a:

MILANO - Via Edolo, 26 Telef. 6881662 458
TORINO - Via A. Vespucci, 14 - Telef. 599231 162
NOVARA - Bal. Lamarmora, 19 - Telef. 21142
PADOVA - Via Santa Lucia, 5 - Telef. 28986 46
FIRENZE - Via Lamarmora, 29 - Telef. 577761
BOLOGNA - Via San Felice, 78 - Telef. 433727, 8

Con una telefonata infatti potete prenotarVi per un test assolutamente gratuito a cui potete sottoporVi anche di sabato.

# CACCIA e PESCA

## Strano animale di doppio passo

# Croccolone: araba fenice del cacciatore

*Tra gli uccelli di primavera, preda ambitissima è il croccolone (capella media Lath.). «Pizzardone nel centro-Italia, «sgnepòn» al Nord, «starnotta» al 'sud: sono i nomi con cui lo indicano i cacciatori.*

*E' assai somigliante al più noto e diffuso beccaccino ma di mole leggermente più abbondante, dal becco più corto e dal piumaggio lievemente diverso. Dal beccaccino (la «pizzarda» dei cacciatori) il croccolone si distingue soprattutto per il suo comportamento dinanzi al cacciatore ed al cane: sveltissimo sulle ali il beccaccino, pronto ad involarsi sempre a rispettosa distanza con il suo volo saettante e lanciando ripetutamente il noto grido; pigro, dal volo rettilineo, pronto a rimettersi a 120-200 metri di distanza, muto, il croccolone.*

*Difficile ne è l'incontro, data l'irregolarità e l'incostanza del suo passo: più di un cacciatore chiude la sua carriera venatoria senza aver mai visto volare un croccolone!*

*E' una preda ambita perchè è uno strano animale: dalle abitudini assai varie, c'è la possibilità di trovarlo dovunque, a 2000 metri di altezza come lungo il litorale, in palude, nelle acque chiare, o addirittura all'asciutto. E' la fata Morgana, l'araba fenice del cacciatore.*

*Buon pedinatore ma restio al volo, la sua caccia, peraltro come s'è detto assai aleatoria, è legata alla grande pazienza, del cacciatore e soprattutto ad un buon cane: un cane paziente, tenace, irriducibile, poichè il croccolone, a differenza del suo fratello minore il beccaccino, ha davanti al cane, un comportamento simile a quello della quaglia d'agosto o, addirittura, al comportamento degli uccelli «neri» (girardelli, porcigloni, ecc.), disperazione dei cani!*

*Pur essendo animale di doppio passo in Italia, cioè di passo estivo e primaverile, gli incontri con il croccolone sono assai rari poichè durante il passo estivo è ancora chiusa la caccia e sul passo primaverile (che si verifica in genere a cavallo tra i mesi di marzo e aprile) non ci si può più contare per le cervellotiche disposizioni che vietano dopo il 28 febbraio l'uso del cane, pressochè indispensabile per la caccia al croccolone.*

*Incarnierare quattro o cinque di questi animali per ogni stagione di caccia è, di regola, da considerarsi una fortuna; ci sono stati nel passato, quando il «paese» era più vasto e più adatto, «voli» eccezionali di croccoloni. Ne ricordo uno, nel lontano 1940, nella piana di Campotosto in Abruzzo. In questa piana c'è ora un grande lago artificiale che alimenta delle centrali elettriche, ma allora c'era una vasta palude, circondata, da moltissime polle di acqua sorgiva, di quell'acqua «gentile» prediletta dal croccolone. In una sola giornata ne furono incarnierati oltre 80, di cui ben 15 «imboccati» dai cani. Si trattò naturalmente di una giornata del tutto eccezionale, che può capitare una sola volta nella vita di un cacciatore Altro episodio di cui sono a conoscenza è quello dell'uccisione, in poche ore, di oltre 150 croccoloni: ma questa volta la giornata di caccia aveva per scenario l'altipiano etiopico!*

* * *

*Fra le tristi ed avvilenti notizie riguardanti la caccia che giungono da ogni parte (governo sordo ad ogni richiesta dei cacciatori, aumento continuo di bracconieri diurni e notturni, calendari sballati, ecc.), ce n'è, per fortuna, una «buona», che ci affrettiamo a comunicare, a consolazione e conforto dei nostri lettori.*

*Apprendiamo che il sottosegretario all'agricoltura e Foreste, on Nello Mariani, ha presentato domanda per sostenere gli esami per la prima concessione del porto d'armi, per cui — come riferiscono le cronache del convegno dell'Aquila — «i cacciatori abruzzesi e quanti frequentano i nostri monti (circa 50 000) potranno con fiducia sperare in un avvenire migliore». La notizia non ha bisogno di essere commentata!!!*

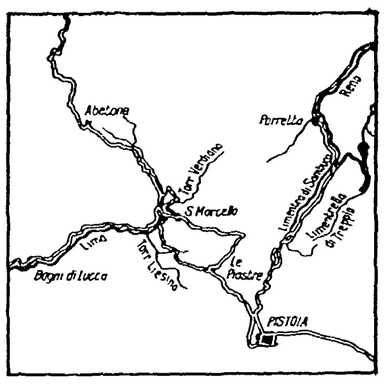
**p. b.**

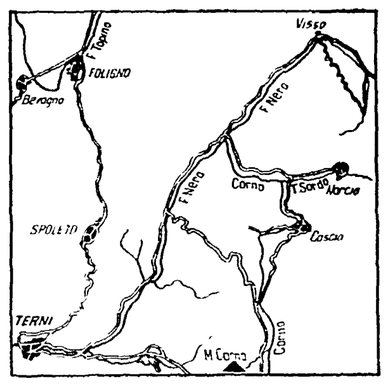
CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nella Farmacia.

## Annata difficile per i pescatori

# TROTE: oggi si apre la stagione

**E così, eccoci arrivati all'apertura della pesca alla trota. Un giorno tanto atteso ma che, forse, contribuirà ad aumentare la dose di amarezza che va accumulandosi con gli anni: alle acque sempre più inquinate si aggiungono i disastri autunnali, causati dalle «calamità naturali» contro i quali i nostri governanti non fanno altro che invocare la provvidenza. Milioni di avannotti sono andati distrutti dalle recenti alluvioni e il tempo, che si mantiene ancora inclemente, non faciliterà certo la pesca in quelle zone più pescose della nostra penisola. Situazione quindi poco rosea, ma che non arresterà la massa dei «trotaioli». Ma bisogna decidere: scegliere la montagna per prendere qualche trota di misura, oppure tentare il grosso colpo di una trota di fiume? Nel primo caso le probabilità sono 80 su 100 e quasi sicuramente si tratterà di trotelle, nel secondo le probabilità sono due o tre su 100, ma se arriva l'abboccata l'emozione è garantita. Freddo e gelo in montagna, temperature più miti in pianura. Noi abbiamo scelto due itinerari per i nostri «trotaioli»: la Toscana e l'Umbria**




## TOSCANA

● **TORRENTE LIESINA** — *Questo torrente si trova in provincia di Pistoia ed è un affluente del torrente Lima. Il suo corso è piuttosto breve (7-8 chilometri). Nasce dal Poggio Migliore, nei pressi di Macchia Antonini, è per lo più infrascato e in certi punti è difficile percorrerlo. Si è però favoriti dal fatto che raggiungerlo non è difficile: una strada che parte da Piteglio arriva fino al suo greto. La confluenza con il Lima si trova presso Ponte Sospeso, a Mammiano Basso. Il pescatore non si illuda: non troverà né ampie spianate né grosse buche, solo tratti dove l'acqua è alta pochi centimetri e buche al massimo di un metro di profondità, ma è proprio qui che si possono catturare delle trote di discreta misura.*

● **TORRENTE VERDIANA** — *Situato in provincia di Pistoia, è anch'esso un affluente del Lima che incontra ai piedi della cartiera Cini, nell'abitato de La Lima. Il Verdiana scende dal Corno alle Scale e forma, quasi subito, un bacino piuttosto pescoso che si può raggiungere anche in auto da Spignana, località presso S. Marcello. Il posto è piuttosto battuto, ma considerato che il giorno dell'apertura in molti preferiranno torrenti e fiumi più noti, è proprio il caso di batterlo.*

● **TORRENTE LIMENTRA DI TREPPIO** — *Il Limentra di Treppio insieme con la Limentrella getta le sue acque nel bacino di Suviana. Si scende nel torrente attraverso il ponte della strada Badi-Lentula-Monachino. Fare molta attenzione nel pescare in questo torrente, pochissimo battuto. L'azione di pesca deve essere silenziosa, badando a non proiettare ombre sull'acqua. Sono sufficienti una bolognese di quattro metri, dato che il torrente è alquanto stretto. E' lungo 10 km. e riserverà gradite sorprese ai «trotaioli».*

● **TORRENTE LIMENTRA DI SAMBUCA** — *Ed eccoci all'ultimo itinerario del nostro viaggio in Toscana. Le acque di questo torrente presentano caratteristiche proprie ai torrenti appenninici: acque fredde e limpide. Vi si catturano fario, ma in prevalenza tridee, il suo corso non presenta particolari difficoltà, per cui può essere preferito anche da chi non vuole troppo affaticarsi.*

## UMBRIA

● **TORRENTE CORNO** — Ottimo torrente con caratteristiche alpine, guastato dai continui inquinamenti che però offre ancora delle buone catture, anche se non di grossa taglia. Attenzione però alla neve, perché se prima dell'apertura è nevicato è da scartare. Il torrente nasce nei pressi di Leonessa, a pochi passi dal Terminillo. Si raggiunge da Terni lungo la statale n. 209 fino a Triponzo. E' bene però portarsi fino a Cascia dove il torrente assume il suo migliore aspetto e proseguire lungo la strada che porta a Leonessa, arrestandosi poco prima del ponte sul Corno. Le acque sono libere e si può usare anche il bigattino, la preferenza è per il verme pero (sempre che le acque siano torbide).

● **FIUME NERA** — La sua lunghezza, oltre 100 chilometri, lo mette al sicuro dalle invasioni, ragion per cui offre buone possibilità di catture. E' raggiungibile da Terni lungo la statale n. 209. Consigliamo di partire dal 31° chilometro da Terni, dove il fiume è ottimamente riparato da una fitta vegetazione da ambo i lati, molti però gli squarci e le buche piuttosto profonde. Le trote si possono insidiare ai lati del fiume, dato che è a corrente veloce, nelle grandi e piccole risacche che esso forma. Ottimo il cucchiaino e il bigattino.

Le trote che si possono pescare nel Nera sono di mole rilevante, e il pescatore avrà di che sbizzarrirsi, unico inconveniente è appunto la forte corrente, che non consente altre esche se non quelle che abbiamo sopra descritte.

● **TORRENTE TOPINO** — Anche questo torrente presenta caratteristiche di tipo alpino, ma meno accentuate. Le sue acque sono ricche di trote di bella taglia. Si può raggiungere da Foligno lungo la SS 3 (Flaminia) che lo affiancа per un lungo tratto. I migliori successi si hanno lungo il tratto che va da Valtopina fino alla sorgente. Fino a Nocera Scalo, le cui acque sono piuttosto allazzate, ottimo per i pescatori con il lombrico. Acque libere, quindi si può usare anche il bigattino, ma il lombrico è da preferire. In acque limpide usare il cucchiaino oppure la mosca.

### Dove

La trota fario è diffusa in tutta la nostra penisola. Ama le acque fredde che oscillano fra i 6 e i 17 gradi La si può insidiare in acque fresche e limpide, dove vi siano fondi pietrosi o grotte. Giunge fin verso i m. 2000 di altitudine ed oltre. Le acque a forte corrente sono da preferire in quanto generano una maggiore ossigenazione delle acque stesse.

### Quando

La misura minima è di centimetri 18.

Si può pescare proficuamente sia all'alba che al tramonto

### Come

Le tecniche di pesca sono molte e, secondo le esche che vengono impiegate, di diversa natura Per esemplificare parleremo di due di queste tecniche: a canna fissa e con canna da lancio. La canna fissa è adatta per la pesca nei torrenti di montagna stretti e frastagliati, pieni di buche Canna in tonchino o in fibra di vetro cava, lunghezza m. 3,50-5; flessibile ma non morbida. Il cimino deve essere semirigido in maniera che possa sostenere una esca abbastanza pesante e la piombatura Nylon dello 0,22 in acque normali, dello 0,25 in acque opache, dello 0,18 in acque limpide Amo robusto che va dal n. 10 fino al 4, piombatura a pallini spaccati applicabili con pressioni. Esche: vermi di campo, vermi di orto. Con la canna da lancio si impiegano, quasi sempre, esche artificiali e questo sistema è particolarmente funzionante nei torrenti di montagna, come nei fiumi, nei laghi e nei canali. Le esche si scelgono fra i cucchiaini più piccoli, del tipo ruotante, preferibilmente fino a 2 gr.; possono essere del tipo pesciolino o insetto In acque profonde sono da preferire i cucchiaini del tipo ondulante. Altre esche artificiali sono i «devous» e i pesciolini in plastica La tecnica del lancio può essere usata anche col pesce morto o vivo.

Aderente all'ARCI

# Costituita ad Arezzo l'Unione Libera Pesca

Sabato 22 febbraio presso la sede provinciale dell'ARCI (Arezzo) Piazza S Iacopo 294, si è riunito un gruppo di pescatori sportivi i quali, dopo aver ampiamente discusso i vari problemi del settore hanno costituito un comitato provvisorio dando vita ad una nuova organizzazione aderente all'ARCI, che va sotto il nome di Unione Provinciale Libera Pesca

Gli scopi fondamentali che essa si prefigge sono riassunti nei seguenti punti:

1) sviluppo dell'associazionismo volontario per un più razionale impiego del tempo libero nelle attività agonistiche e ricreative della pesca, promuovendo gare, gite collettive, incontri e dibattiti

2) abolizione assoluta dei «diritti esclusivi di pesca» e delle concessioni di piscicoltura ai privati e alle società, a meno che i concessionari non svolgano attività industriale con finalità di mercato alimentare.

3) libero accesso ai luoghi di pesca.

4) trasferimento all'Ente Provincia di tutte le competenze in materia di pesca nelle acque interne.

5) adeguato finanziamento dello Stato per i servizi decentrati della pesca al fine di potenziarne i ripopolamenti ittici, la vigilanza ecc. ...;

6) maggiori poteri agli Enti Locali nel quadro dell'Ente Regione, per la regolamentazione dei prelievi delle acque, delle derivazioni e leggi adeguate per la prevenzione e la repressione degli scarichi inquinanti

7) libertà di pesca nelle acque dei laghetti collinari costruiti a scopo irriguo

8) riforma delle Commissioni Provinciali per la pesca nelle acque interne, affinché vengano democraticamente rappresentate le varie organizzazioni provinciali dei pescatori.

9) testo unico delle leggi sulla pesca corrispondente alle esigenze moderne del pescatore e improntato alla difesa delle acque e alla tutela del patrimonio ittico.

Alla vigilia dell'arrivo del presidente USA nella capitale francese

# Dura denuncia contro Nixon della RDV e del FNL a Parigi

**« La sua politica è più ostinata e più perfida di quella di Johnson nell'intensificazione dell'aggressione » - Oggi « giornata antimperialista » proclamata dagli studenti francesi - Nel Sudvietnam continua la grande offensiva: i guerriglieri attaccano la base di Cu Chi e fanno saltare 12 elicotteri**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 27

Alla vigilia dell'arrivo del Presidente degli Stati Uniti nella capitale francese, e parallelamente all'offensiva militare del Fronte nazionale di liberazione contro le basi militari americane nel Vietnam del sud, i capi delle delegazioni della Repubblica democratica vietnamita e del FNL alla conferenza di Parigi, hanno lanciato stamattina — nel corso della seduta plenaria della conferenza — una violenta requisitoria contro la politica di Nixon e del partito repubblicano, accusandola di essere « più ostinata e più perfida dell'amministrazione Johnson nell'intensificazione della guerra di aggressione ».

A oltre un mese dall'insediamento di Nixon alla Casa Bianca, il governo di Hanoi e i dirigenti del Fronte hanno constatato che la nuova amministrazione americana, raddoppiando da una parte lo sforzo bellico nel sud e le provocazioni contro il nord, sta sviluppando una politica tesa a sostenere con tutti i mezzi l'attuale « governo fantoccio » e a presentarlo come il solo legittimo rappresentante della popolazione del Vietnam del Sud.

Quanto all'« insolente protesta » americana per la nuova offensiva del Fronte, Tran Buu Kiem ha letto in seduta plenaria una dichiarazione della Commissione per le relazioni internazionali del FNL, sottolineando in particolare il passaggio in cui si afferma che « l'offensiva del Fronte è un atto necessario e del tutto conforme al sacro diritto alla legittima difesa di un popolo vittima di aggressione ».

Dal canto suo il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della Repubblica democratica vietnamita, ha detto duramente a Cabot Lodge che « se gli Stati Uniti non vogliono più essere attaccati debbono porre fine immediatamente alla loro aggressione e ritirare dal Vietnam del Sud, totalmente e senza condizioni, tutte le loro truppe ».

Il fatto è che gli Stati Uniti « si rifiutano di trarre la giusta lezione dalla disfatta subita al tempo dell'amministrazione Johnson » e la loro provocatoria arroganza non può che condurli « verso più amare e più pesanti disfatte ».

In pratica, mentre negli ambienti americani di Parigi trapela, nonostante la cortina di silenzio tesa a Saigon, una grave preoccupazione per le pesanti perdite in uomini e soprattutto in mezzi bellici che gli Stati Uniti stanno subendo nel Vietnam del Sud, l'offensiva diplomatica lanciata dalle due delegazioni vietnamite a Parigi costituisce una ferma risposta alla minaccia che Nixon ha fatto pesare, durante la tappa di Bonn, circa una eventuale « rappresaglia americana » qualora gli attacchi del Fronte continuassero.

Nixon, che vedrà Cabot Lodge e Cao Ky separatamente poche ore prima di lasciare definitivamente Parigi, non manca dunque di materia di riflessione: tra la crisi franco-britannica, le idee autonomiste del generale De Gaulle, l'offensiva militare e diplomatica vietnamita e l'ostilità di una gran parte dell'opinione pubblica francese nei confronti della politica degli Stati Uniti nel Vietnam (per non parlare che di questa) c'è da credere che il suo soggiorno parigino sarà tutt'altro che tranquillo. L'Unione nazionale degli studenti di Francia, stasera, ha lanciato ai militanti un appello affinchè facciano della giornata di domani (Nixon è atteso a Orly alle due del pomeriggio) una « grande giornata antimperialistica ».

**Augusto Pancaldi**

DONG-HA — Un gruppo di marines americani sta apprestando le difese della valle di A Shau, dove nei giorni scorsi le forze del Fronte hanno duramente attaccato le posizioni statunitensi

SAIGON, 27.

Una nuova serie di attacchi contro basi americane ha contrassegnato il quinto giorno dell'offensiva del FNL nel Vietnam del Sud. Le informazioni diramate dagli americani a questo proposito si fanno sempre più reticenti, persino sul numero degli obbiettivi attaccati (da venti a cinquanta), mentre i portavoce si sono piuttosto dedicati ad illustrare quelli che, secondo loro, sarebbero i piani a lunga scadenza dell'avversario. Secondo i portavoce, l'offensiva attuale sarebbe divisa in tre fasi e dovrebbe durare oltre un mese. La seconda fase, che potrebbe cominciare anche domani, sarebbe quella dell'attacco contro Saigon alla quale dovrebbe poi seguire una fase di consolidamento nelle zone fuori dalle città per spazzare via ciò che fosse rimasto in piedi della struttura repressiva installata dai fantocci e dagli americani nel corso di mesi e mesi di « pacificazione accelerata ».

Radio Liberazione ha dal canto suo diffuso il testo di una dichiarazione della commissione per le relazioni estere del FNL, nella quale si afferma che l'offensiva di questi giorni si è resa necessaria per punire gli americani per i crimini da loro commessi nel Vietnam e per replicare alla canaglesca minaccia di riprendere i bombardamenti sul Nord. « Poichè sono gli Stati Uniti gli aggressori — dice la dichiarazione — essi non hanno alcun diritto di chiedere che il popolo sud-vietnamita deponga le armi mentre oltre un milione di truppe americane e di mercenari stanno ogni giorno perpetrando crimini in tutto il Vietnam del Sud ».

La facciata ufficiale di ottimismo presentata nei giorni scorsi dagli americani (una nota ufficiosa da Washington sostiene che « la guerra non è mai andata così bene come ora »), comincia a presentare crepe. « I comandi militari americani — scrive l'A. P. — ammettono che i comunisti riusciranno a realizzare qualche successo ».

Si tratta in realtà di più di « qualche successo ». L'ottimismo americano si nutriva fino a ieri di dichiarazioni ufficiali secondo le quali gli attacchi del FNL avevano causato soltanto « lievi danni ». La stessa formula è stata applicata per l'attacco del FNL alla grande base di Cu Chi, ma quando un giornalista inglese, Nicholas Thomalin del Times, ha potuto recarsi sul posto, la verità è apparsa molto diversa: « Dodici grossi elicotteri birotori « Chinook » erano stati messi fuori uso dai sabotatori vietcong. Nove di essi erano stati distrutti. Giacevano, rottami carbonizzati, nei loro bunker di protezione. Un deposito di munizioni era stato fatto saltare in aria. Il costo totale degli elicotteri e delle munizioni, dato che ogni « Chinook » costa 700 000 sterline, era di più di 7 milioni di sterline. Questa opera di distruzione richiese solo cinque minuti. La base di Cu Chi è una delle sei più importanti basi militari americane nel Vietnam. E' il quartier generale per l'intera area a nord-ovest di Saigon... La base sapeva che sarebbe stata attaccata. Ma 80 sabotatori vietcong riuscirono a lavorare per tre ore e mezzo per tagliare le dieci siepi di filo spinato che proteggono la base, senza che nessuna delle pattuglie americane, delle sentinelle e delle unità di difesa dei bunker, se ne accorgesse ». E più avanti: « Questa unità di elicotteri... disponeva di sedici apparecchi. Solo tre sono ancora in grado di volare. L'annuncio ufficiale dice che l'unità ha riportato "danni materiali leggeri". La definizione ufficiale di "danni leggeri"... è che una unità ha subito danni che non le impediscono di svolgere il suo normale ruolo militare ».

Un pilota che ha pregato di non fare il suo nome, ha detto: « Ragazzi, siamo stati sparati fin dentro all'inferno... Ragazzi, l'abbiamo prese proprio dove fa più male... ».

Un americano riferisce come ha visto i vietnamiti occupare un bunker e lo abbandonato: « Se ne stavano in cima a quel bunker, in pantaloncini bianchi, le mani sui fianchi, guardandosi attorno come se fossero loro i padroni del posto. Avrei potuto sparargli: ma poi ci spararono addosso e ho dovuto buttarmi in una trincea e ho perduto la mia arma ».

I due villaggi presso la grande base di Bien Hoa, che ieri erano stati occupati dal FNL e poi rasi al suolo dall'aviazione americana, sono stati oggi sgomberati dal FNL i cui reparti sono passati attraverso il cerchio di ferro che gli americani avevano steso attorno alla zona. Ma si è appreso oggi che lo stesso centro di Bien Hoa, adiacente la grande base, è stato teatro di violenti combattimenti per tutta la giornata di ieri, e anch'esso raso al suolo dagli americani.

Più a nord, nella zona di Danang, gli americani hanno ammesso oggi che i combattenti vietnamiti hanno circondato le posizioni americane di An Hoa. Il FNL ha bombardato le installazioni portuali della base. Una chiatta carica di munizioni è esplosa. Per ore e ore le esplosioni hanno scosso Danang.

Più forti i militari dopo l'interim ad Allon

# Al Cairo si attendono altri «colpi» israeliani

**Tre inviati di Nixon ai funerali di Eshkol - Raccolta di firme in Israele a favore di Dayan**

## Monito della TASS a Tel Aviv

IL CAIRO, 27

La morte di Levi Eshkol non porterà mutamenti di rilievo nelle posizioni di Israele, scrive oggi *Al Ahram*, rilevando che « il potere reale, a Tel Aviv, è passato ormai da tempo nelle mani dell'*Establishment* militare ». Quest'ultimo uscirà certamente rafforzato dall'assunzione temporanea dei poteri da parte del « vice » di Eshkol, generale Ygal Allon. L'atmosfera al Cairo è tesa. L'attenzione resta puntata sulla ripresa su base sistematica delle attività aggressive, decretata dai dirigenti israeliani. Al Gumhurryia pubblica istruzioni alla popolazione per la difesa civile.

Il rappresentante di U Thant per il Medio Oriente, Jarring, è atteso qui per gli inizi della prossima settimana, in vista di una nuova serie di colloqui. A Tel Aviv, i funerali di Eshkol, fissati per domani, potrebbero offrire l'occasione di una nuova presa di contatto con gli Stati Uniti. Nixon ha infatti designato come suoi rappresentanti il ministro della sanità Robert Finch, il vicesegretario di Stato per il Medio Oriente Joseph Sisco e Max Fischer, un importante uomo d'affari di Detroit. La posizione israeliana era stata ribadita martedì dal ministro degli esteri, Eban, il quale aveva ripetuto il rifiuto di evacuare i territori occupati e di una « pace » non accompagnata da una liquidazione della resistenza palestinese.

Oggi la salma di Eshkol è stata esposta sulla piazza del parlamento, a Gerusalemme, per ricevere l'omaggio del pubblico. Il parlamento si riunirà per decidere sulla successione soltanto dopo il periodo di lutto di una settimana decretato dal governo. Le consultazioni, però, sono già in corso. I maggiori interrogativi riguardano le scelte del generale Moshe Dayan, attuale ministro della difesa e notoriamente aspirante al potere. I sostenitori di Dayan hanno lanciato una campagna per portarlo alla testa del governo: essi hanno raccolto quarantamila firme a sostegno di questa richiesta e si propongono di raccoglierne in tutto 250 000. Un altro nome che oggi ricorre e che viene ad aggiungersi a quelli indicati ieri è quello del generale Yitzhak Rabin, capo di stato maggiore durante la « guerra dei sei giorni » e attuale ambasciatore a Washington.

* * *

MOSCA, 27

Una dichiarazione ufficiale della TASS è stata diffusa questa sera a Mosca. In essa si accusa Israele di scandalose provocazioni contro gli arabi nel tentativo di impedire il raggiungimento di una pace duratura nel Medio Oriente. Queste provocazioni dimostrano chiaramente che i responsabili della politica israeliana seguono una linea mirante all'aggravamento della situazione nella zona. La TASS definisce la resistenza araba la « lotta di un popolo contro invasori e occupanti » e rinnova la richiesta di ritiro degli israeliani dai territori arabi.

Ultim'ora

## Parigi: un poliziotto spara su uno studente

PARIGI, 27

**Stasera si è avuto un drammatico scontro fra la polizia e un piccolo gruppo di studenti medi che stavano affiggendo un manifesto contro Nixon a Versailles. Uno dei ragazzi, René Giudicelli, è stato ferito a freddo con un colpo di pistola al petto da un poliziotto. Le sue condizioni sembrano non gravi. Appena diffusasi la notizia il Comitato d'azione delle scuole superiori ha deciso uno sciopero che comincerà domani a mezzogiorno. Il Comitato ha chiesto che la polizia non sia dotata di armi da fuoco.**

In un discorso a Gyor

## Kadar invita il governo di Bonn a un ripensamento

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST, 27

« La politica estera ungherese è basata sulla pace, sul progresso e serve gli interessi del popolo magiaro ». Così si è espresso il segretario del POSU, Janos Kadar, in un discorso pronunciato oggi a Gyor.

Kadar dopo avere ribadito la posizione del POSU sul Vietnam e sul Medio Oriente — e cioè la piena solidarietà con i popoli in lotta per la libertà — si è occupato del piano provocatorio messo in atto dalla Germania di Bonn a proposito delle elezioni presidenziali a Berlino Ovest. Il segretario del POSU ha condannato la politica dei circoli governativi della Germania federale e ha detto che la Ungheria saluterebbe con piacere un ripensamento tedesco.

Riferendosi ai problemi interni, Kadar ha affermato che la politica del POSU ha portato il paese sulla strada del progresso e che la situazione è caratterizzata dalla stabilità del potere operaio. L'Ungheria — ha proseguito Kadar — tende sempre più a una stretta collaborazione con tutti i paesi socialisti e, in particolare con l'Unione Sovietica appoggiando il Patto di Varsavia e il Comecon. Nello stesso tempo cerca rapporti normali anche con Stati a diverso sistema sociale.

**c. b.**

Parlando a Wroclaw

## Cyrankiewicz denuncia le provocazioni della RFT

WROCLAW, 27

Il primo ministro polacco, parlando oggi a Wroclaw, nella capitale delle terre recuperate ha condannato ancora una volta la politica di provocazione e di aggressione della RFT, denunciando con forza la decisione di Bonn di tenere le elezioni del presidente a Berlino ovest e qualsiasi tentativo di violare la frontiera polacca sull'Oder Neisse, definendo questo proposito « una minaccia non soltanto alla sicurezza della Polonia ma alla pace mondiale e allo status internazionale ».

Cyrankiewicz ha quindi aggiunto che « tutta la politica di Bonn è orientata verso l'abolizione dell'attuale ordine internazionale e del suo equilibrio mirando ad annettersi la RDT, a modificare le frontiere sull'Oder Neisse e ad annettersi le terre occidentali polacche ». Il primo ministro polacco ha quindi precisato che con questo atteggiamento provocatorio ed aggressivo Bonn intenderebbe far saltare « le possibilità che si intravedono di un accordo sulla limitazione degli armamenti nucleari e missilistici, le trattative di pace a quattro sul Medio Oriente e quelle di Parigi sul Vietnam. In questo quadro va vista — afferma Cyrankiewicz la decisione di eleggere il nuovo presidente a Berlino ovest » una grande provocazione che ha per scopo di creare disordine internazionale, aumentare la tensione e scardinare gli elementi basilari dell'ordinamento europeo creatosi dopo la seconda guerra mondiale.

Dopo la conclusione dell'incontro con Nixon

# ESCLUSA DA KIESINGER LA POSSIBILITÀ DI UN ACCORDO PER BERLINO

**Il Presidente americano è stato accolto da dimostrazioni ostili nella visita alla zona occidentale della città — I giovani liberali di Bonn boicotteranno la provocatoria elezione**

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 27.

Nixon si è fermato a Berlino ovest per tre ore e mezza circa, e ha trovato sul suo cammino molta folla che lo ha applaudito, ma anche gli oppositori della politica militare della NATO, dell'imperialismo, che gli hanno tirato vernice, palle di neve, petardi, fino ad avvicinarsi alla sua auto gridando slogans antiamericani. Alcune palle di neve hanno colpito anche la vettura sulla quale Nixon faceva il giro per Berlino. La polizia aveva addirittura pensato, in quel momento, di far cambiare itinerario al corteo e dirottarlo per altre strade.

La dimostrazione ostile si è svolta in pieno centro, davanti alla diroccata chiesa del Ricordo. La polizia è intervenuta pesantemente, ha bastonato e fermato alcune diecine di dimostranti, ha tentato di far abbassare le bandiere rosse e di impedire che si bruciassero quelle americane, che i dimostranti tenevano in mano. Tutto questo, dopo che Nixon era arrivato a Berlino, una città presidiata dalla polizia, in tutte le strade una catena ininterrotta di poliziotti. Aveva reso omaggio al monumento a ricordo del ponte aereo sulla piazza dell'aeroporto; stretto le mani alla folla americana di stanza a Berlino che lo attendeva; aveva già visitato, come vuole il protocollo, per ogni uomo politico importante che arriva a Berlino, un punto del confine fra le due città.

Il corteo ha quindi attraversato Berlino occidentale, dove ha incontrato la manifestazione che si è detto, per recarsi poi al castello di Charlottenburg dove si è svolto un brindisi con le personalità berlinesi e i membri del governo, fra cui Kiesinger e Brandt che erano arrivati con lui da Bonn. Il protocollo aveva previsto che a Berlino il presidente americano visitasse una fabbrica Siemens e che tenesse un discorso agli operai. Per il resto, solo risposte ai saluti di benvenuto, ai brindisi, quasi Nixon volesse sfuggire a impegni politici precisi, evitando di pronunciare un discorso di natura politica complesso e di sviluppare da Berlino temi di politica internazionale.

Per il resto, come osservano alcuni commentatori, la visita di Nixon non lascia alla politica tedesco-occidentale molte carte nuove nelle mani. Ancora non si sa quali impegni Nixon abbia ottenuto dalla Germania federale per la firma del patto di non proliferazione nucleare, una delle spine maggiori nei rapporti fra Stati Uniti e Germania occidentale. Nè Nixon ha dato mai, almeno nei discorsi pubblici, l'impressione di appoggiare gli sforzi del governo di Bonn per ottenere appoggio nella sua provocatoria decisione di tenere a Berlino occidentale l'assemblea federale per la elezione del nuovo presidente della repubblica.

Nonostante questo il cancelliere Kiesinger ha virtualmente escluso questa sera la possibilità di un accordo dell'ultim'ora con la RDT per il cambiamento della sede dell'elezione presidenziale del 5 marzo.

Nel corso di un'intervista alla televisione, Kiesinger ha detto: « Direi che è nostra impressione che l'assemblea federale si riunirà a Berlino, il 5 marzo ».

Mentre continuava però il suo giro per Berlino, i giovani oppositori si scontravano ancora con la polizia per un comizio di protesta davanti alla casa d'America, contro la quale sono stati tirati sassi e palle di neve. All'Università tecnica i giovani si sono quindi riuniti in assemblea e hanno continuato la loro protesta.

Il governo della RDT ha nel contempo protestato per la presenza a Berlino di Kiesinger e Brandt i quali — afferma la ADN — non hanno, in quanto ministri federali, nessun diritto di mettere piede nella parte occidentale della città per la quale vige uno statuto speciale, non essendo territorio della Repubblica federale tedesca.

Quanto alla assemblea federale che dovrebbe tenersi a Berlino il 5 marzo, i giovani liberali hanno diffuso da Bonn un comunicato in cui affermano che, se tale assemblea non verrà spostata da Berlino, essi daranno il via, il 4 marzo, a una serie di dimostrazioni che impediscano il transito sulle autostrade per Berlino e il traffico negli aeroporti di Colonia e di Düsseldorf. Essi accusano inoltre il governo Kiesinger di non aver preso ragionevoli contatti con la RDT nè condotto una politica attiva per la pace e la distensione.

Questa sera, a proposito delle conversazioni per la concessione dei lasciapassare fra le due città, l'agenzia di stampa della RDT, ADN, ha diffuso una breve comunicazione riportando il testo di un messaggio telex inviato dal segretario di Stato del ministero degli Esteri Kohl al rappresentante del Senato di Berlino ovest, con il quale ieri si era incontrato per un colloquio preliminare.

Nella comunicazione si afferma che, come già era stato detto il giorno precedente, un altro incontro avrebbe senso soltanto se il Senato di Berlino occidentale affermasse che l'Assemblea federale non si terrà in Berlino ovest.

**Adolfo Scalpelli**

## Stella rossa: l'esercito italiano totalmente integrato nella NATO

MOSCA, 27 (*E.R.*)

*Stella Rossa* analizza oggi struttura e funzioni delle forze armate italiane, per rilevarne la totale subordinazione alla strategia integrata della Nato. Per la sua posizione geografica l'Italia può esercitare in certa misura il controllo sulle comunicazioni nel Mediterraneo e ciò spiega il grande interesse l'americano per il ruolo militare della Penisola che sarebbe, in caso di guerra, quello di attaccare verso est e coprire il lato destro del dispositivo principale della Nato in Europa.

Mentre vanno costruendosi unità terrestri capaci di agire nelle condizioni del conflitto nucleare — prosegue il giornale — l'attenzione degli americani si concentra sulla organizzazione in Italia di un sistema di missili antiaerei guidati.

Per quanto riguarda la Marina è già stato raggiunto un tonnellaggio doppio rispetto al limite fissato dal trattato di pace del 1947 e si procede al rapido riammodernamento tecnologico.

Il quotidiano militare sovietico così sintetizza la politica militare del governo italiano: « i circoli dirigenti battono la strada di una crescente subordinazione agli organismi della Nato e vanno assumendo impegni bellici sempre più onerosi, come dimostra la espansione del bilancio della difesa. Nel paese cresce la avversione per la partecipazione dell'Italia ai pericolosi piani dei gruppi dirigenti della Nato ».

Nella vicenda di Berlino Ovest

# Pravda: inevitabile la rinuncia di Bonn

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 27.

Mentre si moltiplicano voci su una possibile soluzione concordata della crisi apertasi nel centro dell'Europa in seguito ai tentativi della Germania di Bonn di far eleggere a Berlino ovest il suo nuovo presidente, la « Pravda » ha dedicato stamane allo scottante tema l'editoriale per affermare con estremo vigore che « l'Assemblea federale della R.F.T. non deve esser convocata a Berlino ovest » e che una eventuale rinuncia da parte di Bonn a portare avanti la provocazione « non può essere collegata ad alcuna condizione », giacchè il tentativo della RFT di mettere le mani su Berlino ovest è palesemente illegale.

« L'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti — prosegue l'editoriale — hanno chiaramente fatto sapere al governo di Bonn che essi non permetteranno ai revanscisti tedesco occidentali di realizzare i loro piani. I pertinatori della pace del continente sono stati avvertiti che se essi proseguiranno nei loro tentativi diretti ad estendere il potere della RFT su Berlino ovest o a dar vita ad altre iniziative revansciste, il governo sovietico si troverà nella necessità di esaminare la questione del rigoroso adempimento degli accordi alleati riguardanti Berlino ovest ».

In sintesi, cioè, mentre a Bonn erano in corso gli accordi di Nixon coi dirigenti della Germania federale, l'Unione Sovietica ribadiva che la questione di Berlino non è merce di scambio e che per risolvere la crisi non c'è che una soluzione: Bonn deve rinunciare a far eleggere fuori del territorio della RFT il presidente. Non vi sono alternative. A questo proposito, l'editoriale registra il progressivo isolamento in cui sono venute a trovarsi le forze revansciste sul piano internazionale (si segnalano in particolare le reazioni di organizzazioni di massa, di personalità politiche e della stampa francese, italiana, belga, danese, inglese) e nella stessa RFT, e accenna indirettamente alle recenti iniziative della Repubblica democratica tedesca.

Su questo punto, gli osservatori politici di Mosca mettono in rilievo la parte della lettera di Ulbricht a Brandt in cui si dice che se Bonn decidesse di spostare la cerimonia in una città della RFT « ciò potrebbe ridurre la tensione e favorire l'esame di altri problemi della sicurezza europea, tra cui la rinuncia all'impiego della forza » e ancora favorire nuovi accordi per il traffico tra Berlino ovest e Berlino est, in occasione delle prossime feste pasquali. Ciò, si dice, sarebbe possibile non in virtù di un compromesso — escluso in linea di principio dai sovietici giacchè compromessi, essi affermano, non sono possibili per quello che riguarda lo « status » di Berlino — ma di una situazione nuova che potrebbe aprirsi qualora, appunto, ai revanscisti venissero messe le briglie.

**Adriano Guerra**

Svizzera

## La Oerlikon potrà di nuovo trafficare armi

GINEVRA, 27.

(M.G.B.) - Il Consiglio federale ha fatto una clamorosa beffa all'opinione pubblica svizzera. La fabbrica d'armi Buehrle Oerlikon, il cui proprietario e tre dei suoi direttori sono sotto inchiesta giudiziaria per aver venduto illegalmente armi a paesi in stato di guerra, ha ricevuto dallo stesso Consiglio federale che aveva nominato il giudice federale per procedere all'inchiesta, autorizzazione ad esportare nuovamente. Non solo, ma nella stessa seduta il Consiglio federale ha presentato alle Camere il programma di armamento per il 1969 che comprende soprattutto cannoni di difesa contraerea per un totale di 491,8 milioni di franchi svizzeri (70 miliardi di lire).

Terminata la sperimentazione

## La «nuova gestione» in tutte le aziende bulgare

**Dal nostro corrispondente**

SOFIA, 27

Con l'inizio del 1969 è stato adottato in tutte le aziende della Bulgaria il « nuovo sistema » di gestione. Si è trattato, in pratica della estensione a tutta l'economia di una serie di misure — « nuove » rispetto alla direzione rigidamente centralizzata — che, introdotte in via sperimentale, in un primo gruppo di aziende agli inizi del 1964, erano ormai in atto in oltre il 50% dell'economia.

Dopo questo collaudo quasi quinquennale e i relativi aggiustamenti, il complesso di innovazioni divenuto generale col 1 gennaio 1969, sostanzialmente comporta: a) un certo spazio per l'autonomia delle aziende in ordine agli acquisti alla produzione, alla vendita e alle remunerazioni (spazio che dovrà derivare da un nuovo modo di impostare la pianificazione al centro e da un minor prelievo di reddito da parte dell'amministrazione statale); b) l'introduzione del principio della redditività delle aziende, col conseguente abbandono della copertura del deficit da parte dello Stato; c) la creazione dei « Comitati di produzione », organismi elettivi di azienda e di reparto che affiancano la direzione in tutte le operazioni, e specialmente nella distribuzione « secondo i risultati ottenuti » della parte di attivo aziendale destinata al miglioramento dei salari.

A livello di direzione nazionale della economia le modifiche conseguenti alla uscita del nuovo sistema dalla fase sperimentale riguardano: a) la pianificazione la quale dovrà fissare principalmente le proporzioni base della produzione tenendo conto dei programmi delle aziende; b) gli investimenti che, assieme ai crediti e ai tributi, dovranno divenire degli strumenti fondamentali per dirigere la economia secondo gli interessi preminenti della società e gli obiettivi del piano; c) i prezzi, i quali dovranno essere stabiliti partendo dai costi di produzione e con la tendenza, in prospettiva, ad acquisire la necessaria flessibilità e a favorire l'utilizzazione dei meccanismi del mercato; d) gli scambi con l'estero, anche essi da basare su valori reali, in modo da costituire un mezzo di confronto con i costi di produzione internazionali, e permettere anche la fissazione di un corso economicamente fondato della moneta nazionale (e il suo avvio alla convertibilità).

Il « nuovo sistema » di gestione dell'economia, dove e nella misura in cui è stato finora applicato, ha portato ad una accelerazione dei ritmi di produzione (l'aumento annuale medio è stato superiore a quello delle altre aziende, di circa il 12%) e a un incremento della accumulazione e dei salari.

Si è registrato, inoltre un miglioramento qualitativo della produzione specialmente nelle aziende che lavorano per l'esportazione.

Ma se il « nuovo sistema » esaurisce la sua funzione nel campo dell'economia avendo come scopo quello di « utilizzare le leve economiche per un coordinamento più completo degli interessi personali, collettivi e dello Stato » il quadro nel quale esso si situa è quello che viene definito di « perfezionamento del governo della società » e che prevede tutta una serie di iniziative e misure « tendenti ad adattare le sovrastrutture politiche ai principi del nuovo sistema e alle esigenze relative alla edificazione di una società socialista matura ».

Accanto alla decisione di estendere il « nuovo sistema » su scala nazionale, sono stati anche tracciati... gli orientamenti per « un ruolo più elevato e più ampio » del parlamento, per un trasferimento di poteri alle amministrazioni locali, per il potenziamento delle funzioni dei sindacati (considerati come un necessario « organo dell'autogestione operaia ») e delle altre organizzazioni di massa, per la distinzione tra le funzioni degli organi dirigenti del partito e quelli dello Stato e dell'economia, per l'elevazione ulteriore del ruolo dirigente del partito attraverso un perfezionamento dei suoi metodi, della sua attività e delle sue strutture, in sostanza attraverso l'arricchimento del contenuto e delle forme della democrazia socialista ».

Alcuni degli orientamenti indicati per il « perfezionamento del governo della società » hanno già trovato espressione in precise proposte. C'è stato inoltre un certo nuovo assestamento della compagine governativa e si è iniziato un dibattito — o meglio una esposizione dei motivi, dei fini e delle esperienze — sulla stampa. Ma tutto dovrà maturare proprio sul terreno della generalizzazione del « nuovo sistema » fino alla adozione di una nuova costituzione attorno alla quale dovrebbe cominciare un largo dibattito nell'estate prossima.

**Ferdinando Mautino**

Direttore: GIAN CARLO PAJETTA
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950451 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 40 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600 semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri annuo 29 700 semestrale 15 250 - 6 numeri annuo 25 700 semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 8 000, semestrale 3 100 Esteri annuo 10 000 sem 5 100 - VIE NUOVE annuo 7 000 sem 3 500 Estero annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel 688 541 1 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologia Partecipazioni L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

l'Unità / venerdì 28 febbraio 1969

# UNA GIORNATA CONTRO L'IMPERIALISMO

Scudi e paravolto di plastica: così, per la prima volta a Roma, è apparsa ieri la polizia, in difesa di Nixon. Dodicimila agenti sparsi per tutta la città ed un provocatorio sbarramento particolarmente numeroso dinnanzi alla città universitaria occupata, per impedire che gli studenti si unissero al corteo organizzato dai partiti democratici. Sono questi gli agenti che hanno tentato più volte — ma sono stati sempre respinti — di penetrare con la forza nel recinto universitario

« La NATO sarà il nostro Vietnam »: così dice lo striscione che i democratici romani han portato a lungo per tutto il centro (dall'Esedra fino al largo Chigi) prima dell'improvvisa aggressione poliziesca. L'imponente manifestazione ha testimoniato una precisa volontà antimperialista ed un impegno alla trasformazione socialista del paese. Il « Nixon go home » del cartello in primo piano e il grande ritratto di Lenin sullo sfondo sono simboli che non hanno bisogno di commento

Ripetutamente fallita l'aggressione all'università, la polizia si è sfogata per ore contro gli studenti che, dall'esterno, testimoniavano la loro solidarietà con gli occupanti l'Ateneo. Decine e decine di caroselli hanno coinvolto l'intero quartiere San Lorenzo: cittadini e studenti sono stati violentemente bastonati e poi lasciati privi di soccorso. Questa foto è una testimonianza eloquente della brutalità della repressione

Tre, cinque, dieci agenti per volta contro dimostranti isolati. Quando la polizia e i carabinieri si sono scatenati nel cuore di Roma — da largo Chigi a fontana di Trevi, da piazza Barberini a piazza Colonna — il volto duro della repressione borghese si è manifestato in tutta la sua evidenza. Ogni arma è stata buona per colpire: come dimostrano appunto questi tre carabinieri

Dopo la prima, improvvisa aggressione a largo Chigi, la polizia ha continuato ad imperversare per ore in tutta la città. Il volto insanguinato di questo ragazzo che urla la sua rabbia e il suo dolore sono un'altra sintesi visiva di quel che è avvenuto ieri a Roma. Scene ed immagini di questo genere, purtroppo, si sono succedute con sconvolgente frequenza

I democratici romani non hanno accolto passivamente l'aggressione della polizia. Quando hanno potuto, hanno continuato a manifestare la propria protesta contro Nixon e l'imperialismo ergendo anche improvvisati ostacoli per bloccare i caroselli delle camionette. La polizia ha risposto usando anche bombe lacrimogene e trasformando Roma in una città in stato di assedio